ANNO XLV MATTINO TORINO, Martedì 19 Dicembre 1911 ...INO NUM. 351

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. [illegible]
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	15,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	35,50	17,75	9,—	3,50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (6 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Franco; non [illegible]
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

... INSERZIONI
... si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e ...
Firenze - Genova - Milano - Napoli ...
Prezzo ... linea ... colonna ... di linea di corpo 6 ... pagine di testo: L. 3 — Necrologie L. 2 ... notizie commerciali L. 1 — pagina ... 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Il 50° fanteria ed altre truppe marciano su Zanzur
senza colpo ferire
400 turchi in fuga sotto il fuoco di una batteria situata a Bir-el-Din

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 17, ore 17,25.
(Consegnato il 18 alle 19,5)

L'avanzata sulla punta di Tagiura ebbe stamane il suo movimento simmetrico verso ponente. Le nostre truppe hanno raggiunto felicemente l'oasi di Zanzur, collocata a 20 Km. all'ovest di Tripoli, in riva al mare. L'operazione fu eseguita dal 50.o fanteria, da un battaglione del 93.o, dal reggimento Lancieri «Firenze», da una batteria da campagna e da una da montagna, sotto il comando del colonnello Montuori del 50.o fanteria.

L'operazione aveva veramente un carattere di ricognizione offensiva. L'oasi di Zanzur non è, come Tagiura, un punto strategico: non comanda a nessun punto vitale, non controlla nessun nodo di comunicazioni essenziali da cui Tripoli possa dipendere. Zanzur possedeva una chiave di congiunzione soltanto della linea telegrafica costiera Tripoli-Suara con quell'interna Jeffren-Salut, mediante un tronco Zanzur-Garian, perchè i turchi, per le loro comunicazioni telegrafiche coll'estero, usano la linea interna Jeffren-Salut, che è posta a poche ore di cavallo dalla prima stazione tunisina di Dehibat. L'importanza della rottura del nesso telegrafico di Zanzur era molto relativa. Tuttavia, il comando ritenne molto giustamente opportuno questo movimento su Zanzur, oltre che per impedire le comunicazioni telegrafiche fra Zanzur e Garian e fra Zanzur e Zuara, anche per mostrare agli indigeni ed al nemico che ormai possediamo il completo controllo sulla zona amplissima intorno a Tripoli. Se poi a Zanzur fosse rimasto il nemico, si sarebbe avuta una ottima occasione per ingaggiare il combattimento ed infliggergli delle perdite. Pur troppo, l'oasi di Zanzur, e quella di Gargaresc, che la precede con un intervallo di alcuni chilometri di brughiera, erano completamente abbandonate. Furono trovati appena un centinaio di arabi inermi...

(La censura ha tagliato, in questo punto, una parte del dispaccio).

.... Pochi colpi furono tirati da provenienza invisibile contro un battaglione del 93.o fanteria, senza efficacia. Non fu possibile trovare il franco tiratore. Furono perquisite la residenza del Mudir e molte case. Si rinvennero pochi Mauser ed una discreta quantità di cartucce, ma non fu possibile sapere dagli arabi chi avesse sparato contro il 93.o. Sarebbe stato legittimo procedimento quello della decimazione, ma poichè è notorio che siamo barbari efferati, rilasciammo tutti prima di partire, senza torcere un capello a nessuno, anzi, regalando a molti delle gallette e del pane. Questi arabi dissero che trecento regolari turchi, che guarnivano l'oasi, erano partiti alla mattina alle quattro, verso Azizia, e che molti indigeni li avevano seguiti. Questa strana partenza dà un po' a pensare ed è infatti inesplicabile se si esclude la ipotesi che il comando nemico sia stato informato all'ultimo momento da Tripoli della nostra operazione.

L'esperimento dell'artiglieria da campagna

Il movimento combinato di fanteria e cavalleria è riuscito splendidamente. I nostri bravi fantaccini hanno compiuto una lunga marcia nel deserto, con rapidità e resistenza magnifiche. Partiti dalle trincee del forte B verso le sette, raggiunsero alle 10.30 la mèta. I cavalleggeri compivano intanto un vasto movimento avvolgente sulla sinistra, per esplorare e proteggere il fianco della colonna avanzante. Alla stessa ora la fanteria e la cavalleria si trovavano riunite al lembo orientale dell'oasi di Zanzur. Dietro i quattro battaglioni di fucilieri veniva una lunga colonna di artiglierie.

Era la prima volta che una batteria da campagna affrontava un lungo percorso nel deserto. La batteria prescelta era quella del capitano Desuni, che, avendo abbandonata la gloriosa posizione antica del Marabutto di Sidi Messri ed essendo stata trasferita al forte B, che era il punto di partenza dell'avanzata, era naturalmente indicata per l'operazione. I pezzi, le munizioni, raggiunsero Zanzur senza ritardare la marcia; ma era evidente che i cavalli faticavano più del dovuto. Le mute potenti sudavano, ansavano, sopra tutto durante la prima parte del viaggio, dove la sabbia è sciolta e gli zoccoli e le ruote affondavano. E' da notarsi che il carico normale era stato alleggerito, perchè gli avantreni non portavano proietti, come sarebbe stato richiesto. Questo materiale è eccellente per potenza, rapidità e protezione, ma è pesante: mille cinquecento chilogrammi sono eccessivi. Per questo terreno, ideale, rimane sempre l'artiglieria da montagna: la batteria di artiglieria da montagna compì agevolmente, senza il più leggiero sforzo, come una passeggiata piacevole, il lungo cammino, fermandosi senza suo bisogno per le tappe della marcia.

Alle 14 fu dato l'ordine del ritorno: nessuno rimase, perchè la posizione non merita di essere presa. Dinanzi a Zanzur stazionava la Coatit, per cooperare, in caso di bisogno, all'azione delle truppe di terra.

GIUSEPPE BEVIONE

La notizia ufficiale

TRIPOLI 17.

L'oasi di Zanzur è stata occupata stamane alle dieci.

TRIPOLI, 18.

Ieri, il 50.o reggimento fanteria, un battaglione del 93.o reggimento fanteria, il reggimento lancieri «Firenze», con una batteria da campagna ed una batteria da montagna, hanno eseguito una ricognizione a Zanzur, donde sono ritornati al tramonto.

Gli abitanti trovati nell'oasi si sono mostrati molto intimoriti dalla potenza delle nostre truppe, e qualche beduino isolato ha sparato alcuni colpi di fucile, da lontano, e senza alcun danno.

Perquisito rapidamente l'interno dell'oasi, vennero ritirate alcune armi. Furono accompagnati a Tripoli quattro capi, per conferire col Comando.

(Agenzia Stefani).

Accampamento turco disperso a cannonate da Bir-el-Din

TRIPOLI, 18.

Anche ieri mattina, due battaglioni, due squadroni ed una batteria da montagna, hanno eseguito da Ain Zara una ricognizione fino a Bir-El-Din, incontrando alcuna pattuglia di cavalleria turca che si sono ritirate alla vista dei nostri. Da Bir-El-Din fu avvistato un accampamento turco, a circa cinque chilometri da Azizia. Aperto il fuoco dalla nostra batteria, i turchi, circa quattrocento uomini, si affrettarono a levare il campo e a ritirarsi.

Da Bengasi un radiotelegramma segnala che tutto è tranquillo.

(Ag. Stefani).

Nemici dispersi con numerose perdite dal fuoco di due torpediniere
Un marinaio ucciso, un altro ferito

TRIPOLI, 18.

Il 16 corrente le torpediniere «Iride» e «Cassiopea» eseguivano una ricognizione lungo la costa in prossimità del confine francese, fra Ali Said e Macaber. Da un gruppo di arabi partirono numerosi colpi, che causarono la morte di un marinaio e il ferimento di un altro. I nemici furono dispersi con numerose perdite, dal fuoco dell'artiglieria. (Ag. Stefani).

Nuovo bombardamento contro Zuara

Roma, 18, notte.

Il *Messaggero* ha da Tripoli: «La *Marco Polo*, reduce da Roma, ha ieri bombardato Zuara, mentre la nostra colonna di truppe miste si spingeva fino a Zanzur. Zuara è ricettacolo degli emissari turchi che hanno saputo organizzare ottimamente il servizio di spionaggio insieme al contrabbando di armi e viveri dalla Tunisia. Da Zuara una buona carovaniera conduce all'interno, riunendo le comunicazioni di Zavia e di Agilat, altri centri, questi, dove si annidano elementi a noi ostili».

I danni del terribile ciclone
La perdita del "draken-ballon" e la rovina dell'"hangar" del 3 P

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 17, ore 19,15.
(Consegnato il 18 alle ore 12,30).

Con vero dolore vi debbo annunciare una grave avaria che ieri sera ha danneggiato i nostri dirigibili.

Dopo le meravigliose prove date dagli areoplani e dagli aviatori, prove che sono servite di lezione a tutto il mondo civile sulla possibilità ancora discussa e messa in dubbio dell'applicazione pratica degli areoplani al servizio di guerra, venne, nuova negli annali della guerra moderna, l'applicazione del draken ballon al bombardamento a tiro indiretto. I formidabili, precisi bombardamenti di Ain Zara ad otto chilometri, di Amruss, di Sak el Derna e di Fornaci, tutte operazioni che erano diventate per noi ordinarie, rappresentavano un colossale progresso nell'arte della guerra e schiudevano una via completamente nuova nel campo vastissimo e accidentato dove il nemico, senza la vigile sorveglianza del draken ballon, avrebbe potuto ritenersi coperto. Ora l'attenzione di tutti era diretta sul nuovo grande mezzo di offesa aerea, che la perfezione tecnica dei nostri specialisti metteva a nostra disposizione: si rivolgeva cioè ai dirigibili militari che aggiungono alla mobilità dell'areoplano ed alla possibilità di una lunga osservazione e di una lunga stazione in aria del draken ballon, aggiungono, ripeto, questa terza importantissima qualità: quella cioè di potere prendere l'offensiva potente, schiacciante, completamente indipendente da ogni soccorso esterno, per mezzo della larga provvista di bombe che essi possono portare e lanciare contro il nemico. Gli ufficiali addetti ai dirigibili si attendevano i più grandi effetti da questo lancio di bombe, che si ripromettevano di effettuare; e noi tutti ci ripromettevamo dai dirigibili militari servizi di una utilità immensa. Dato il suo campo di azione un solo dirigibile è superiore, come efficacia, di molto ad una forte colonna volante: il dirigibile rappresenta da solo meglio di 4 squadroni di cavalleria combinati con una batteria di artiglieria.

Su tutti questi mezzi moderni di offesa è passato ieri a Tripoli il vento di un ciclone. Gli hangars dei dirigibili si trovavano presso il mare, nella pianura che ha origine presso il cimitero degli israeliti. Accanto si trovano gli hangars degli areoplani e l'attendamento della Croce Rossa. Tutta la vasta pianura era ieri sera piena di lavoro moderno, di attività prodigiosa e sicura. Da un lato si elevavano a volo, con grandi rombi, gli areoplani, prendendo la rincorsa verso il mare: dall'altro lato si udiva il frastuono dei martelli, che saldavano le robuste ed a un tempo leggere arcate degli hangars dei dirigibili. Il capitano Scelsi, comandante dei dirigibili militari, faceva affrettare i lavori, contando di esservirsi, per il volo di prova, lunedì. Un hangar era ultimato, ed un altro era più che alla metà della sua costruzione. Sotto l'hangar ultimato era stato ieri disteso l'involucro del dirigibile P3; oggi già dovevano cominciare i lavori di gonfiamento. Tutti attendevano a questi preparativi prima del grande varo, con grande ansietà.

Dopo la giornata eccellente di ieri, il tempo cominciò a guastarsi. Dopo alcuni soffi bruschi di un levante insolito, si scatenò ad un tratto una bufera di una violenza eccezionale. Il vento soffiava a raffiche così potenti e rabbiose che non si udiva più nulla: si era completamente acciecati. Mi sono trovato per strada durante il ciclone, ed ho dovuto fermarmi per timore di essere scaraventato a terra. I tavoli dei caffè venivano lanciati in aria, volavano via come festuche. Ovunque risuonavano vetri infranti di finestre. Le lampade elettriche, di recente applicate, ballavano fino a rompere i fili spegnendosi e accendendosi per l'influsso di improvvisi contatti. Avvenne anzi qualche corto circuito.

Intanto avveniva la triplice catastrofe. Nel porto il draken ballon, assicurato sopra un brigantino turco disalberato, dopo essersi schiacciato fin a scoppiare tra le corde che lo legavano, finì per sfasciare le corde e consumarle contro il bordo e ad un tratto si slanciava in alto come una freccia, sparendo nella notte, con una furiosa corsa verso l'interno. Per fortuna a bordo del brigantino non dormiva nessuno, altrimenti sarebbero anche avvenute disgrazie di persona.

Bisogna dire subito che gli hangars degli areoplani hanno già subito senza danno un temporale molto forte, e che, a memoria d'uomo, non si ricorda a Tripoli un ciclone così potente come quello che si è scatenato ieri sera. I diecimila metri quadrati di tela che coprono lo scheletro degli hangars non potevano lungamente resistere alla violenza colossale del vento.

La squadra degli specialisti del genio aveva disteso e preparato per il gonfiamento, nell'hangar ultimato, come abbiamo detto, l'involucro del P3. Questa squadra era da poco uscita dagli hangars e stava prendendo il rancio sotto la tenda, quando la bufera si scatenò. Se non si ebbero disgrazie, i soldati dovettero però assistere impotenti allo schianto e alla distruzione del loro lavoro colossale. Le arcate cominciarono a tremare sotto la spinta della tela, che faceva da vela. I piloni erano assicurati a terra con profonde palafitte, dalle quali dipendeva la resistenza. Forse se la tela si fosse lacerata, il disastro sarebbe stato scongiurato ma purtroppo la tela era di buona qualità e resisteva. L'oscillazione delle arcate raggiunse un arco larghissimo. I clamori e gli ululati del vento furioso crescevano. Finalmente, con schianto metallico, la prima arcata si inchinò: la palafitta si era rotta. Nella manica formata dalla tela il vento si ingolfò e ruggì. Le altre arcate si curvarono, e finalmente tutto cadde di schianto. L'hangar era quasi completamente distrutto.

Mezz'ora dopo il vento cessava completamente, il caldo tornava sereno, splendido di stelle.

Contemporaneamente all'hangar del dirigibile crollava un hangar di areoplani, lasciando in balìa del vento due apparecchi Farman, i cui chassis venivano, dopo pochi minuti, distrutti.

Sono stato oggi a vedere i danni, che sono molto grandi. Sembra incredibile che le colossali arcate di ferro siano state contorte, schiantate come stecche da ombrello: sembrano un colossale scheletro spezzato. E' uno spettacolo che fa tendere i pugni contro il destino malvagio, contro la bruta e cieca forza della natura, che scelse per giocattolo questo frutto dei nostri studi e dei nostri lavori. L'armatura degli hangars ha bisogno di lavori di riparazione che il capitano Scelsi, che ho visto piangere di fronte alla rovina delle sue speranze, spera di potere compiere qui. L'involucro del P3, che era ancora arrotolato, è poco danneggiato. Per fortuna la navicella non era ancora montata.

Ora non conviene lasciarci turbare eccessivamente. Esiste presso il castello una piccola fonderia turca, che può venire riattata e fornita con mezzi moderni di lavoro. Con quello le arcate degli hangars possono, con un lavoro di uno o forse due mesi, venire riattate. Dobbiamo vedere il dirigibile solcare maestoso il cielo ed incutere al nemico il terrore ed il rispetto. Il draken ballon fuggito rappresenta una grossa perdita; ma non una perdita irreparabile. Nella lotta contro la natura è necessaria la tenacia. Il momento in cui vedremo il tricolore sventolare in aria, come ha sventolato e sventola sul mare e sulla terra, compenserà ogni sforzo, ogni sacrificio.

Oggi Marconi, intervistato ha detto che i suoi nuovi esperimenti riflettono un tipo di stazione radiotelegrafica che non avrebbe bisogno di antenne, che, oltre ad essere incomode a trasportare, hanno il grave difetto di essere in guerra esposte al bersaglio dell'artiglieria nemica. I risultati sono ottenuti mercè il nuovo ricevitore di grande sensibilità. Gli esperimenti eseguiti con Tobruk e Bengasi, ieri, da Tripoli, hanno dato ottimi risultati.

In città ed alle trincee calma completa.

P. S.

L'involucro ritrovato

TRIPOLI, 18.

Nessuna novità. E' stato trovato nell'oasi, presso Henni, l'involucro del Draken-ballon portato via dall'uragano dell'altro ieri. Tempo sempre cattivo e mare agitato.

Altra grossolana fandonia turca

Roma, 18, notte.

L'Agenzia Ottomana riferisce una pretesa importantissima vittoria dei turchi in Tripolitania: questi avrebbero respinti gli italiani da Garian, infliggendo loro gravi perdite. Anche questa notizia, come tutte le altre di eguale fonte, è assolutamente falsa. Infatti, basta rilevare che i nostri accampamenti sono lontani molti chilometri da Garian.

Altre guardie di finanza per la Tripolitania

Varese, 18, notte.

D'ordine del Ministero della guerra, il Comando del nostro circolo delle guardie di finanza staccò oggi da tutti i paesi del confine svizzero tutte le guardie disponibili, che, in unione ad altre provenienti da Como e da Sondrio, partiranno per Napoli, per imbarcarsi alla volta della Tripolitania



Un cannone da sbarco della "Marco Polo" nelle trincee di Homs

Opposizione di piazza al progetto di Said pascià per lo scioglimento della Camera

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Roma, 18, notte.

La Tribuna ha da Filippopoli: Gravissime notizie giungono qui relativamente alle polemiche che si sono ingaggiate in tutto l'impero ottomano per la modificazione della costituzione proposta da Said Pascià. Era, del resto, evidente che la cosa non sarebbe passata così liscia come qualche membro del Gabinetto si ostinava a credere. La Camera ha approvato, è vero, il passaggio del progetto di modifica allo studio di una Commissione parlamentare; ma è anche vero che fuori del Parlamento l'irritazione per il gesto del Gran Visir è vivissima. Le polemiche nella stampa e nei circoli politici vanno assumendo un carattere di straordinaria violenza. I partiti si dispongono anche ad una azione extra legale, qualora fosse necessario.

Tutto questo non è ancor nulla, ma il guaio è che anche nel popolo si è infiltrata violentemente la convinzione che le modifiche statutarie abbiano per mira finale il ritorno all'assolutismo. Nelle moschee si predica in questo senso, e le idee di Said Pascià sono dipinte a foschi colori. Tutto lascia temere da un momento all'altro lo scoppio di gravissimi avvenimenti. La stampa di opposizione pubblica articoli veementi nei quali si prevede a breve scadenza la restaurazione del regime marziale, qualora il popolo turco non intervenga in tutti i modi e con tutti i mezzi per salvare la costituzione.

Il Governo è così preoccupato di questo stato di cose che il ministro della Guerra, Chewket pascià, diramò ieri una circolare ai colonnelli comandanti i reggimenti di guarnigione a Costantinopoli con ordine di tenere le caserme guernite in permanenza di uomini pronti a tutti gli eventuali moti di piazza.

Ed intanto, per distrarre l'opinione pubblica da questo atto di audacia di marca giacobina, l'Unione e Progresso ha ripreso con maggiore entrain la corsa al bluff. Abbiamo quindi una recrudescenza di sconfitte italiane, con contorno numeroso di morti e prigionieri. Figuratevi, fra le tante, che il Tanin stampò ieri che il generale Caneva è stato ferito ad Ain Zara.

Ma malgrado questi sforzi, cui la stampa unionistica si sobbarca ben volentieri, nessuno crede più a queste panzane.

Said pascià intende costituire un Gabinetto nettamente "giovane turco"

Costantinopoli, 18, mattino.

La Commissione nominata dalla Camera per studiare il progetto ministeriale che modifica la costituzione è composta in maggioranza di Giovani turchi. Essa ha eletto presidente Khalil Bey, ex-ministro dell'interno e relatore Babanzade, ex-ministro della pubblica istruzione, il quale presenterà alla Camera, entro una settimana, una relazione favorevole al progetto. Per assicurare al Senato la maggioranza giovane turca necessaria per ottenere l'approvazione del progetto di scioglimento della Camera, verranno nominati quanto prima una decina di senatori, fra i quali due arabi.

Said pascià procederà poscia a un largo rimpasto ministeriale e formerà un Gabinetto nettamente Giovane turco.

Propositi di vaste riforme economiche

Costantinopoli, 18, sera.

Si assicura che subito dopo lo scioglimento della Camera, il Gabinetto Said, ricostituito su nuove basi, entrerà risolutamente nella via delle riforme, ed applicherà immediatamente serie leggi, tra le più urgenti, sottoponendole ulteriormente all'approvazione della Camera. Fra esse vi sono la legge modificante il regime della proprietà fondiaria e quella regolante la questione dei territori dell'Armenia. Il nuovo Gabinetto procurerà principalmente di risollevare il paese dal punto di vista economico.

"Said pascià è un partigiano deciso della pace"

Parigi, 18, sera.

A proposito delle voci di pace, il corrispondente dell'«Echo de Paris» da Roma telegrafa:

«Nei circoli ufficiali italiani si mantiene un gran riserbo intorno alle voci di una prossima conclusione della pace, di cui si sono fatti eco alcuni giornali esteri. Un personaggio diplomatico che ho interrogato oggi, mi ha dichiarato che in tutte queste voci non vi era che una parte di verità, ossia che il Gran Visir è un partigiano deciso della pace coll'Italia. Resta a sapere, però, se egli riuscirà a fare trionfare il suo programma. D'altra parte il Governo italiano prende tutte le misure per la continuazione della guerra.

La Turchia riprende le relazioni postali con l'Italia

Roma, 18, sera.

La Turchia autorizzò gli Uffici postali ad accettare le corrispondenze ordinarie e raccomandate per l'Italia e a distribuire quelle in arrivo dall'Italia, a mezzo di servizi intermediari.

In seguito a tale disposizione, gli Uffici postali del Regno sono autorizzati ad accettare e dare corso alle corrispondenze ordinarie e raccomandate, per qualsiasi località della Turchia, tenendo presente che le corrispondenze stesse debbono avere corso esclusivamente pel tramite austriaco.

(Agenzia Stefani).

Le dichiarazioni di Ismail Kemal bey
sulle eventuali condizioni di pace

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, notte.

I giovani turchi ci fanno fin da ora conoscere i loro propositi in ordine alla riforma della costituzione ottomana. L'altro ieri il gran vizir Said pascià per sostenere la riforma citò l'eventualità delle trattative di pace con l'Italia. Oggi ci si fa sapere che la Commissione parlamentare, incaricata di esaminare il progetto di riforma, si è dichiarata favorevole ed ha eletto relatore l'ex-ministro dell'istruzione Babanzade, il quale presenterà in settimana la relazione.

Si deve dunque ritenere che, salvo i casi imprevisti, fra i quali quello di violentissimi tumulti, la Camera ottomana approverà la proposta del Governo, la quale consiste nel dare al Sultano la facoltà di sciogliere la Camera quando gli piacerà senza che ci sia più bisogno del parere favorevole del Senato. Per assicurare l'approvazione della riforma del Senato, dove i Giovani turchi sono in minoranza, si ricorrerà ad una grossa infornata di nuovi senatori scelti naturalmente fra i più fedeli seguaci del Comitato *Unione e Progresso*. Nè basta. I Giovani turchi ci fanno anche sapere che, appena approvata la modificazione allo statuto, il gran vizir Said pascià procederà ad un largo rimpasto ministeriale e formerà un Gabinetto nettamente Giovane turco. Alla buon'ora! Noi non sappiamo se l'Impero ottomano abbia davvero bisogno di un Gabinetto tutto Giovane turco, ma dobbiamo riconoscere che il proposito attribuito al vecchio Said pascià è logico ed anche corretto. Finora i Giovani turchi hanno governato per interposta persona. Gli ordini del Comitato segreto *Unione e Progresso* venivano eseguiti prontamente e scrupolosamente anche all'insaputa dei ministri responsabili. Può darsi fu proposito informazioni molto edificanti il ministro degli esteri anche in ordine alla guerra con l'Italia. Sinora hanno governato e sgovernato la Turchia gli irresponsabili. Il giorno in cui ci sarà un Gabinetto nettamente Giovane turco cesserà lo stato anormale, che ha costituito un vero scandalo politico. I Giovani turchi avranno la responsabilità del potere, che dovranno esercitare in nome proprio. Quando i Giovani turchi avranno la responsabilità del Governo, il Comitato *Unione e Progresso* dovrà fare i conti con la realtà e finirà lo spettacolo nauseante di menzogne messe in circolazione a nome di ministri, che hanno notizia di esse quando le vedono stampate nei giornali.

Con la Camera sciolta e con lo stato di assedio, con la corte marziale in grande attività il Gabinetto nettamente giovane turco potrà affrontare la responsabilità della conclusione della pace senza correre il pericolo di vedersi cacciato da un voto della Camera.

Nelle ultime ventiquattro ore le voci di una pace prossima sono divenute più generali e più insistenti anche nei circoli di Montecitorio, ove le sale sono molto affollate di deputati di ogni gruppo e di ogni regione. Oggi parecchi deputati affermavano che alla pace imminente si crede anche nei circoli governativi e qualcuno assicurava di averlo saputo dalla bocca di un ministro, del quale egli faceva il nome. E' facile immaginare che tutte queste voci siano nate e si siano divulgate in seguito alla nota dichiarazione del Gran Vizir alla Camera ottomana ed alla notizia che sono ormai sicuri l'approvazione della riforma costituzionale ed il conseguente scioglimento della Camera. Noi, raccogliendole, non dobbiamo attribuire ad esse soverchia importanza, perchè dobbiamo guardarci bene dal far supporre ciò che assolutamente non è e cioè che l'Italia abbia urgente bisogno di pace. Certo è un sintomo degno di essere messo in luce che in Turchia si lasci ora libero corso anche alle notizie di vittorie italiane in Tripolitania e che si discuta della pace senza ricorrere all'assurda sovranità turca sul perduto vilayet, che fino a pochi giorni addietro era la condizione *sine qua non* che mettevano per la pace anche gli uomini politici più moderati dell'impero ottomano. Ora invece Ismail Kemal bey, intrattenendosi con il corrispondente dell'*Observer*, uno dei pochi giornali londinesi immuni da italofobia, ha tenuto soltanto a dichiarare che, contrariamente alle voci che si fanno correre, la Turchia non farà la pace sulla base di compensi pecuniari, non venderà la Tripolitania come vendette la Bosnia-Erzegovina e neppure accetterà una sovranità spirituale del Sultano sulla Tripolitania. Come se queste parole non fossero abbastanza chiare, il ben noto uomo politico ha soggiunto: — Io mi opporrò nel modo più risoluto ad una intesa di questo genere, perchè la considererei contraria alla dignità nazionale. Il denaro deve essere completamente eliminato come elemento di intesa. Il denaro sfuma troppo presto in Turchia e nulla rimane di esso ».

Ecco una perla di turco, che parla molto saviamente. Egli riconosce pubblicamente che il denaro sfuma troppo presto in Turchia e nulla rimane di esso. Infatti che cosa è rimasto dei molti milioni che i Giovani Turchi ricevettero vendendo all'Austria-Ungheria la sovranità sulla Bosnia-Erzegovina ed alla Bulgaria la sovranità della medesima? Come furono impiegati tutti quei milioni? E' anche verissimo che la pace a base di quattrini offende la dignità nazionale turca, ma è anche vero (sia detto a conforto della tesi sostenuta da Ismail Kemal bey) che il caso della Bosnia-Erzegovina somiglia poco al caso della Tripolitania.

L'Austria-Ungheria potè largheggiare in milioni perchè i Giovani turchi non attuarono punto la minaccia della guerra. L'Austria proclamò l'annessione della Bosnia-Erzegovina in aperta contraddizione col diritto internazionale, perchè la sua proclamazione costituiva una non dubbia violazione del trattato di Berlino, che non avrebbe potuto essere modificato senza il previo consenso di tutte le Potenze firmatarie di esso. L'Austria-Ungheria allora fece un colpo di mano. L'Italia si è condotta ben altrimenti. Essa ha proceduto osservando scrupolosamente tutte le norme di diritto internazionale: dall'*ultimatum* alla dichiarazione di guerra, dalla guerra alla conquista, che costituisce il titolo giuridico più perfetto per il possesso e la proprietà di un territorio. Compiuta la conquista in perfetta regola, non è più il caso di una compra-vendita. L'Italia non deve pagare i milioni pagati dall'Austria perchè il caso della Tripolitania, come ho dimostrato, è ben diverso dal caso della Bosnia-Erzegovina.

Siamo quindi pienamente d'accordo con Ismail Kemal bey: che la pace non deve essere fatta sulla base di compensi pecuniari o di pagamento di una pretesa indennità. Delle dichiarazioni di lui siamo tanto più contenti inquantochè esse dànno una solenne smentita alla *Zeit* di Vienna, la quale ha recentemente sostenuto che la prima condizione della pace dovrebbe essere il denaro che l'Italia dovrebbe sborsare alla Turchia. Ci fa anche molto piacere l'altra sua dichiarazione che la Turchia non vorrà sentir parlare di sovranità spirituale del Sultano sulla Tripolitania. Noi, che abbiamo sempre combattuto l'idea di un vicario del Califfo, prendiamo atto con particolare soddisfazione che l'idea balzana non entra nemmeno nel cervello di un turco genuino. Dunque, niente indennità finanziaria e niente sovranità religiosa del Sultano sulla Tripolitania.

Quale sarebbe dunque la condizione di pace vagheggiata da Ismail Kemal bey? Ecco la risposta di lui: « Invece del denari la Turchia deve domandare la garanzia dell'Italia per la sua integrità territoriale avvenire. Affrettiamoci a rispondere che l'Italia è disposta ad accettare questa condizione, perchè essa risponde pienamente al suo programma di politica estera. Tutti ricordano che lo stesso giorno in cui dichiarò la guerra alla Turchia l'Italia diramò una circolare diplomatica, nella quale prendeva spontaneamente il solenne impegno di non portare la guerra nei Balcani e dichiarava che, a parte la Tripolitania, essa avrebbe contribuito al mantenimento dello statu quo nella Turchia europea. L'Italia dunque potrebbe benissimo impegnarsi a rispettare l'integrità territoriale avvenire della Turchia essendo ovvio che, tolto il pomo della discordia rappresentato dalla Tripolitania, nessuna Potenza sarà tanto interessata al mantenimento dell'integrità dell'Impero ottomano quanto l'Italia ».

Ismail Kemal bey riassume il suo pensiero dicendo: « Quando sarà giunto il momento di fare la pace con l'Italia, noi domanderemo che il trattato contenga precisamente una garanzia da parte dell'Italia per l'integrità dell'Impero ottomano. Questa garanzia non sarà limitata all'Italia, ma questa potenza dovrà occuparsi per ottenerci una consimile dichiarazione da parte delle altre nazioni che sono sue amiche ed alleate ».

In altri termini l'egregio uomo politico [illegible] vamente alla Tripolitania ed alla Cirenaica, ma l'Italia ci metta al sicuro da una nuova perdita di territorio inducendo le sue amiche e le sue alleate a darci una garanzia identica a quella che ci darà essa. Questo punto del ragionamento non è così ragionevole come tutto il resto. Certo l'Italia non sarebbe aliena dal prendere a cuore la causa turca: ma quali mezzi, all'infuori dei suoi buoni uffici, avrebbe essa per indurre tutte le Potenze ad entrare nel trattato di pace italo-turco per dare la accennata garanzia alla Turchia? Ecco perchè di questa garanzia generale non si potrebbe fare una condizione « sine qua non » alla conclusione della pace. Del resto la Turchia si trova in ottimi rapporti con tutte le Potenze ed in ottimissimi rapporti con le nostre alleate. Il che è notorio, ed anche nei migliori rapporti con le nostre amiche, il che è dimostrato dal quotidiano contrabbando di guerra dai confini della Tunisia e dai confini dell'Egitto. Ismail Kemal bey conclude dicendo: « Ciò potrà farci dimenticare quello che è avvenuto, ma ripeto che, sotto qualsiasi forma o pretesto, un compenso in denaro lascierebbe in tutto l'Impero il più profondo risentimento e sarebbe una offesa alla nostra dignità ».

Alieni dal voler recare la minima offesa alla dignità dei turchi, noi consentiamo nella savia riflessione di Ismail bey e ci auguriamo che le sue idee, molto savie, abbiano il meritato sopravvento nel mondo politico dell'Impero ottomano. C.

Ascari dell'Eritrea sul teatro della guerra?

Roma, 18, sera.

L'on. De Felice telegrafa al Messaggero da Tripoli in data 10:

« Ti confermo nel modo più formale che a sostenere la guerriglia — giacchè la guerra nella Tripolitania propriamente detta si può dire finita — contro i turchi e gli arabi dell'interno, fino a quando questi non si sottometteranno come hanno già fatto molti dell'oasi e del deserto, sono stati destinati numerosi reparti degli ascari dell'Eritrea. Gli eritrei infatti sono agili come lepri, frugali come cammelli, coraggiosi come leoni. Con un pugno di dura e con una borraccia di acqua corrono nel deserto e resistono alle più dure fatiche, sì da potere costituire ottime truppe di avanguardia che non hanno bisogno di troppi carriaggi e di lunga preparazione come gli eserciti regolari per spingersi alle più ardite operazioni militari. Apprendo che un battaglione di ascari è già pronto a Massaua e sarà imbarcato per Tripoli. Gli eritrei potranno riuscire utili non solo come combattenti, ma per la suggestione che potranno esercitare sulle masse della Tripolitania, facilmente suggestionabili. All'arrivo degli ascari eritrei seguirà sicuramente un nuovo indirizzo dell'azione militare. Dalla pazientezza eccessiva di ieri passeremo sicuramente ad un'azione agile e svelta, sì da poter presto cacciare via i pochi turchi in fuga e porre termine finalmente alla guerra ».

Gli arabi intimano ai turchi di combattere in prima fila
o di arrendersi con loro

Roma, 18, sera.

Le notizie che da più parti giungono sulla situazione dei turchi in Tripolitania concordano nel rilevare come e qualmente gli arabi, convinti ormai della viltà dei condottieri ottomani, non vogliono più saperne di prestarsi al gioco di questi, e apertamente si ribellano, tenendo i turchi quasi prigionieri.

Per esempio — telegrafano al « Messaggero » da Tripoli — nella giornata di Ain Zara, il capo di un'importante tribù, che abita in un oasi vicino alla frontiera tunisina, Sup Mahenuz, si unì ai turchi e venne spinto avanti a sostenere la ritirata dell'esercito perdente, ritardando la marcia del 52.o fanteria, dopo essersi battuto disperatamente alla moschea di Ben Sahad, presso alla casa cosidetta operaia. Finita la battaglia il capo arabo, mentre constatò che dei 400 combattenti gli risposero all'appello solo 100, e gli altri 300 erano caduti combattendo, si accorse che i turchi, che erano rimasti nascosti dietro le trincee durante il combattimento, si davano a precipitosa fuga verso il Gebel. Indignato, li inseguì raggiungendoli verso Azizia. Ivi li fermò minacciandoli. Giunsero altri arabi di altre tribù; anche essi furiosi contro la vigliaccheria dei turchi e si stava per venire alle mani, quando alcuni capi autorevoli trovarono la via di un momentaneo accomodamento. Il risultato fu che i turchi promisero di non abbandonarli, e dovettero fermarsi con gli arabi a Suani Beni Adem. Ma ivi i turchi sono come prigionieri degli arabi, dai quali adesso devono subire le ingiunzioni. Ieri infatti Sup Mahenuz, diventato il capo degli arabi presenti a Beni Adem, fece un'intimazione ai turchi: o combattere con essi, marciando alla testa della colonna, o arrendersi con gli arabi. I turchi naturalmente non vogliono combattere, sapendosi nella impossibilità di resistere, e non si vogliono arrendere, essendo stati avvertiti della probabilità di complicazioni internazionali: essi tergiversano sperando di rimandare sempre la decisione definitiva. Ma Sup Mahenuz, stanco delle continue tergiversazioni, vuol porvi un termine. Infatti si annunzia che domani i turchi e gli arabi, che si trovano a fonduk situato vicino al fiume Mgienin, a 18 Km. da Tripoli, e quelli raccolti ad Azizia, si riuniranno a Suani Beni Aden per decidere quale delle due soluzioni dovrà essere adottata. Gli arabi intanto sono padroni della situazione ed i turchi, vittime di uno stato di cose insostenibile sono costretti a seguire le decisioni degli arabi. Molti di essi sono fuggiti travestiti da arabi, e molti altri hanno continuato a fuggire, per scampare alla dura sorte di cadere o per mano degli italiani o per mano degli arabi. La loro situazione, come si afferma, è disperata.

Un ufficiale che conosce bene la psicologia degli arabi

Roma, 18, mattino.

Il Tribunale militare continua a funzionare ininterrottamente, a Tripoli: ma, dopo la gran giornata, in cui condannò a morte i 14 correi dell'eccidio di Sciara-Sciat, e dopo il processo contro il notaio di Tripoli, Ehmed Ben Amari, (condannato alla forca, perchè, dopo averci fatto obbedienza, teneva il sacco a due fratelli suoi, ufficiali dell'esercito turco, che, asserragliati in una casa comunicante con quella del notaio, sparavano alle spalle dei nostri soldati), non si ebbero altri processi importanti.

Il Messaggero ricava da Tripoli il resoconto della deposizione del tenente Altina, nel processo a carico dei quattordici traditori di Sciara-Sciat. Il tenente Altina è nato a Beyruth, e conosce bene gli arabi e la loro psicologia. « — E' difficile, — egli ha detto, nella sua deposizione, — far confessare questa gente. Io conosco la vita e la psicologia araba, perchè da sedici o diciassette anni sono vissuto fra loro. Il modo di rispondere, il loro stesso silenzio, il loro sguardo, o torvo, o ipocritamente ingenuo, mi danno la convinzione profonda di quello che sono.

« Per dirvi dell'influenza di costoro, vi racconterò un fatto dimostrativo: Un giorno mi recai all'ospedale, conducendo meco un individuo della Zuavia, per certi confronti. Strada facendo, mi delineò la figura di Ali Ben Kasseina, attuale imputato, dicendone corna. Appena egli fu in nostra presenza, si prostrò ai piedi dell'imputato e gli baciò la mano. Io rimasi sorpreso, ed ebbi allora la certezza dell'influenza esercitata dall'Ali.

« Egli, del resto, quando avvenivano gli interrogatori, rispondeva per gli altri, che stavano muti. Quando qualcuno tentava di confessare, egli parlava, e gli dava il modo di rispondere negativamente; quando qualcuno rispondeva col silenzio, egli cercava di scagionarlo.

« Ma Ahmeda Ben Abdalah, nel suo interrogatorio tremava. Ora pensate che nel Corano, che io ho letto, c'è un versetto, che dice che, « quando il mussulmano è sicuro del fatto suo, non trema ». E c'è altro: « può un mussulmano dire una bugia, se questa può portarlo a salvamento ».

« Il tenente Altina continua a parlare della psicologia degli arabi: specifica anche tutte le accuse contro cinque imputati, e finisce, dicendo che ricorda le giornate del 23 e 26 ottobre, ricorda i nostri fratelli barbaramente assassinati alle spalle, e si sente in dovere di affermare la sua convinzione profondissima che tutti gli imputati abbiano preso parte alla rivolta contro il Corpo di spedizione ».

Le difficoltà del servizio postale fra l'Italia e la nuova Colonia

Roma, 18, notte.

La *Tribuna* dice che in questi giorni è stata risollevata qualche lagnanza sul servizio postale fra l'Italia, la Tripolitania e la Cirenaica. Dalle indagini fatte per accertare le cause che turbano la regolarità di questo importante servizio, è risultato alla *Tribuna* che realmente la partenza e l'arrivo della corrispondenza tanto in Italia quanto sulla costa della nuova colonia non avvengono sempre con la desiderata regolarità. E' stato anche accertato che ciò non dipende dal personale postale, il quale anzi vede con rammarico frustrata tutta la opera di attività e di abnegazione, a cui si sottopone per ottenere un servizio corrispondente alle supreme esigenze del paese. Lo scambio della corrispondenza è completamente subordinato ai mezzi di trasporto e se questi fanno difetto, le conseguenze si ripercuotono subito in modo esiziale sul servizio postale. Ora avviene appunto che l'arrivo e le partenze dei piroscafi sovvenzionati che fanno servizio nei porti della Tripolitania e della Cirenaica subiscono ritardi notevoli e quasi costanti a causa soprattutto del fatto che le attuali linee per la nuova colonia devono soddisfare ad un complesso di esigenze postali, commerciali, militari e politiche che ostacolano il regolare servizio di aviazione reso già difficile dalla condizione del mare e dagli ostacoli che si incontrano nelle operazioni di sbarco e di imbarco nei singoli scali e più specialmente in quelli della Tripolitania e della Cirenaica. Al servizio postale da e per quella colonia difficilmente si potrà provvedere con la regolarità, che è nel desiderio di tutti, fino a quando non si potrà ad esso provvedere con una linea puramente postale. E' da augurarsi che ciò possa avvenire il più presto possibile.

Il contrabbando dall'Egitto si può esercitare
nonostante le disposizioni dell'autorità

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, mattino.

Il *Messaggero* riceve dal Cairo, in data 17 sera: « Molto si è parlato del contrabbando di guerra a favore dei turchi fatto passare dall'Egitto attraverso il confine della Cirenaica; ma fino ad ora non si erano potuti specificare fatti ed episodi precisi. Ecco ora una notizia particolareggiata della quale vi posso garantire l'assoluta autenticità.

« Ai primi di dicembre corse voce che due navi erano partite da Costantinopoli cariche di armi e di munizioni per gli ausiliari arabi arruolati dai turchi in Cirenaica. I guardacoste egiziani ricevettero l'ordine di intensificare la sorveglianza per impedire lo sbarco. Un veliero infatti fu catturato. Ma un'altra nave, la quale attraversando l'Egeo aveva eluso l'attiva crociera della squadra italiana, riuscì pure ad eludere la sorveglianza egiziana.

« Si avvicinò alla costa circa settanta chilometri ad occidente di Alessandria e rapidamente sbarcò il suo carico. Attendevano trecentocinquanta vigorosi cammelli scelti i quali erano giunti scarichi dalla Cirenaica, guidati da sessanta uomini. Si formò quindi una lunga carovana in marcia per il teatro della guerra. Due funzionari egiziani addetti al servizio di guardacoste, secondo gli ordini ricevuti, chiesero di visitare il carico. Ma, accertatisi che il contenuto consisteva in contrabbando di guerra, lasciarono passare la carovana senz'altro.

« Le Autorità informate della cosa, presero le misure opportune per catturare la carovana prima che raggiungesse il confine; ma intanto alcuni ufficiali turchi stabilirono da parte loro un abile servizio di osservazione per impedire che il contrabbando in viaggio fosse sorpreso dalle pattuglie di cammellieri in perlustrazione lungo le vie frequentate. Così la carovana potè proseguire tranquillamente la sua strada. Si narra che una volta essa attraversò una località due ore prima il passaggio di una pattuglia. Infine raggiunse la frontiera a sessanta chilometri a sud di Sollum, ducento a nord di Siva, dopo alcuni giorni di marcia forzata.

« L'inseguimento iniziato con un notevole svantaggio di tempo è riuscito inutile. La quantità di armi e di munizioni contrabbandate sarebbe assai notevole, giacchè un cammello robusto può trasportare due casse di fucili o quattro cassette di munizioni. Quindi si può calcolare approssimativamente l'importanza del rifornimento inviato in una sola volta alle truppe di Enver bey.

« I due funzionari egiziani che lasciarono passare il carico, probabilmente corrotti con danaro, furono arrestati e deferiti alla Corte marziale. Un ufficiale, che invece di telegrafare il suo rapporto scrisse cagionando una lunga perdita di tempo riuscita favorevolissima ai turchi, fu trasferito per punizione a Suakim. Ordini severissimi furono trasmessi a tutti i punti della frontiera, e comunicati anche al Governo italiano, per interdire d'ora innanzi il passaggio d'ogni carovana dalla Cirenaica in Egitto. Le carovane che passano dall'Egitto in Cirenaica saranno visitate da un ufficiale inglese.

« Inoltre un nuovo corpo di guardacoste sarà creato per presidiare i posti sguarniti in seguito ai concentramenti disposti alla frontiera. Altre misure energiche furono dettate personalmente da lord Kitchener per impedire il rinnovarsi di incidenti che offendono la neutralità. Quello che vi ho narrato fu ufficialmente accertato dalle autorità britanniche. Del resto mi si assicura che è il solo fatto di contrabbando veramente notevole ».

La baia di Solum
base di concentrazione del contrabbando turco

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, sera.

Secondo notizie del *Messaggero*, a Tobruk le nostre Autorità hanno potuto raccogliere prove irrefragabili, che i velieri e le barche trasportanti contrabbando provengono dalla baia di Solum. Col primo piroscafo in partenza saranno imbarcati una cinquantina di arabi parte arrestati come sospetti, parte presi prigionieri nelle ultime scaramucce.

Si ha notizia che sulla baia del golfo di Bomba si trovano reclute, non tutte armate, di arabi inquadrati con regolari turchi che hanno la missione di ricevere i contrabbandi di guerra.

A Derna informazioni precise pervenute al nostro Comando assicurano che il nemico ha ricevuto rinforzi di irregolari. Al Comando dei turchi si sono aggiunti alcuni ufficiali che hanno attraversato la frontiera egiziana.

Il generale Trombi, sempre a Derna, il 15 ha eseguito una ricognizione fuori del fronte meridionale degli avamposti verso Sidi Aziz. Al ritorno sul gruppo degli ufficiali furono tirati colpi di fucile partenti da una fitta boscaglia. Gli ufficiali rimasero illesi.

Cinque lombardi prigionieri al campo turco

Brescia, 18, mattino.

Eccovi una lettera di Camillo Bentivoglio, caporale del 93.o reggimento fanteria, V Brigata; un giovinotto di Brescia, che ha una sorella in questo Istituto Orfane-Zitelle Rossini, alla quale scrive.

Non si sa ancora — non avendolo egli raccontato — quando e come il Bentivoglio, che è anche ferito, sia stato fatto prigioniero.

Sia il fatto che egli già fin dal 7 novembre scorso inviava alla sorella un telegramma, che, per la poca decifrabilità del nome, fece lunghi giri prima di giungere a destinazione, e nel quale dava la prima notizia della sua prigionia.

La lettera, giunta ora, porta la data del 17 novembre u. s.

Degno di nota: la lettera, come il telegramma, da Gharian — che il Bentivoglio scrive Griand, e quanto pare così si come si pronuncia — ha fatto capo a Dehibat, prima stazione telegrafica sul confine tunisino, ed ha proseguito per la via di Tunisi.

Del Bentivoglio, l'autorità militare, debitamente interpellata, non ha saputo dare finora alcuna notizia.

Dopo ciò, ecco la lettera che per il suo fondo ottimistico potrà forse recare qualche alleviamento all'animo angosciato di chi abbia qualche caro scomparso o prigioniero.

« Griand, 17 novembre.

« *Carissima sorella,*

« Da due giorni mi trovo in questi luoghi, prigioniero dei turchi e sono arrivato dopo cinque giorni di marcia faticosa: abbiamo oltrepassato il deserto, dove non si vedeva che un'infinità di sabbia.

« Sono stato ferito al braccio ed al fianco sinistro, sono però in via di guarigione e dai dottori militari turchi siamo trattati con vero affetto di umanità.

« Siamo in cinque prigionieri e tutti lombardi: ci facciamo quindi buona compagnia. Speriamo che presto fra i due Stati si tratti la pace, così potremo riabbracciarci. Saluti a tutti. Scrivi presto, possibile telegramma. Ti saluto con vero affetto.

« tuo fratello Camillo. »

« Mio indirizzo: B. C., via Tunis Dehibat-Nalut Griand. »

Il conflitto italo-turco
e la sua ripercussione in Persia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, notte.

La guerra italo-turca non ha mancato di avere una ripercussione anche in Persia. Al principio, secondo una corrispondenza da Teheran al *Corriere d'Italia*, i politicanti di Teheran erano incerti nella loro simpatia. La Turchia è stata con la Russia lo Stato più avverso alla Persia. Questa dovette subire tutte le violenze politiche e territoriali da parte della Turchia. Anche per la differenza di religione i persiani odiano i Turchi e quindi alla Persia sul principio non è certo dispiaciuto vedere uno Stato potente abbattere l'orgoglio e la prepotenza turca, ma poi si è voluto trovare un parallelo tra la questione persiana e quella tripolina ed in questa si è voluto vedere un cattivo augurio per la Persia dall'avvento della rivoluzione e conseguente deposizione di Mohamed Alì in Persia. Nella sostanza, se non nella forma, il potere è nelle mani del partito democratico, costituito da armeni e profughi russi, da Giovani Persiani, che adottavano, di fronte alla Russia e all'Inghilterra, la stessa politica che i Giovani Turchi hanno voluto tenere in Tripolitania verso l'Italia.

Poichè i Giovani Persiani vivono politicamente quasi sulla stessa base dei Giovani Turchi, essi hanno voluto vedere nell'azione dell'Italia un esempio per la Russia, una cui eventuale azione avrebbe finito per rovesciarli malamente dal potere. Su questo terreno poi ha agito l'influenza turca, che per varie affinità turco-persiane esiste a Teheran, conservando ampie relazioni di affari commerciali e qualche relazione politica. L'ambasciata turca ha fatto anche qui il giuoco di diffondere gratis a migliaia di copie resoconti fantastici di vittorie turche, e poichè qui, tranne duecento europei, nessuno legge i giornali di Europa, tutti i persiani sono rimasti convinti delle sconfitte italiane. Approfittando così delle preoccupazioni dei Giovani Persiani, dei conducenti di bazars e di alcuni Mollah, l'ambasciatore turco ha potuto inscenare qui due o tre comizi, che si ridussero in realtà ad una riunione di poche centinaia tra l'assoluta indifferenza della popolazione. Ma ciò nonostante la Turchia ha voluto insistere nel suo giuoco e ripetè qui quello che ha già tentato altrove per difendere comunque il suo prestigio in questa terra mussulmana e dare mezzo al Governo di Costantinopoli ed ai suoi amici di insistere sul pericolo panislamitico.

Nella colonia europea locale si sa che la legazione italiana pur non dando peso a tale dimostrazione, avrebbe richiamato su di essa l'attenzione del Governo persiano e avrebbe poi fatto del suo meglio per evitare poi il ripetersi di tale « *mise en scene* ». Ma più che la condotta delle autorità persiane, le smentite alle vittorie turche, che cominciano a giungere da Costantinopoli stesso, e l'aggravarsi della situazione interna hanno avuto un salutare effetto. Ormai anche qui si va diffondendo la convinzione che l'impero ottomano una volta di più ha dato prova di debolezza. Gli italofobi di ieri l'altro hanno prudentemente iniziato la loro conversione in italofili.

I doveri e i diritti dei neutri
di fronte ai belligeranti

Roma, 18, notte.

A proposito delle notizie che i giornali ricevono dall'Egitto e dalla Tunisia circa il contrabbando che dai turchi si esercita attraverso le due frontiere ai nostri danni, la *Tribuna* rileva la necessità di mettere in guardia il pubblico contro esagerate interpretazioni dei fatti che si lamentano, e contro deduzioni che, essendo ingiuste, potrebbero anche riuscirci dannose. A tale scopo la *Tribuna* cerca di porre in chiaro quella che potrebbe chiamarsi la interpretazione realistica delle convenzioni internazionali sui diritti o doveri dei neutri e dei belligeranti, osservando che altro è la forma astratta ed altro la determinazione concreta di quei diritti e doveri secondo le condizioni di tempo e di luogo.

La *Tribuna* si associa all'interpretazione data dall'on. Torre, nel *Corriere della Sera*, all'articolo 2 della Convenzione dell'Aja dell'ottobre 1907, nel senso che tale articolo non debba essere interpretato alla lettera, ma ricollegato ad altri e più importanti articoli della Convenzione e delle relazioni con cui ora presentato, si da dedurne che esso, lungi dal negare il dovere dei neutri di impedire il passaggio delle armi e munizioni dirette al nemico, non infirmi il concetto generale della Convenzione, che è appunto di imporre ai neutri certi specifici doveri.

Tuttavia la *Tribuna* osserva che il riconoscimento dei doveri dei neutri non può andare scompagnato da quello dei doveri e non dei soli diritti dei belligeranti; in altre parole, i belligeranti possono bensì richiamare le Potenze neutrali all'osservanza pratica dei principi della Convenzione dell'Aja, ma quando anche essi abbiano fatto e facciano il possibile per la loro applicazione: così indubbiamente un belligerante ha il diritto di reclamare presso la Potenza neutra perchè non lasci uscire munizioni, armi ed ufficiali travestiti attraverso i confini suoi, ma a condizione che anche esso faccia il possibile per impedire da parte sua, che armi, munizioni, ecc., possano entrare. L'adempimento di questi obblighi internazionali non può essere che effetto di una collaborazione delle due parti.

La *Tribuna* rileva perciò nei riguardi specifici dell'Egitto e della Tunisia che se la vigilanza della frontiera è un compito assai facile per i neutri nei territori europei, dove le frontiere sono sottoposte già ad una vigilanza normale e continua per il regime doganale; le cose mutano quando si entra nei nuovi paesi coloniali, dove si hanno immense estensioni di frontiere attraverso territori spopolati e deserti, frontiere che sono occupate solo da rari posti a distanza grandissima. In questo caso sarebbe assurdo aspettarsi che le potenze neutre mobilizzassero un esercito e si sobbarcassero a ingenti spese per ottenere un risultato assolutamente sicuro a favore dell'una e dell'altra delle potenze belligeranti quando questa non si mette in grado di esercitare la vigilanza per proprio conto. Tutto questo, conclude la *Tribuna*, non per distruggere o menomare la responsabilità delle potenze neutre; non si può pretendere che l'Inghilterra e la Francia sulla frontiera egiziana o tunisina esercitino una vigilanza tale quale si potrebbe pretendere esercitassero lungo la Manica o lungo la frontiera delle Alpi.

I tabacchi dell'Equatore
già esposti alla Mostra di Torino offerti ai soldati d'Italia

Roma, 18, notte.

La *Tribuna* dice che il signor Agostino Norero, ministro della Repubblica dell'Equatore a Roma, ha informato il ministro degli esteri d'Italia della sua intenzione di offrire ai soldati del Corpo di spedizione in Tripolitania e Cirenaica la collezione dei tabacchi del suo paese che fu esposta a Torino nel padiglione dell'Unione delle Americhe Latine; quella collezione consta di oltre trenta pacchetti di sigarette, sigari e tabacchi da pipa. Il signor Norero ha accompagnata la generosa offerta con parole di simpatia per i valorosi soldati dell'esercito italiano e di augurio per la prosperità e la gloria dell'Italia.

Nell'accettare il dono, il marchese Di San Giuliano ha manifestato al signor Norero i vivi ringraziamenti del Governo e dell'esercito.

Il lavoro della commissione delle prede

Roma, 18, notte.

I casi sui quali dovrà giudicare la Commissione delle prede, istituita, come è noto, a norma dell'articolo 225 del Codice della marina mercantile e che ha già compilato il suo regolamento interno, sono una quindicina. Parecchi di essi sono veramente complessi. Sono esclusi dalla trattazione della Commissione i casi di quei velieri catturati, i quali battevano bandiera ottomana, ma che erano iscritti, ad esempio, nel porto di Tripoli. In seguito alla annessione, questi velieri si considerano di fatto passati alla bandiera italiana e quindi sono stati tranquillamente rilasciati, invece tutti quelli che battevano bandiera ottomana e che sono inscritti nei porti ottomani, per una ritorsione al trattamento fatto dalla Turchia ai velieri italiani, sono trattenuti e saranno restituiti alla fine della guerra. Si dovranno anche esaminare i casi di due piroscafi stranieri catturati con un contrabbando di guerra dalle nostre siluranti e per i quali sono giunte proteste. Vi è pure di notevole due piroscafi di nazionalità greca, ma con bandiera ottomana, i quali avevano a Chio assunto bandiera neutra.

Per la cattura del "Sabah,,

Questa sera la *Gazzetta ufficiale* pubblica la prima ordinanza del Tribunale delle prede, riflettente la cattura del *Sabah*. L'ordinanza è così concepita: « Il presidente della commissione delle prede, vista l'istanza con cui il commissario del Governo promuove il giudizio per la legittimazione della cattura, e i conseguenziali effetti di diritto, del piroscafo di bandiera ottomana *Sabah*, eseguita dalla regia nave *Marco Polo* addì primo ottobre 1911 nella acque di San Giovanni di Medua, constata la regolarità del deposito dell'accennata istanza insieme al fascicolo degli atti relativi alla Segreteria di questa Commissione; sentito il prefato commissario del Governo, il quale con suo parere in data odierna opina che allo stato degli atti debba ritenersi parte interessata nella presente causa il proprietario del piroscafo catturato *Sabah* signor Miran effendi Nokatian di Costantinopoli, ordina che sia reso noto l'avvenuto deposito degli atti della causa, concernenti la cattura del piroscafo *Sabah*, mediante pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del regno del presente provvedimento e che ne sia data immediata comunicazione per il prescritto tramite del Ministero degli Esteri, all'agente diplomatico dello Stato, cui è affidata la tutela di detto interessato signor Miran effendi Nokatian, cittadino ottomano, residente in Costantinopoli ».

Le industrie che risentono leggermente i danni della guerra

Roma, 18, notte.

Uno dei problemi più intimamente connessi alla guerra italo-turca è quello riguardante l'arresto dei traffici fra Italia e Turchia. Quali sono i danni che la nostra Nazione subirà dal prolungarsi della guerra? A questa domanda risponde un articolo della *Tribuna*, nel quale è dimostrato come l'Italia abbia poco da temere dal prolungarsi della lotta. In esso si dimostra come, anche se la guerra dovesse durare ancora un anno, la nostra esportazione non verrebbe a subire che una diminuzione del 3,9 per cento. Venendo poi a parlare delle singole industrie che maggiormente risentiranno i danni della guerra, van poste in prima linea le industrie cotoniere. Quantunque però l'importanza del mercato ottomano per il nostro commercio cotoniero sia considerevole, non è tale che la sua chiusura provochi la rovina di tale industria. Infatti, appena scoppiata la guerra, i cotonieri hanno inviato i loro viaggiatori in altri paesi per aprirsi nuovi sbocchi. Dei due rami dell'industria cotoniera il più colpito è quello della filatura. In grado minore dell'industria cotoniera soffrono, per la rottura dei rapporti commerciali con la Turchia, le industrie tessili della lana e della seta; però la diminuzione della vendita in Turchia non pregiudicherà in alcuna guisa le nostre industrie, perchè lo smercio in Turchia di questi due nostri prodotti non raggiunge un ventesimo dell'esportazione totale. Saranno anche danneggiate le industrie di fiammiferi di legno e dei fiammiferi di cera, e, più o meno gravemente, risentiranno i danni della guerra le industrie del cuoio lavorato e del ferro, a tacere delle industrie chimiche, che, per la guerra, hanno chiuso solo un ventottesimo del loro mercato estero. « Tutte queste industrie — conclude l'articolo della *Tribuna* — o troveranno in patria il profitto che avrebbero ritratto dal mercato ottomano, o, per la poca rilevanza relativa dei traffici, subiranno danni quasi insensibili e facilmente rimediabili ».

La commissione dei 18 per la riforma elettorale

Roma, 18, notte.

Domani nel pomeriggio si riunirà a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Lacava la Commissione parlamentare per l'esame del disegno di legge, sulla riforma elettorale presentato dall'on. Giolitti. La Commissione terrà probabilmente sedute fino al 21, nel qual giorno sospenderà i lavori per le vacanze natalizie riconvocandosi verso la prima decade di gennaio. In questi pochi giorni la Commissione non potrà nominare il relatore non avendo completato l'esame preliminare delle linee essenziali del progetto, esame che determinerà in seno alla Commissione le varie tendenze in base alle quali si potrà procedere alla nomina del relatore. Cadono quindi le voci che designavano a relatore l'on. Bertolini e l'on. Orlando.

La Commissione riprenderà in questi tre o quattro giorni l'esame già iniziato nello scorso estate intorno al limite ed alla portata dello studio da fare intorno al progetto. A questo proposito s'erano formate nella Commissione due correnti: una che proponeva lo studio di tutto il problema elettorale indipendentemente dal progetto Giolitti comprendendovi quindi anche le riforme non contenute nel disegno di legge ministeriale e l'altra che riteneva fosse compito della Commissione di esaminare il progetto come era stato presentato dal Governo. La Commissione così detta dei 18 — osservava stamane uno dei più autorevoli componenti della Commissione parlamentare — non ha una missione scientifica, nominata coll'incarico di elaborare un nuovo disegno di legge di riforma elettorale, ma è una Commissione parlamentare eletta dagli uffici della Camera dopo ampia discussione del progetto Giolitti col preciso mandato di esaminare e studiare il disegno di legge governativo così come è stato presentato alla Camera. La Commissione potrà ed anzi dovrà certamente proporre alla Camera qualche modifica al testo ministeriale, ma essa non ha il mandato di approntare un nuovo disegno di legge indipendente da quello proposto dal Governo. Sembra dunque che la maggioranza dei commissari accederà a questa interpretazione più rigorosa e costituzionale del mandato affidato alla Commissione dalla Camera che cioè essa si debba limitare a studiare il progetto governativo come è stato proposto.

Avvocato milanese suicida

Varese, 18, notte.

L'avvocato Adelson Nebuloni, di Milano, affetto da nevrastenia, si è suicidato oggi a Tradate con un colpo di rivoltella, rimanendo istantaneamente cadavere.

NEL DESERTO

— E' guarito!...

La cameriera lo annuncia definitivamente al postino, una mattina, aprendo il cancello.

— Sì, è guarito, che Dio sia ringraziato!... Non ne potevamo più... Abbiamo fatto tutti una gran vitaccia!...

— E quella povera signora...

— La signora avrà finito di far delle stranezze; sembrava pazza, caro voi.

— Bene, son contento!... Mi sarebbe spiaciuto non veder più quella bella faccia da luna piena.

Il postino se ne va contento; la cameriera, contenta, rientra in casa; il cane da guardia salta e abbaia con aria chiassosa, i passeri cinguettano con più foga del solito, tutto brilla nel piccolo giardino al raggio pallido d'un bel sole d'inverno.

Il bambino è guarito!.... Sembra che tutto intorno lo sappia e se ne rallegri, l'erba del prato è più verde, oggi, il puttino della fontana, contro l'edera del muro, ride più visibilmente e l'acqua cade con un mormorio gaio e dolce. Il bambino è guarito!... Ogni cosa rivive, con sollievo. Poichè era questa un'angoscia insopportabile: saper la creaturina abbattuta dal male, arsa dalla febbre, colle carni martoriate, coi begli occhi prima così teneri e così azzurri, velati e stravolti dallo spasimo, colle manine agitate in un moto strano, come di difesa disperata da un mostro invisibile, insidiante intorno alla culla. Quanto tempo ha durato quell'agonia?...

Le due signore, la vedova vecchia e la vedova giovane, la nonna e la madre, sono intristite e invecchiate entrambe di dieci anni. La nonna è rimasta chiusa in camera, senza la forza di alzarsi dalla poltrona, colle gambe spezzate, il cuore malato, ed ha pregato a lungo con un balbettio accorato, interrotto da lunghi sospiri. La madre ha resistito allo strazio più duro, sempre in piedi, colle vesti incollate al corpo, i capelli appiccicati alle tempia, il viso indurito dal terrore, gli occhi brillanti e smarriti, la voce stridula, tutto il corpo teso in uno sforzo sovrumano di resistenza. La sua sensibilità era così convulsa ch'ella non poteva sopportare il rumore d'una porta che si apre o d'un passo che si avvicina senza soffocare un grido.

I dottori hanno parlato di meningite e di pericolo mortale, hanno allargato le braccia e scosso il capo con aria d'impotenza. Ebbene, ella ha scacciato i dottori. Non sapevano nulla e non potevano far nulla!... Li ha cacciati via ed è rimasta sola ad assistere alla lotta tra il mostro invisibile e il bambino già quasi freddo, che girava intorno lo sguardo lento, profondo, severo, e lo fermava in faccia alla mamma, con un'espressione di dolore misterioso, senza fine e senza speranza; che faceva di no colle manine tese, di no, di no, con un gesto di orrore.

Tutto taceva nella casa; i servitori si erano chetati anch'essi in quel silenzio spaventoso; solo il giardinetto pieno di fiori e di uccelli pareva chiedere di lui, che appariva più fresco d'un fiore e più lieto d'un uccello quando volgeva intorno lo sguardo ridente e celeste e la nutrice lo alzava in aria, cantando, e lo teneva alto, a braccia tese, colla testina nel sole e la lunga vestina bianca svolazzante. Ora, la sua carrozzina restava vuota, immobili e abbandonati i suoi balocchi: i buffi fantocci, il pulcinella coi sonaglini, la bella palla rossa... E pareva che mai più nessuno vive dovessero ripigliare e stringere quelle cose inerti e morte.

***

Invece, tutto è passato: egli è guarito, le persone e le cose ricominciano a vivere la vita di prima. La nonna apre la porta a vetri e scende lentamente in giardino, stringendosi nello scialle, avanzando cautamente come se ogni passo le costasse fatica e ogni boccata d'aria fresca le gonfiasse troppo il cuore. Ella passeggia adagio, va e viene lungo il piccolo viale. C'è una panchina verde sotto a un folto d'abeti, un grosso innaffiatoio rosso sulla ghiaia ben rastrellata, una betulla sull'orlo del prato e, in fondo, contro il muro coperto d'edera, la fontana col puttino che ride. Ella non cambia mai passeggiata, va e viene dalla panchina al muricciuolo, dal muricciuolo alla panchina, siede a capo chino, si raccoglie nello scialle e medita, guardando in terra. Nessuno la disturba, nessuno le parla, nè la chiama. Tanto, se le parlassero, non risponderebbe: è completamente sorda. Grave, lenta in ogni movimento, ha i capelli bianchi, il viso giallognolo e liscio come l'avorio, gli occhi nerissimi con uno sguardo sfuggente, sospettoso e triste, d'una tristezza cupa e inconsolabile, un vero sguardo di sorda, che sente sempre la sua sventura e ne soffre. Dev'essere stata bella e rigogliosa: è ancora alta e dritta e le linee del suo corpo sono piene di nobiltà. Solo il viso è spento; ella non sorride mai, neanche adesso che Gabriella, la figliuola, le mostra il bambino dietro alla vetrata. Non sorride, ma si alza come per un richiamo e rientra, lentamente.

Gabriella ha accomodato il bambino sul tappeto, fra cuscini grossi e soffici, in mezzo ai suoi balocchi.

Povero piccolo!... E' smagrito, sbiancato, quasi diafano, colla testa tornata dondolante e ingrossata sul collo sottile, la pelle trasparente, tutte le vene visibili, gli occhi che sembrano enormi nel viso rimpicciolito e un'aria stranamente attonita, come un velo steso su tutte le fattezze, come un'appannatura. Gabriella, inginocchiata sul tappeto, lo guarda attentamente e si domanda sottovoce, inquieta: — Che cosa ha?... Ma che cosa ha?...

Il piccolo sfiora i balocchi con le manine lunghe, balbetta le parole che diceva prima della malattia, ma la sua voce è nuova, lenta e fioca come se venisse da lontano. Ancora Gabriella si domanda con stanca angoscia: — Che cosa ha?... Ma che cosa ha?...

E lo domanda anche alla madre che si è seduta su di una poltrona e guarda il piccino con uno sguardo triste e vago, quasi indifferente. Quello sguardo calma singolarmente Gabriella, che si alza, prende in mano un ricamo, lo depone, sfoglia un libro, lo abbandona, e siede al pianoforte dopo aver dato un'occhiata timorosa a sua madre. Di solito la vecchia signora s'irrigidisce, si irrita e se ne va non appena la vede accingersi a suonare; ma in questo momento non l'osserva e Gabriella suona.

Dopo tanto dolore e tanto silenzio, le par di sentire per la prima volta una voce amica e consolatrice. Ella è ancora giovanissima e pare una fanciulla, colla persona sottile, una gran capigliatura stretta sulla nuca, gli occhi severi e pensosi, il viso puro e bello, ma stanco, ma tormentato, che rispecchia una sensibilissima anima sola.

Sola, sempre!... Da piccola suo padre non si è mai occupato di lei e sua madre... Che voleva mai dire per lei avere una madre?... Voleva dire camminar piano nel corridoio per non destarla, prendere lezione di musica nella stanza più remota dell'appartamento per non tediarla, voleva dire relegarsi in camera la sera quando la mamma riceveva o si vestiva per lo spettacolo e il padre brontolava e la cameriera era affaccendata e tutta la casa per aria... Qualche volta, nelle serate di ricevimento, passando colla governante davanti all'uscio socchiuso del salone, le accadeva di vedere in un bagliore di luci la bella faccia ridente e trionfante di sua madre, di udire il suo riso squillante, la sua voce allegra. Era una bella creatura, fatta per piacere e per gioire, tutta leggerezza e grazia. Quando le accadeva di dover dare la sua gota piena e fresca a baciare alla sua magra e triste bambina, lo faceva con un'aria d'impazienza indulgente, di pietà scherzosa, come se volesse dirle: — Va là piccina, verrà anche per te il tempo di divertirti...

Poi, Gabriella è andata in convento, e quando n'è uscita, dopo la morte del padre, ad educazione compiuta, ha trovato la casa mutata, buia, silenziosa, e una madre colpita da una sordità incurabile, diventata un'altra donna, taciturna, irascibile, divorata da una malinconia continua e fiera. Quand'è stata stanca di passare da un dottore all'altro, perduta ogni illusione, si è cupamente rassegnata: ha acquistato quella villa fuori della città per abitarla colla figliuola, per sempre.

Così tutto è finito per lei, gioie e speranze: gli stessi ricordi del passato sono avvelenati dal pensiero della sventura presente. Per questo, ella non può soffrire che le rivolgano la parola, nè più ha voluto comunicare con nessuno, e s'è chiusa in un mondo di silenzio e di solitudine, in un circolo misterioso e deserto in cui la sua anima si smarrisce dolorosamente.

Gabriella ha visto tutto ciò, ha assistito a quello sfacelo, al seppellimento volontario della madre, alla sua rinuncia suprema. Ha visto le sue belle forme perdere ogni venustà, lo sguardo diventare sfuggente e selvatico, la bocca suggellarsi amaramente, con la piega, agli angoli, del rancore e della delusione. C'era, prima, fra di loro, la insormontabile barriera dell'egoismo e della noncuranza, c'è ora tutto un deserto di silenzio e di dolore. Gabriella non ha conosciuto la madre d'una volta, non conosce quella d'ora. Condannata alla solitudine, ritrosa a cercarsi un'amica, incapace di esprimersi e di consolarsi da se stessa, ella si è sempre nascosta dall'inferma e dai servi quando suonava, con uno strano pudore: soltanto in quei momenti d'espansione completa e incosciente, la sua dolce anima estatica si è avidamente schiusa davanti a visioni fantastiche di bellezza e di felicità. Con la musica ha placato un febbrile bisogno d'azione, un tumulto di desideri contenuti, di cui non aveva neppure chiara coscienza, ha saziato di poesia la sua bella, appassionata giovinezza. Durante quei trasporti e quelle estasi, ella ha sentito la triste gioia e l'ebbrezza amara della sua vita casta e chiusa, ha intuito la bellezza del mondo ignorato e l'inutile avidità di conoscerlo.

Quando ha avuto vent'anni, alcuni parenti si sono intromessi in casa, hanno tormentato la vecchia signora e seccato la giovane per darle marito. Vi sono riusciti, le hanno dato marito, un brav'uomo già anziano che non si è spaventato di andare a vivere là dentro, con una vecchia inferma e una giovinetta taciturna. Ma quell'ambiente lo ha gelato il pover'uomo: egli è morto quasi subito, prima ancora della nascita del suo bambino e nessuno l'ha pianto, neanche la moglie, la quale non avendogli dato neppur un atomo della sua anima, non ha avuto da riprendergli nulla. Ella ha indossato la veste di vedova e ripreso la vita di fanciulla. La musica, il lavoro....

E poi c'è il bambino adesso!... Il bambino, centro d'un mondo, che occupa tutta la casa; c'è quel mucchietto di carni fresche, di capelli odorosi, di pelle vellutata, quella creatura calda e viva che ha la sua fronte, i suoi occhi, le sue ciglia, la sua bocca e che ella ama con una sensibilità esaltata e fiera che nulla può affievolire. Ella sente che fra loro due non vi saranno mai barriere, che quell'anima risponderà pienamente alla sua. Col suo balbettio puerile egli già la consola. Quand'ella sta inginocchiata davanti a lui ed egli l'accarezza e la sfiora colle manine, è come se le rispondesse con un linguaggio noto a loro soltanto. Quand'ella suona e reclina il viso pallido e lacrimoso sul petto, stretta da una commozione dolce e segreta, ed egli si trascina fino ai suoi piedi e leva implorando le braccine tonde, non piange più, sorride. E le hanno detto che doveva morire!... Morire quella speranza, la sola che le illumini la vita, morire quel conforto, l'unico che la sostiene in tanta solitudine!... Ah, come ha fatto bene a cacciarli quei tristi freddi dottori che dicevano.... Che cosa dicevano?...

Bruscamente Gabriella cessa di suonare. Ella ha un lungo brivido di terrore, che le arresta il battito dei polsi; le pare che qualcosa di lugubre sia passato sul suo capo, come un cattivo presagio, un presentimento di morte. Con sforzo ella volge lentamente il capo... Ma no!... Il piccolo è là tranquillo, e continua a brancicare i suoi balocchi. La nonna lo guarda fissamente ed egli la guarda: si guardano come se si intendessero.

Gabriella lo chiama:

— Nini, guardami!... Nini... senti che cosa suona la mamma...

Ella suona e canta una vecchia allegra canzoncina puerile, che ha sempre avuto sul bambino un effetto sicuro, facendolo sgambettare e brillare di gioia.

— Senti Nini...

La canzoncina parla d'un bambino che fa la nanna, d'un papà che fa i confetti e d'una mamma di quindici anni che vuole le scarpette per il ballo.

— Senti, Nini...

Nini non sgambetta, non ride, non batte le mani e non si volge... Seguita a guardare la nonna, incantato e la nonna seguita a guardar lui.

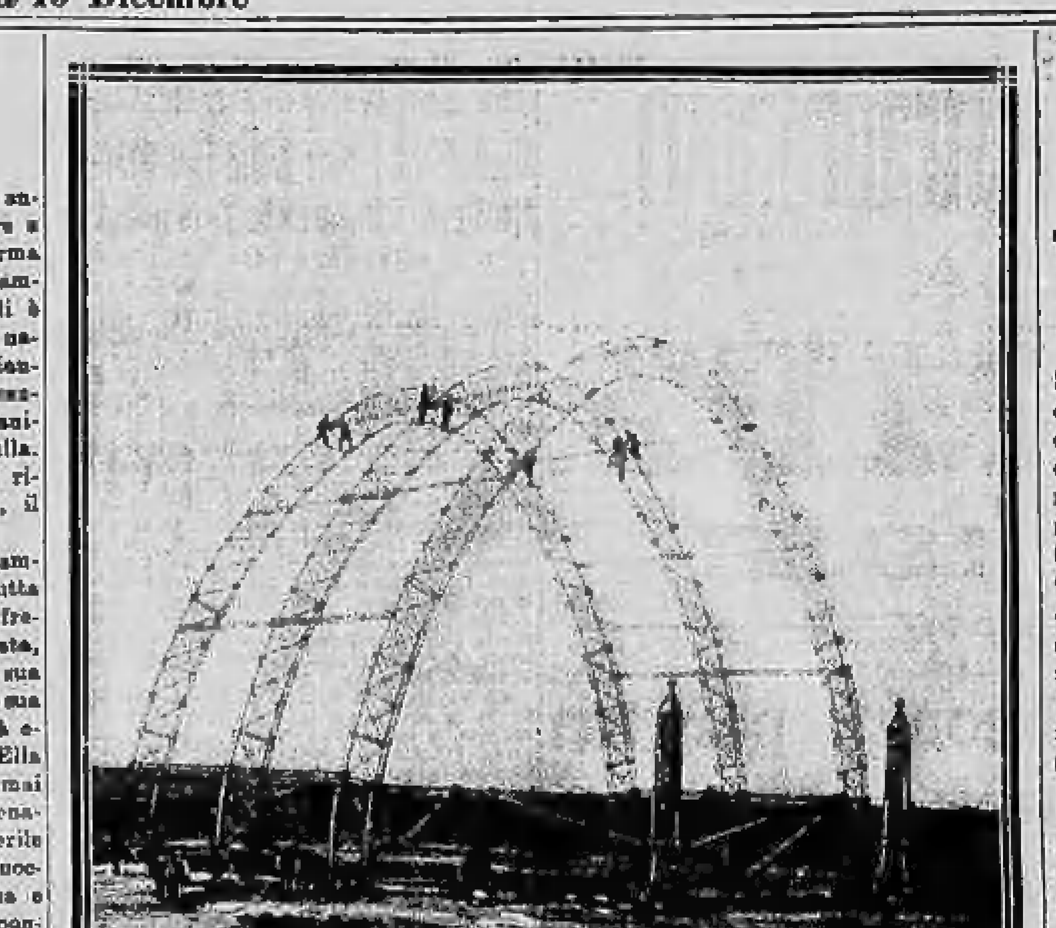
— Nini!....

Gabriella è in piedi, livida, convulsa, paralizzata. Le sue mani cercano un appoggio e si afferrano alla tastiera: ne esce un suono stridente, violento, straziante... Ed egli non si volta!... Guarda la nonna, non la madre. E non si volge, non si volge...

***

Umilmente, ella ha richiamato i signori medici. Le celebrità più in voga sono venute da lei, hanno scosso il capo, aperte le braccia e si sono stretti nelle spalle. Sono impotenti a guarirlo. Non c'è nulla a farci... Il piccino è diventato sordo e niente lo guarirà. Anche intorno a lui c'è adesso un cerchio di silenzio e di mistero. Invano attraverso a quel deserto ella lo chiamerà, gli stenderà le braccia, lo pregherà di volgersi.... Invano... Egli non si volgerà più.

CAROLA PROSPERI.



Lo scheletro dell' "hangar,, in costruzione pel dirigibile 3 P prima dell' uragano

Entusiasmo di combattenti

Lettere di ufficiali e di soldati

Delle moltissime lettere che ci sono pervenute pubblichiamo queste altre. Nell'impossibilità di riprodurle integralmente togliamo dagli scritti i brani salienti, a dimostrare — per quanto ormai sia superfluo — lo spirito d'abnegazione che è in tutti i combattenti:

Il caporale maggiore Antonio Caresa del 50°: *Cara mamma*. - A dirti la verità credevo che la guerra mi dovesse far più impressione di quel che mi ha fatto. In quanto al batter sodo, ti assicuro che non lo dimentico ed ogni colpo sarà uno per conto mio ed uno per conto di voialtri. Dunque per ora niente paura e sta allegra. Ma anche dovessi morire, non dovresti disperarti, ma solo pensare che morirei facendo il mio dovere fino all'ultimo per la grandezza della Patria ».

Il soldato Riccardo Gavaretti, di artiglieria: « Speriamo in Dio che le Armi italiche siano vittoriose sopra ogni cosa. Il mio amore in voi tutti (scrive alla madre e agli zii) è profondo, non passa un minuto, un istante senza che io pensi a tutti i miei, cari più della mia vita. Ora sono qui per servire la Patria con fedeltà e onore ».

Il caporale degli Alpini, Bartolomeo Ghetta: « La brigata della quale faccio parte, se entrerà in azione non mancherà di rinnovare le antiche gesta tradizionali, perchè composta di tutti i piemontesi e lombardi, pronti al sacrificio per vendicare le atroci infamie commesse dal nemico contro i nostri fratelli. Se nel gran libro del Destino sta scritto che anch'io dovrò cingere l'alloro dei martiri, affronterò la morte con calma e serenità; il mio ultimo pensiero e l'estremo respiro sarà a Dio, a Voi e alla cara Patria ».

Il richiamato del 23.o fanteria, Filiberto Allegretti, alla moglie:

« Non puoi credere che cosa voglia dire essere lontano dai propri cari e dal proprio paese, ma è nostro dovere esser qui a combattere, e noi siamo felici e onorati di aver l'incarico di difendere l'onore della nostra cara Italia, e anche, se occorre, morire da prodi all'ombra della nostra bandiera. Invece di piangere perchè sono lontano, grida con me: Viva l'Esercito! Viva l'Italia! ».

Il medesimo invia poi una lettera al capitano Gariglioli del Commissariato: Desidero rivedere il mio paese, i miei cari, ma sento alto il sentimento del dovere e son contento di essere qui a combattere nel nome caro d'Italia e pronto a morire all'ombra del nostro amato tricolore.

Il richiamato Luigi Guadagnini del 52.o fanteria, ad un amico: — Hai ragione d'invidiarmi! Lotto e vinco con il dolce nome d'Italia con tutta la mia forza e il mio coraggio. Siamo forti, già abbiamo vinto e vinceremo ancora!

L'artigliere Luigi Riccardi: « I turchi-arabi hanno la testa dura, ma noialtri l'abbiamo peggio di loro. Sono poveri disgraziati! non la dicono mica cogli italiani! Verrà un giorno che porterò la vittoria del combattimento a Pont-S. Martin, se non mi ammazzano ».

Il soldato Battista Franzino del 4.o reggimento fanteria, fa tutta la descrizione del primo sbarco a Bengasi, con espressioni patriottiche ferventissime e conclude: Non ti spiego altro, ma ti dirò che per noialtri sempre andare avanti a combattere con loro è proprio un gran divertimento, ma si capisce che sulla quantità qualcuno lascia sempre la pelle, ma ripeto anch'io che fino che avrò una goccia di sangue combatterò sempre valorosamente e griderò sempre « Savoia! ».

Il sergente allievo ufficiale del 23.o fanteria, Guglielmo Morgari, scrivendo al padre, gli annuncia con tutto orgoglio di soldato di essersi meritato l'abbraccio del suo capitano e d'essere stato proposto per la medaglia al valore.

Il caporale Carlo Angelo Saracco, rimasto ferito, manda ai fratelli:

« Per mia fortuna, sono stato ferito non gravemente tra l'occhio e la tempia da un vuoto di granata lungo un palmo e grosso come il mio braccio. Ho buona speranza di guarire presto. Sono molto contento di venire a casa per vedervi tutti, ma colla speranza di ritornare, per vendicarmi di quei cani di arabo-turchi. Non potete immaginare l'entusiasmo dei soldati al campo di battaglia. Il dispiacere più grosso, quando si rimane feriti, non è per la ferita, ma perchè non si può continuare a combattere ».

Il soldato Osvaldo Casella: « Siamo pronti a far loro vedere (ai turco-arabi) il valore dell'italiano. Piuttosto morire che cedere. Giuro dinanzi al Cielo che quando metterò piede sulla nostra terra di tornare come valoroso piemontese! Viva i piemontesi! ».

Il tenente d'artiglieria Marco Levi, alla sua mamma, da Tripoli:

« Ti mando per espresso la mia rabbia di oggi, per essere rimasto qui, essendo la mia sezione senza quadrupedi. Dover restare in trincea a guardare quella massa di ventimila fortunati, con file interminabili di cavalli e cannoni, e salmerie e carreggi sbucare in enormi colonne da varii punti dell'oasi e avanzare nel deserto, mentre i mortai da 210 sparano al disopra delle loro teste, facendo scoppiare le granate sui turchi, e ogni arrivo sembra scateni un vulcano! Mi sembra di essere in prigione. Ed io sto a guardare! Spero che sarai anche tu arrabbiatissima! ».

E parlando del colonnello Pastorelli, l'ufficiale scrive: « Era il vero papà del reggimento, ma gli ufficiali tutti dicevano che si esponeva troppo, che nell'attacco notturno del 14 ottobre stette in piedi fra le pallottole per dare l'esempio ai soldati. E ieri, insieme alle prime notizie di vittoria, giunse la tristissima della sua morte: una pallottola da una spalla all'altra! Sono stato a visitare i feriti, quasi tutti allegri; ma la morte di Pastorelli la metto in conto ai turchi se me li troverò davanti un giorno o l'altro! ».

Il caporale maggiore Attilio Ferri del 79.o fanteria al fratello, da Bengasi è e dice: « Il giorno 28 dello scorso mese si fece un'altra avanzata di circa 15 Km. Incontrammo il nemico e a dirti il vero ebbimo da « studiare » e dopo solo quattro ore di accanito fuoco potemmo mettere in fuga il nemico facendone morti di loro più di 250 mentre di noi vi furono disgraziatamente 9 morti e 20 feriti. Si capisce: non si può andare al molino senza infarinarsi, ma i più infarinati furono i turchi! La guerra è guerra: i pericoli e i disagi sono innumerevoli, ma che è di fronte all'amore, all'onore dell'Italia? Sono un nulla ed il patriottismo che fa battere i nostri cuori, che ci incita alla vittoria, al dovere. Non avere nessuna cattiva idea per me e se il destino mi vorrà tra i più, sarò nel petto ed anche all'ultimo istante saprò far onore al mio grado, alla mia divisa, al nostro nome, all'Italia! ».

Il soldato Guido Carminati del 50.o fanteria a un suo ex-professore: « Venne la giornata del 26, che ci trovò tutti pronti, baldanzosi e fieri a ricevere il battesimo del fuoco! E qual fuoco! In un piano affatto scoperto rimanemmo per quasi dieci ore, avanzando a sbalzi sotto il fuoco di un nemico ben nascosto e ben trincerato: poi fummo posti agli avamposti, sempre svegli, sempre pronti, ma non per questo mai meno allegri e meno pronti a sopportar disagi e fatiche. Ora siamo di nuovo di riserva, da ieri: fino a quando? Nessuno lo sa con certezza, ma qui non si fa che obbedire, non si domanda mai nulla. Oramai le ossa son bene abituate a dormir sulla terra e non notare più disagi di sorta. I cuori sono in alto perchè dietro di noi sentiamo l'appoggio del paese che ci plaude, nell'azzurro del mare scorgiamo lontana la patria nostra che ora facciamo più grande e che ci ammonisce d'allenare il corpo e lo spirito all'abnegazione, al sacrificio, forse in attesa di altre prove più grandi, più sante!... ».

Il soldato Silvestro Ferraris da Bengasi: « Qui siamo pronti nell'attesa della venuta del nemico ed anzi questa sera (5 dicembre) sono qui di servizio di sicurezza ad un chilometro dalla caserma Berka e le prime schioppettate le spareremo noi. Le giuro, cara zia, che se ci fosse attacco ne sarei contentissimo, poichè almeno potrei divertirmi col mio fucile che conservo sempre come vero intimo amico al mio fianco ».

Il soldato Giuseppe Clusaz, artigliere della batteria del capitano Desumi: « Ormai siamo così famigliarizzati col fuoco e colle armi turche, che li consideriamo, ancor gagliardi, già morti. Saluto inneggiando alla grandezza della Patria il mio bel paese (Aosta), i miei cari e amici tutti. Viva Tripoli italiana! ».

L'artigliere Giuseppe Gamba, di Torino: « E' già il secondo 26 che si passa in una lotta accanita: lo scorso 26 le truppe italiane fecero una bellissima avanzata, le nostre vittime furono poche e le armi nostre riuscirono a far sventolare la bella bandiera tricolore sul forte Henni. Io mi divertivo a veder gli scoppi dei nostri proiettili sulle truppe turche. Dunque, carissimi genitori, potete star tranquilli che per noi siamo qua al sicuro, che ci difendiamo con la nostra testa alta e gridando sempre: « Viva il Re e viva la nostra bella Italia! ».

Il tenente Serralunga, dell'eroico 11.o bersaglieri, ed è l'unico ufficiale su nove che sia scampato durante il tradimento arabo di Sciara-Sciat, scrive alla famiglia, per annunziare il suo prossimo ritorno per una licenza, e dice: « Di salute sto benissimo e sono lieto e fiero di quanto ho fatto per la Patria, per la nostra Italia ».

La morte del figlio di Hassuna Caramanli

confermata ufficialmente

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che è stata comunicata ufficialmente ad Hassuna Caramanli la morte di suo figlio, ufficiale nell'esercito turco-arabo.

La morte del giovane Hassuna sarebbe avvenuta, come si diceva fin da principio, in seguito ad avvelenamento, sulla strada di Garian. Quando la notizia è stata appresa dal vecchio sindaco, egli ha esclamato:

Io mi consolo della triste fine di mio figlio, pensando che è caduto vittima dell'odio vendicativo dei turchi per la fede che ho giurato all'Italia.



Una collinetta di sale a Bengasi

Leggete in ottava pagina.

Piccolo muto

e

I PEZZENTI

Il ministro Sacchi inaugura i lavori della Commissione pel riordinamento ferroviario

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Roma, 18, sera.

Nella sala del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici si è oggi riunita la Commissione per il riordinamento delle ferrovie, istituita a norma dell'articolo 1 della legge 13 aprile 1911.

Assisteva il Ministro Sacchi, il quale disse il discorso inaugurale.

Egli dice che in Campidoglio, agli ingegneri ferroviari di ogni Nazione, convenuti a Congresso, egli mostrò con cifre e con dati quali progressi abbia fatto l'Italia nello sviluppo ferroviario; e le constatazioni di quei competenti furono tali da lusingare il sentimento, oggi ridesto, del nostro valore nazionale. La maggior parte dei progressi compiuti devesi all'esercizio di Stato, ormai indeorabilmente acquisito agli ordinamenti nostri, mercè i sacrifici finanziari del Paese, e la solerzia dei funzionari, cui sta a capo l'alto valore di Riccardo Bianchi.

«A superare le enormi difficoltà dei primi tempi (e sovratutto la disastrosa eredità del passato, e la fusione di reti e personali diversi, l'inatteso incremento del traffico), fu necessario concentrare gli sforzi nell'assetto tecnico; e lo scopo fu raggiunto: così che è ormai possibile convergere le energie al definitivo assetto amministrativo e finanziario nel senso della maggior semplificazione dei servizi e della riduzione del personale.

«Tale, — dice il Ministro, — il mio costante criterio, da quando assunsi il mio Ufficio. Certamente, non tutto ciò che da molti si spera, può essere ottenuto, ma qualcosa di efficace si può e si deve fare. Mentre dal 1906 ad oggi i chilometri percorsi dai treni aumentarono del 18 e le entrate del 52 per cento, e mentre il personale esecutivo si accrebbe del 27 per cento, il personale amministrativo aumentò invece del 54 per cento, nonostante la avvenuta unificazione, onde è che in tal campo almeno si presenta possibile la riduzione.

«La riforma ferroviaria può, in parte, essere compiuta con le facoltà ordinarie concesse all'Amministrazione. Ed i risultati, ormai resi noti, dell'esercizio 1910-911, dimostrano che le esigenze esemplificatrici sono già in cammino. La diminuzione del coefficiente di esercizio, mantenendo fermo il versamento al Tesoro, la utilizzazione migliore del personale, il rassodamento di molti servizi, sono indici veramente confortanti; e può nutrirsi la fiducia che i risultati del 1910-11 (l'anno più critico della nuova Azienda), non si ripresenteranno più, e che, invece, il miglioramento sarà progressivo, in modo da appianare nel quadriennio gli sbilanci creati dai forti aumenti di paga della recente legge, senza ricorrere a nuovi e imprevisti gravami pel Tesoro.

«Ma le più importanti riforme sono collegate ai nuovi provvedimenti, che il Governo è stato delegato a prendere, e per lo studio dei quali ha convocato la Commissione.

«Le grandi linee delle questioni da esaminarsi sono poste nella discussione parlamentare che ebbe luogo sulla recente legge. Vennero di fronte precipuamente due tipi di ordinamento. Quello della proposta ministeriale, e quello sostenuto da vari onorevoli deputati.

«Il Ministro ricorda che espose alla Camera quali erano i punti ai due tipi comuni, (l'abolizione dei Compartimenti e la trasformazione delle Sezioni in Divisioni), ed a lungo fu lumeggiata la precipua divergenza nell'ordinamento direttivo; che da un lato si vorrebbe foggiare sul tipo adriatico puro, mentre nel primitivo disegno di legge si teniava il disconfinamento in tre Direzioni locali di esercizio.

«Senza rinunciare alla propria responsabilità, intende il Governo, per deferire a voi ed al Parlamento, dare una benintesa larghezza al vostro carattere consultivo. Epperò, mentre lo sottopone, quei due tipi, (come naturale risultanza del dibattimento parlamentare, onde ebbe vita la presente Commissione), non pone limiti agli studi e proposte che la Commissione potrà fare con tutta ragionevole larghezza.

Il ministro aggiunge che, per adempiere i compiti della Commissione, ha messo a disposizione della Presidenza una numerosa e provetta Segreteria, che potrà raccogliere tutti i dati ed elementi opportuni. Resta poi inteso che il ministro e il direttore generale sono agli ordini della Commissione per le richieste di schiarimenti che siano loro rivolti; ed il ministro si riserva d'intervenire personalmente e di delegare il direttore generale in quei casi in cui ciò sia opportuno.

L'on. Sacchi si accomiata, con fervidi auguri per i lavori della Commissione.

«Pochi argomenti — conclude — sono così difficili come quelli che vi sono sottoposti, e fra tutti i problemi meno agevoli è quello dell'organizzazione più rapida e pronta dei servizi amministrativi in genere, e di questi in ispecie quelli che hanno carattere industriale. La riforma dell'Amministrazione, proposito antico della democrazia, è uno dei bisogni più vivi del nostro Paese. Se nel cinquantennio, di cui ora si è chiusa la celebrazione, la mèta non fu appieno raggiunta, forse oggi più favorevoli sono le condizioni e più alacre deve essere il lavoro. Nè devo ritenersi che faccia insuperabile ostacolo il difetto di disciplina nella razza e di capacità organizzatrice nei funzionari. Il mirabile esempio di organizzazione che l'Italia oggi dimostra nell'impresa gloriosa sulle terre che furono già vivificate dall'antica organizzazione latina solleva l'animo da fiacche incertezze, ci affida della virtù della gente nostra e ci sprona anche a quel lavoro di rinvigorimento e riforma della struttura interna dello Stato, nel quale rientra, o signori, il còmpito che vi è domandato».

Dopo il discorso inaugurale ha assunto la presidenza il senatore Finali, al quale la Commissione ha deferito l'incarico della nomina di due vice-presidenti e di due segretari. Il presidente ha comunicato che il ministro mette a disposizione della Commissione uno speciale ufficio di segreteria composta dai sommatori Bossa, Silvestri, Fiore e dal cav. Brenio Battista Vanderling. Iniziatasi la discussione si sono avute due correnti: una sostenuta dall'on. Bertolini e dall'ing. Ronco propone di stabilire senz'altro l'ordine degli argomenti da trattarsi chiedendo che a tutti i commissari sia data facoltà di esame e di ispezione presso tutti gli uffici e servizi ferroviari; l'altra sostenuta dagli onorevoli Alessio, Nofri, Ferraris e Reina che si debba provvedere prima all'accertamento del come sono regolati i servizi a mezzo di speciali Sotto-commissioni che agiscano presso i compartimenti del nord e del sud e nel frattempo vengano messi a disposizione tutte le leggi, decreti e regolamenti, ecc. necessari agli studi.

Dopo un vivo dibattito, si è trovata una soluzione, che ha riscosso l'unanime approvazione della Commissione, nel senso di stabilire subito la raccolta degli elementi necessari per procedere ad una prossima seduta, che sarà tenuta il 10 gennaio prossimo, nel pomeriggio, e alla procedura delle constatazioni di fatto.

Un primo passo per ristabilire nello stato normale le relazioni italo-argentine

Roma, 18, notte.

La Tribuna dice che il signor Palacios incaricato di affari della Repubblica Argentina, stamane si è recato alla Consulta per dare comunicazione ufficiale che il suo Governo aveva revocate le misure sanitarie disposte per le provenienze dall'Italia. La comunicazione fu accolta con tutto il compiacimento che essa doveva suscitare. Essa infatti, nota la Tribuna, costituisce un grande passo sulla via della ripresa dei rapporti normali fra i due Stati. Tutto ormai induce a ritenere che dall'orizzonte della vecchia cordiale amicizia esistente fra l'Italia e la Repubblica Argentina potranno sparire presto le nubi, anche leggere, che in questi ultimi tempi si erano venute addensando.

Cronaca Cittadina

Le tariffe d'abbonamento e i biglietti operai sulle tranvie municipali discussi dal Consiglio comunale

(Seduta del 18 Dicembre 1911)

La seduta si apre pochi minuti prima delle 16. La tribuna del pubblico è affollatissima. Il SINDACO, dopo aver scusato l'assenza di Rocca, Bruno, Rinaudi e Corsi, ricorda la morte dell'assessore TACCONIS, enumerandone le benemerenze come insegnante, come scienziato, come farmacista, come industriale e sopratutto come amministratore della cosa pubblica, e facendo notare che in 22 anni esatti di consigliere comunale fu quasi sempre assessore.

Alla commemorazione fatta dal Sindaco si associano l'assessore per l'igiene BOZZOLO; gli ex-Sindaci FROLA e CASANA; in nome dei colleghi della minoranza, i cons. BACHI e LAVA il quale parla anche in nome di tutta la classe medica torinese; e infine il consigliere MOLINARI.

Il SINDACO comunica quindi al Consiglio un caloroso, commosso ringraziamento di Davide Calandra per la affettuosa commemorazione fatta in Consiglio del fratello Edoardo.

Il SINDACO ricorda quindi l'attentato di cui fu vittima Jean Carrère, e spera che il Consiglio vorrà autorizzarlo a dire al valoroso pubblicista amico dell'Italia, tutta l'ammirazione della città nostra, a niuna seconda nel sentire alto il patriottismo. (*Approvazioni*).

Interrogazioni e raccomandazioni

Il SINDACO dà quindi la parola ai consiglieri inscritti per fare raccomandazioni e interrogazioni.

FROLA rileva il fatto che riesce impossibile al nuovo Osservatorio astronomico di Pino Torinese di funzionare, perchè manca di personale.

Invita quindi il Sindaco e la Giunta a fare sollecite istanze perchè l'Osservatorio possa funzionare presto e bene come la città di Torino ha diritto a pretendere.

AVEZZANO trova ingiustificato l'aumento portato dalla Società Belga-Torinese al prezzo degli abbonamenti, proprio dopo un anno per essa di così lauti guadagni...

REY vorrebbe modificato il tracciato della linea tranviaria del Regio Parco tra la via 4 Marzo e il corso San Maurizio. Vorrebbe poi sapere a quale punto siano le pratiche per l'abbattimento dell'isolato in via Bertola che deve cedere il posto al nuovo palazzo della Cassa di Risparmio.

CASALINI lamenta l'abbandono in cui sono lasciati i lavori della linea del Regio Parco dal ponte al capolinea.

Lamenta egli pure il ritardo nelle pratiche per la costruzione del nuovo palazzo della Cassa di Risparmio. Vorrebbe poi spiegazioni sul rinvio della costruzione degli edifici alla Barriera di Francia per l'Accademia militare e la Scuola di applicazione.

BACHI vorrebbe sapere se siano pervenute al Sindaco le dimissioni di un membro del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda tranviaria che non risiede più a Torino e che ha assunto nuove cariche forse incompatibili con la delega ricevuta dal Consiglio comunale.

GHERARDINI domanda se è vero che si è fatta una opposizione in via giudiziaria alla nuova linea tranviaria del Regio Parco. Si associa poi all'osservazione di Casalini per ciò che riguarda i nuovi edifici militari alla Barriera di Francia, per cui si erano già persino fatti gli appalti.

Vorrebbe poi che non solo si creasse una Commissione consigliare consultiva per la vendita dei beni immobiliari del Comune, ma se ne creasse anche una per gli acquisti.

GRIBAUDI ricorda che è questa la prima volta che il Consiglio comunale si raduna dopo la chiusura dell'Esposizione: vorrebbe perciò che il Consiglio mandasse almeno un saluto ai commissari esteri che tanto tempo hanno soggiornato tra noi.

Le risposte del Sindaco

Il SINDACO, rispondendo a Frola, ammette il fatto doloroso che il nuovo Osservatorio astronomico non può funzionare per mancanza di assistenti ed accetta la raccomandazione di fare istanze presso il Ministero della Pubblica Istruzione.

Ad Avezzano risponde che il Municipio è pur troppo disarmato davanti alla Società Belga-Torinese ed egli non può che prendere atto della protesta fatta contro l'aumento degli abbonamenti.

Per ciò che riguarda il futuro palazzo della Cassa di Risparmio avverte che la questione non fu punto abbandonata. Si fece un rimaneggiamento della convenzione con la Cassa di Risparmio, che fece contro-proposte e contro-osservazioni; ma stamane stessa venne ad un accomodamento con il presidente della Cassa di Risparmio. Spera che si potranno iniziare i lavori murari nella primavera.

A Bachi risponde non risultargli che alcun membro dell'Amministrazione tranviaria abbia presentato le sue dimissioni.

A Casalini e Gherardini fa notare che i rapporti tra il Municipio di Torino e l'Autorità militare sono regolati da una legge speciale e che quindi il Municipio di Torino è ben salvaguardato. E' vero però che in questi ultimi tempi il Ministero manifestò il desiderio che — dato il momento — si dovesse soprassedere nella costruzione dei nuovi edifici per l'Accademia. Il Municipio a sua volta fece osservare che le somme necessarie sono stanziate e che per esse non si può invocare il pretesto della presente guerra. A seconda poi dei patti due fabbricati militari debbono sempre essere in costruzione, ed ora appunto non ci sono. Il Municipio fece inoltre notare all'Amministrazione della guerra che l'edificio per l'Accademia deve secondo i patti essere costrutto nel 1913. Ad ogni modo l'Amministrazione civica farà tutto quanto è in suo potere perchè siano salvaguardati gli interessi e i diritti della città.

A Gherardini potrà poi dare sull'altra sua osservazione alcune spiegazioni in seduta segreta. Allo stesso Gherardini fa notare che la Commissione che il Consiglio sta per nominare per la smobilizzazione, è stata voluta dalla Commissione del bilancio del 1911: che essa ha un mandato specifico già abbastanza ampio (poichè il Comune di Torino ha un demanio di oltre 20 milioni) che non sarebbe quindi il caso di affidarle anche gli studi per i nuovi acquisti immobiliari che potrebbe fare il Comune.

Altre spiegazioni dà a Rey e Casalini l'assessore GIOVARA, e poichè Rey replica a lungo sulla convenzione tra il Municipio e la Cassa di Risparmio, COMPANS invoca un maggior rispetto al regolamento, onde non andare incontro al pericolo che, nell'ambito delle interrogazioni e delle raccomandazioni, si portino discussioni molto importanti e spesso anche pregiudizievoli degli interessi del Comune.

E così, esaurite le interrogazioni e le raccomandazioni, si passa finalmente agli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

I primi non danno luogo ad osservazioni. La discussione di alcuni però viene rinviata alla seduta segreta e si arriva così subito alle proposte di modificazioni agli abbonamenti sulle tranvie municipali.

Gli abbonamenti tranviari

BOSSO ha visto con rincrescimento l'abbandono degli abbonamenti collettivi al prezzo ridotto di L. 70: si sarebbe almeno potuto elevarli essi pure di 10 lire, portandoli a 80.

Crede che il biglietto giornaliero, proposto, presenterà l'inconveniente che, data la ressa in certe ore del giorno, i fattorini non faranno in tempo a distribuire tutti i biglietti richiesti, donde una maggior perdita per l'Azienda tranviaria. Ammette la convenienza di far riduzioni per gli operai, perciò è favorevole all'abbonamento mensile a 5 lire, che crede costituisca un vero utile per l'Azienda.

AVEZZANO ha trovata buona la istituzione del biglietto a 20 centesimi; ammette l'aumento a 100 lire annue; ma non ammette l'abolizione dell'abbonamento ad una linea sola.

Suggerisce all'Amministrazione di mantenere pure l'abbonamento mensile per una linea sola sia pure aumentato in proporzione dell'abbonamento completo per tutte le linee.

CASALINI rileva dai bilanci consuntivi dell'azienda tranviaria che si ebbe un incremento continuo dal 1907 al 1910, quindi viene a cadere la ragione per chiedere ai cittadini un maggiore contributo fiscale. Non esiste neppure, secondo lui, alcuna ragione per trattenere o richiamare nel centro della città le classi operaie. Infatti in tutte le grandi città estere si favorisce lo spostamento degli operai verso la periferia. Egli perciò non può aderire alle proposte dell'Amministrazione che costituiscono un vero regresso, come quelle che favoriscono le classi più agiate che possono pagare l'abbonamento tutto in una volta.

Crede perciò che si potrebbe ammettere un abbonamento annuale con pagamenti mensili e bimensili. Per ciò che riguarda il biglietto giornaliero, crede che anch'esso costituisca un aggravio per le borse degli operai, rispetto all'antico abbonamento mensile. Non si possono vincolare le classi lavoratrici, la sera, alla periferia della città.... Noi dobbiamo volere che gli operai alla sera possano venire nel centro, della città, alle scuole professionali, alle biblioteche.

GHERARDINI: — Alla Camera del Lavoro! (*Ilarità; voci: Bene! ecco la verità!*).

CASALINI ammette che si possa fare un esperimento anche di un anno; ma non vuole, e in ciò si associa ad Avezzano, che si abolisca l'abbonamento mensile.

CHIAPPORI vorrebbe che tutti i cittadini avessero da pagare sulle tranvie municipali una tariffa unica; in altre parole, è assolutamente contrario a qualsiasi tariffa di favore. Rileva che oggi dell'abbonamento così detto popolare a 6 lire mensili usufruiscono più delle altre le classi più agiate e che più degli operai sfruttano le tranvie, se non per altro, per prendere d'estate il fresco! (*Bene, bravo; approvazioni*). Vorrebbe perciò che si mantenesse l'abbonamento, ma che se ne vietasse lo sfruttamento.

Vorrebbe poi che il biglietto giornaliero a 20 centesimi desse diritto alle corse durante certe ore della giornata, per evitare nuove forme di sfruttamento.

Conclude poi dichiarando che, a parer suo, la cittadinanza di Torino è la più viziata di tutta Italia, perchè paga meno di tutte le corse tranviarie.

BACHI ammette l'adozione del biglietto a 20 centesimi per 6 corse, ma limitate a certe ore. Accenna alla convenienza di adottare anche vetture speciali per operai, che già funzionano ottimamente in altre città.

SINCERO crede che la grande maggioranza del Consiglio, e più ancora gli operai torinesi, ch'egli ben conosce, siano d'accordo nel non volere privilegi. Ma per gli operai, o con essi gli impiegati, che sono i maggiori utenti delle tranvie, è giusto ogni facilitazione, che non vada al disotto del prezzo di costo del servizio.

Crede anche che le proposte odierne debbano essere considerate, oltre che dal lato del consumatore, anche dal lato tecnico, perchè l'Azienda con esse si propone anche una grande semplificazione del servizio.

Dal lato del consumatore è semplicemente incontestabile che il biglietto giornaliero da 20 centesimi non costituisca un vero e grande beneficio per gli operai. Riflettasi che nella buona stagione non sempre l'operaio, specialmente quello munito di bicicletta, desidera prendere la tranvia; che qualche giorno egli non ha bisogno che di una corsa al mattino presto, la quale seguita a costare un soldo; che il biglietto da 20 centesimi è trasmissibile, e quindi in molti casi può servire per due corse ad un membro della famiglia e per due ad un altro; pensisi che non v'è più il pericolo, cambiando opificio, di dover perdere parte dell'abbonamento mensile già pagato; e se tutto questo si pensa, non si potrà più affermare che le nuove proposte per impiegati e operai non rappresentino un grande beneficio materiale sullo stato attuale. Però, perchè servano anche per impiegati, maestri, scolari, ecc., bisogna che la distribuzione dei biglietti si faccia sino alle ore 9 del mattino, ed egli ne farà formale proposta.

Per l'Azienda, poi, che oggidì deve ad ogni fine mese mobilizzare gran parte del suo personale per distribuire gli abbonamenti mensili, senza con ciò riuscire a contentare il pubblico, che giustamente si lagna di dover perdere delle ore tutti i mesi, il vantaggio è evidente. Questo vantaggio non bisogna però annullarlo con delle proposte, come quella del consigliere Avezzano, perchè se si trattasse di mantenere e gli abbonamenti mensili e i biglietti da 20 centesimi, il controllo sulle vetture diverrebbe impossibile e continuerebbero tutti gli abusi attuali, a cui si tratta appunto anche di provvedere.

Comprende che anche alle proposte attuali si possano ancora portare miglioramenti. Per esempio, egli non esclude che si possa anche studiare dall'Azienda se non sia possibile un biglietto da sei soldi, valevole per quattro corse sulle linee di doppio percorso. Anzi, l'oratore raccomanderebbe anche, pel poi, di studiare se non si possa anche istituire per professionisti, piazzisti, commercianti, ecc., un biglietto da 50 o 60 centesimi di abbonamento giornaliero per tutte le linee. Ma non sarebbe d'accordo col collega Casalini nel volere si istituisca un biglietto valevole per sei corse. Il Casalini stesso ha detto che il prezzo del biglietto deve proporzionarsi al costo del servizio. Il biglietto a sei corse dovrebbe dunque essere fatto pagare più che quello di quattro, che dovrebbe sostituire. Ma perchè fare pagare di più a tutti gli operai, mentre soltanto pochissimi o ben raramente hanno occasione e possibilità di valersi della tranvia all'infuori del lavoro? La cosa sarebbe assurda. Presenta quindi un ordine del giorno in conformità delle idee esposte.

BALSAMO-CRIVELLI presenta un ordine del giorno, in cui sono concretate le idee già espresse da Casalini e da Bachi.

Altre osservazioni fa ancora INVREA, il quale si associa a quasi tutte le proposte di Sincero; e finalmente si alza a rispondere ai vari oratori l'assessore GIOVARA.

Egli spiega che le proposte della Giunta hanno lo scopo di abolire tutti i trattamenti di favore (eccetto che quello per gli stipendiati del Municipio stesso) e di togliere gli inconvenienti già lamentati anche dalla Commissione del bilancio 1911; di rendere molto più facile il controllo; ed infine di procurare un maggior reddito all'Azienda, che si vede alleggerita dalla spesa non lieve per la distribuzione delle tessere mensili.

Da fonte sicura ha potuto accertarsi che il biglietto da 20 centesimi sarà ben accolto dal ceto operaio.

Il SINDACO dichiara che il biglietto giornaliero non può essere portato a sei corse: la Giunta accetta invece che il biglietto sia distribuito fino alle ore 9 in tutte le stazioni.

La Giunta non può ammettere che gli impiegati municipali debbano pagare come gli altri, anche perchè molti di questi abbonamenti sono pagati dal Municipio stesso.

La Giunta non può mantenere l'abbonamento mensile che costituisce, secondo l'Azienda, una vera passività. Ad ogni modo la Giunta comunicherà all'Azienda tutti i desiderii oggi manifestati, lasciandola perfettamente libera nelle sue nuove eventuali proposte.

SINCERO raccomanda ancora al Sindaco di studiare la legalità dell'aumento portato agli abbonamenti dalla Belga-Torinese. E siccome gli si dice che il sindaco ha già risposto che non vi è niente a fare, si permette di ricordare a memoria, sperando di non sbagliare, che le convenzioni del '98 per la elettrificazione della Belga impongono che non siano più cresciute le tariffe. Veda quindi il sindaco quali fossero i prezzi dell'abbonamento nel '98.

CHIAPPORI si domanda perchè non si è esteso ai maestri municipali il trattamento di favore di cui godono gli altri stipendiati dal Municipio.

Il SINDACO fa notare che i maestri stessi non hanno interesse a prendere per tutto l'anno l'abbonamento, dal momento che lavorano appena sette od otto mesi complessivamente. Chiappori il quale vuole che i maestri siano equiparati agli altri stipendiati del Municipio.

Dopo altre dichiarazioni del Sindaco (il quale annunzia anche che il prossimo bilancio dell'Azienda tranviaria municipale non presenterà un centesimo di utile) nasce un lungo e vivace dibattito fra Sincero, Avezzano, il Sindaco, Casalini, Pia, Chiappori, Marchio, Geisser, sul modo con cui il Consiglio dovrà votare.

Finalmente il Sindaco mette ai voti un emendamento di Avezzano «perchè insieme al biglietto giornaliero sia mantenuto l'abbonamento mensile a 6 lire».

L'emendamento è respinto.

Un ordine del giorno di Chiappori perchè nessun abbonamento di favore sia concesso (ordine del giorno non accettato dalla Giunta), è pure respinto.

Il SINDACO mette quindi ai voti un ordine del giorno Sincero, il quale approva le proposte della Giunta, e manda all'Azienda tranviaria di studiare un biglietto giornaliero da distribuirsi prima delle 9 e valevole per 4 corse sulle linee a doppio percorso.

La prima parte dell'ordine del giorno è approvata a grandissima maggioranza.

Su preghiera del sindaco, la seconda parte viene dal Sincero stesso convertita in raccomandazione.

Un altro ordine del giorno presentato da Chiappori, con cui si invita l'Azienda tranviaria ad estendere anche ai maestri municipali l'abbonamento di favore sulle tranvie, dà luogo ad un'altra lunga, interminabile e non molto utile discussione.

Finalmente si approva questo ordine del giorno di Casana: «Il Consiglio, preso atto che già l'Azienda tranviaria applica di fatto ai maestri municipali la tariffa di favore, passa all'ordine del giorno».

La seduta termina alle ore 19,35.

Le condizioni anormali del nostro Osservatorio

Abbiamo avuto occasione di parlare con il prof. Boccardi, direttore del nostro Osservatorio astronomico; e l'abbiamo interrogato riguardo alle condizioni in cui viene a trovarsi questo nostro importante istituto, in seguito alla straordinaria diminuzione di personale da esso subita.

— L'Osservatorio — ci ha risposto il professore Boccardi — viene a trovarsi nella condizione di non potere mantenere i suoi impegni, nè verso la cittadinanza torinese, nè verso i consimili istituti esteri. Come è possibile continuare importantissimi lavori intrapresi, come lo studio sullo spostamento dell'asse terrestre, e la pubblicazione dell'annuario astronomico, ossia delle effemeridi delle stelle e dei pianeti, quando improvvisamente, senza preavviso di sorta, vengono tolti da questo istituto i tre elementi più importanti di esso, giovani studiosi che io avevo addestrato appositamente per tali lavori? Ma non solo bisogna rinunciare ai lavori suddetti, la cui importanza è ben nota ad ogni competente: io sono stato per un momento costretto a sospendere anche le comunicazioni cittadine dell'ora solare e del bollettino meteorologico; e se questo ultimo può adesso nuovamente essere compilato, si è per la buona volontà del personale subalterno — inserviente, custode — che mi aiuta, come sa e può.

— E perchè è avvenuto questo tramutamento del personale del nostro Osservatorio? O per lo meno, come è giustificato?

— Esso viene in seguito al nuovo regolamento Credaro, regolamento con cui si stabilisce che i posti di astronomo aggiunto devono essere concessi per concorso, e si fissa il ruolo unico per il personale di tutti gli Osservatori. Lasciando stare le critiche molto serie che si potrebbero muovere alla prima disposizione, è in base alla seconda che sono potuti essere traslocati da Torino i tre assistenti astronomi del nostro Osservatorio. E il male di questo trasloco, ci dà a vedere il difetto generale della disposizione: ciascun Osservatorio inizia e compie, come noi qui, lavori suoi speciali, per i quali il personale si viene educando ed addestrando particolarmente; ed i lavori riescono tanto più perfetti quanto più il personale è sperimentato e provato ad essi: ora, con il ruolo unico, che porta un'eccezionale facilità di passaggio da un Osservatorio all'altro, come si riuscirà ad ottenere un personale specialmente adatto ai lavori propri di questo o di quell'Osservatorio? Non è questo il caso di un impiegato qualunque, che, una volta pratico dei lavori del proprio ufficio, è ugualmente abile e proficuo in questa o in quella sede; qui lo studioso diventa veramente utile e proficuo quando si sia iniziato al genere di lavori propri di questa o quella sede.

— E l'Osservatorio di Pino?

— L'Osservatorio di Pino, costrutto secondo i più moderni criteri, istituto che può diventare modello in Italia, resta per il momento necessariamente chiuso. Con il trasloco, che deploriamo, dei tre astronomi assistenti, viene a mancare il personale che era ad esso destinato. E non è possibile a me cercare con un nuovo personale: l'anno accademico è cominciato, e i dottori, anche i non-laureati, sono tutti impegnati, come è naturale, presso altri istituti. La condizione del nostro Osservatorio viene ad essere proprio quella che le ho accennata: condizione d'impossibilità di funzionamento, condizione che è ingiusta per esso, rispetto agli Osservatori di altre città, a cui vantaggio sono ritornati questi movimenti, non desiderati e non prevedibili, di personale.

La partenza di un reparto della "Croce Rossa„

Oggi, martedì, partirà per Napoli, ove si imbarcherà per la Tripolitania, un nuovo reparto di militi della «Croce Rossa», il quale moverà alle ore 13 dalla Caserma Arimondi per la stazione di Porta Nuova, ove prenderà il diretto delle ore 15.

Il reparto è agli ordini del tenente cav. dott. Gaetano Prunas Tola, medico-capo, e si compone di 51 uomini, fra i quali i dottori tenenti Delzoppo, Campigi, Maili e Occhetti, il farmacista dott. Fabbre, il commissario tenente avv. Rama, l'ufficiale contabile avvocato Baverdino e il cappellano Padre G. B. Naita, cappuccino.

Il reparto si reca a sostituire il personale dell'ospedale N. 31 della «Croce Rossa», che trovasi a Tripoli dal mese di ottobre.

Ufficiali e militi si sono quotati ed hanno acquistato due bellissime corone in bronzo ornate di nastri tricolori, che deporranno sulle tombe di due militi della prima spedizione vittime del dovere.

All'"Unione Magistrale Nazionale„

Si è avuta domenica l'assemblea dei soci della Sezione Torinese dell'Unione Magistrale Nazionale.

L'aumento delle cento lire di stipendio portate dalla legge Daneo-Credaro fu il principale tema della discussione. Si è ormai alla fine del 1911 ed i maestri di Torino non hanno avuto un centesimo degli aumenti stabiliti dalla legge. Non è fuor di luogo ricordare che la legge dice che lo Stato rimborserà al Comune gli aumenti quando siano stati pagati. Ora, il Comune di Torino, sollecitato a far ciò, rispose, per mezzo dell'assessore della P. I., che non può pagare non essendo la somma stanziata in bilancio, ed i maestri restano ad aspettare dopo un anno le cento lire di cui tanto si è parlato.

L'assemblea ha deplorato che tutte le volte che si tratta di maestri si frappongano ostacoli e ritardi, i quali rendono quasi del tutto inefficaci i già miseri miglioramenti ottenuti ed ha deciso di inoltrare nuove pratiche presso le autorità competenti, riservandosi di prendere ulteriori deliberazioni quando esse non sortano il voluto effetto.

Spettacolo pro' Comitato di difesa dei fanciulli

Giovedì, 21, alle ore 15, avrà luogo, nel Teatro dell'Asilo Umberto I (corso Oporto, n. 48) uno spettacolo drammatico musicale a favore del «Comitato di difesa dei fanciulli».

Il programma è il seguente: 1.o *Ouverture*, 2.o *Signore e Signori!*, monologo detto dal signor M. Ricca; 3.o *Andante*, capriccio, di Marco Scaglia; 4.o *O bere, o affogare*, un atto, di Leo di Castelnuovo; 5.o *Romanza in sol*, di Beethoven; 6.o *Le prime viole*, sonetto primaverile, di Mario Leoni; 7.o *Marcia*, Fornaris; 8.o *Lucrezia Borgia*, scherzo comico

Ai nostri abbonati

rivolgiamo vivissima preghiera di rinnovare *sollecitamente* l'associazione.

Essi non ne avranno maggior disturbo, e la nostra Amministrazione facilitata nel disbrigo dell'intenso lavoro di fine anno, potrà con tutta l'esattezza desiderabile dar corso agli abbonamenti.

La nostra sottoscrizione

Quarantottesima lista

Totale lista precedente L.	205.181 68
Avv. E. Angiono Foglietti	50 —
Da Roburent: insegnante e bimbe della scuola elementare femminile	15 80
Tonio il semplicione	5 —
Somma raccolta nel Comune di Castelnuovo Belbo dal Comitato costituito dall'Unione liberale e dal Circolo monarchico	400 —
N. N.	1 —
Dal sindaco di Crevacuore, residuo sottoscrizione precedente: P. Baglione L. 10; Cavallero M., 0.50; alunni 4.a e 5.a, 2.a offerta, 0 60	11 10
Raccolte fra compagni di lavoro a mezzo sig. Grassioli Giovanni	5 —
Elisa e Maddalena Troglia	2 —
Borgarello Guia	3 —
Bimbe classe 1.a e 2.a femminile di Castagnole Lanze	11 20
Viera Letizia di Dernis (Dalmazia) a mezzo ditta G. B. Parevia tre corone austriache pari a	8 15
Valle Felice	2 —
Dott. Felice Enrico, Carrina Manferrato	5 —
Somma raccolta dal personale della Società anonima italiana cioccolato ed affini, riparto macchine e modellaggio	21 40
Somma raccolta nella sottoscrizione pubblica nel Comune di Millesimo	751 25
Somma raccolta fra una comitiva di ex-artiglieri da costa (26.a), riuniti a banchetto festeggianti Santa Barbara: Nepote A., Fruttero V., Mussato A., Bini S., Masoero G. B., Cerrati A., Gaudè A., Cibrario G., Girand V., Garino D., Grana G., Bauchiero G., Cena V.	12 —
Coniugi Vogogna, Castelnuovo Bormida	5 —
Elena e Martuccia	3 —
Oltre la sottoscrizione prima d'ora fatta dalla Ditta e dal di lei procuratore, la ditta Valvassori Franco offre per i suoi impiegati della cartiera di Germagnano L. 78, e pei suoi operai L. 22 85	100 85
Meliano Ottavio Paola	25 —
Da un cannello rotto al Politecnico	1 25
Menta, fernet e seltz	30 —
Contessa Riamon di Ciriale	50 —
Jacomussi	2 —
La Compagnia del Children's Theatre ringraziando i generosi oblatori	450 —
A. Salvetti	5 —
Evelina L., col suo primo vestito, manda un saluto ai caduti e ai feriti di Tripoli	10 —
Impiegati e maestranza della fabbrica di seterie Cusini Jona	76 40
Fratelli Edoardo Giovanni e Filippo Altavilla, Parisi	20 —

Totale L. 207.304.33

Le somme raccolte dalla nostra sottoscrizione vengono versate, giorno per giorno, alla «Banca d'Italia», e saranno rimesse, coi relativi interessi, ai ministri della guerra e della marina non appena sarà terminato l'elenco ufficiale dei soldati e marinai gloriosamente caduti e di quelli che avranno riportato dalla guerra una infermità permanente.

Per la commemorazione dei caduti in guerra

Ieri sera le rappresentanze delle Associazioni e dei Circoli cittadini hanno tenuto nella sede dell'Unione Liberale Monarchica la seconda riunione per preparare la grandiosa dimostrazione popolare in omaggio ai caduti nella guerra d'Africa. La riunione è riuscita assai numerosa e si fece plauso all'iniziativa dell'Unione prendendo le necessarie disposizioni per organizzare il grande corteo che si recherà il 21 di questo mese a recare il tributo della riconoscenza e dell'ammirazione popolare a piè della statua simboleggiante il valore militare sul ponte monumentale Umberto I.

Saranno fra breve rese note alla cittadinanza le modalità della funzione ed indicato il luogo in cui si formerà il corteo.

Crisi nel consorzio della Torino-Rivoli

In seguito a vivaci appunti di ordine tecnico legale ed amministrativo mossi al Comitato Permanente del Consorzio per la tramvia Torino-Rivoli, dal consigliere avv. Abramo Levi, il Comitato si dimise. Per ieri mattina era indetta l'Assemblea che doveva procedere alla nomina del nuovo Comitato.

Malgrado che siasi proceduto a quattro votazioni di seguito, soltanto due membri essendo riusciti ad ottenere la maggioranza assoluta dei voti richiesta, tutti i membri del Consiglio di Amministrazione del Consorzio deliberarono di dimettersi.

L'assemblea delegò l'ing. Borgesa per il disbrigo degli affari in corso fino alla nomina dei nuovi membri.

Ora la Deputazione Provinciale e le Giunte Comunali di Torino e di Rivoli, in via d'urgenza, ai termini dello statuto del Consorzio, dovranno procedere alla sostituzione dei dimissionarii.

Arrivi e partenze

E' giunto da Roma il senatore Villa.

— Sono partiti per Roma l'on. Grosso-Campana e il senatore Ricci.

Il ministro Calissano

L'on. Calissano, giunto ieri da Roma, proseguì per Cuneo e fece ritorno a Torino nella sera stessa.

Infortunio nel recinto dell'Esposizione

L'operaio Alessandro Terni, d'anni 23, era intento ad estrarre dal suolo il palo d'una lampada elettrica nel recinto dell'Esposizione e precisamente nel luogo ove sorgeva il Palazzo della Moda, quando lo stesso palo gli cadde sulla gamba destra, producendogli una contusione al malleolo.

Egli venne fatto medicare all'ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in venti giorni.

Un premio di mille lire

La famiglia dell'industriale cav. Martinolo, di cui abbiamo narrato come sia scomparso misteriosamente, ha stabilito di offrire un premio di mille lire a chi fornirà notizie sufficienti per rintracciarlo.

Il tentato suicidio d'una ragazza

La ragazza sedicenne Giuseppina Moiso, afflitta da dispiaceri, sulla natura dei quali non si volle spiegare, tentò di darsi la morte ingoiando 24 pastiglie di chinino di Stato. Ieri, mentre passava in corso Vercelli in compagnia di sua madre, fu colta da atroci dolori viscerali. Allora dovette confessare l'atto che aveva commesso.

La madre chiese subito l'intervento d'un medico del Municipio, il quale praticò alla disgraziata ragazza la lavatura dello stomaco e la dichiarò fuori di pericolo.

Per quanto interrogata con insistenza dal medico e dai parenti, la Moiso, come dicemmo, non si pronunciò sui motivi che la spinsero al triste passo.

Il fuoco

In un alloggio al piano terreno della casa N. 5 di via Sassari, occupato dalla famiglia del garzone panattiere Giuseppe Cagnassone, si sviluppò il fuoco, originato da una stufa lasciata accesa e priva di coperchio mentre nessuno si trovava in casa. Alcuni inquilini sfondarono la porta dell'alloggio ed iniziarono l'opera di estinzione. Intanto vennero avvisati i pompieri, i quali sopraggiunsero poco dopo, e dopo circa 40 minuti di lavoro spensero completamente l'incendio. Il danno fu assai rilevante, essendo rimasti distrutti o danneggiati quasi tutti i mobili ed una notevole quantità di biancheria e vestiario; esso è però coperto da assicurazione. Il servizio d'ordine venne disimpegnato da guardie municipali e di P. S. Certo Antonio Fera, nell'abbattere la porta del locale incendiato riportò una ferita al gomito sinistro, che gli venne medicata al Municipio e giudicata guaribile in cinque giorni.

— Si manifestava pure il fuoco nel negozio da merceria delle signore Candida Massola ed Emilia Valle, in via Nizza, N. 105, mentre le proprietarie erano assenti. Alcuni passanti, visto uscire del fumo, diedero l'allarme. Dalla caserma Centrale accorse una squadra di pompieri, agli ordini di un ufficiale, i quali in circa un'ora e mezzo di lavoro spensero completamente il fuoco, che distrusse merci e mobili, causando un danno calcolato in L. 6000 circa, coperto da assicurazione presso la Società «Venezia». Diversi agenti della forza pubblica prestarono servizio d'ordine e di sicurezza; nessun male alle persone.

Una vecchia tra le fiamme

Ieri sera, verso le ore 22, la sarta Camilla Beneglida vedova Berio, d'anni 82, era sola nella sua abitazione di via Conte Verde, N. 4. Tra le mani essa teneva uno scaldino, dal quale all'improvviso si sprigionò qualche scintilla, che le si appiccò alle vesti. In breve tutti gli indumenti dell'infelice furono in fiamme, cosicchè essa riportò scottature gravi alle gambe e alla schiena.

Alle grida, che la vecchia lanciò acutissime, accorsero un vicino di casa, a nome Antonio Bosio, ed altri, che iniziarono e condussero a termine l'opera di spegnimento.

La vecchia, trasportata al San Giovanni, venne ricoverata in grave stato.

I ladri

Il signor Sant Delfino denunziò che mentre si trovava in un negozio da parrucchiere, al N. 16 di Porta Palazzo, fu derubato del soprabito, del valore di 30 lire.

— Carlo Francesco Piacentino, abitante alla cascina Castagna, si recò in una rivendita di vino in corso Regina Margherita, N. 134, e sedutosi, si addormentò. Quando si risvegliò si avvide che da una tasca della giacca gli mancava un portafogli contenente L. 600.

— Griglio Francesco, portinaio della casa N. 57 di via Madama Cristina, venne derubato di alcuni oggetti di biancheria del valore di 50 lire, che aveva lasciato nel cortile della casa.

Il coltello dello sconosciuto

Il manovale Nervi Giovanni si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello alla testa, che disse datagli in via Barbaroux, angolo via Misericordia, da uno sconosciuto, per futili motivi. Il dottor Lerda lo giudicò guaribile in otto giorni.

In libertà

Il 6 corrente fu arrestato, sotto l'imputazione di furto di una bicicletta, certo Bugnano Ernesto, di Giuseppe, di anni 22. Il giovanotto venne ora rimesso in libertà, perchè riconosciuto innocente del fatto addebitatogli.

Un mattone sul capo

Giuseppe Actis, d'anni 15, abitante in via Duchessa Jolanda, N. 1, manovale, riportò una ferita al sopracciglio dell'occhio sinistro, in via Digione, N. 1, in una casa in costruzione, dove fu colpito da un mattone caduto dall'alto.

Fu medicato al San Giovanni, e giudicato guaribile in 12 giorni dal dottor Costero.

Cave canem

L'impiegato signor Federico Thoma fu morsicato alla mano destra da un cane del proprietario dell'*Eden*. Recatosi al San Giovanni, fu medicato dal dottor Lerda, che lo giudicò guaribile in otto giorni.

ECHI DI CRONACA

Le due prime corone funebri a Tripoli

Gli ufficiali ed i soldati del 31.o ospedale della Croce Rossa, che si recano oggi a Tripoli, hanno voluto, con pietoso pensiero, che sulle tombe dei caduti nell'oasi selvaggia sia deposto un omaggio fraterno. Due magnifiche bronzee corone, di artistica fattura, destinate al pio ufficio, suscitano la commossa ammirazione di coloro che passano dinanzi alle vetrine della nota ditta Castiglioni, in via Pietro Micca, 2.

La Buvette Mulassano

Il Signor Amilcare Mulassano, proprietario della *Buvette* di Piazza Castello, 20, ha ottenuto, nella recente Esposizione di Torino, il Gran Premio per la *Menta Glaciale G. R. Sacco*, e la Medaglia d'Oro per il Vermouth, il Preparato Americano ed i Liquori di sua Fabbricazione.

Questa elegantissima *Buvette* è provvista di un gran assortimento di Vini e Liquori Esteri e Nazionali, in parte acquistati nella recente Mostra Internazionale.

Per le speciali condizioni usufruite nell'acquisto di queste numerose Specialità, la Ditta suddetta è in grado di mettere a disposizione della Spett. Sua Clientela, ad un prezzo mitissimo, sia in bottiglie che in cassette, i prodotti delle più reputate Case Estere e Nazionali.

Con l'occasione, il Sig. Mulassano avvisa le famiglie Torinesi ed i Signori Industriali, che nella prossima settimana sarà loro recapitato, a mezzo Posta, la distinta con prezzo corrente di dette Specialità, e porge alla Sua Distinta Clientela gli auguri per le prossime Feste.

Stato Civile di Torino

18 Dicembre 1911.

NASCITE: 30, cioè maschi 14, femmine 16.

MATRIMONI: Benedetto Bartolomeo, con Compiotti Bartolomea — Bosio Carlo, con Buffino Domenica — Brizio Michele, con Canuvotto Matilde — De Carli Alfredo, con Albarelli Maria — Giangrande Francesco, con Veroni Caterina — Petrone Giuseppe, con Chignoli Ida — Vay Giovanni, con Quaglino Matilde.

MORTI: Bollo Giacomo, d'anni 65, da Riva San Giuseppe, calzolaio, via Corte d'Appello, 2.
Amparure Margherita, nata Lovera, id. 62, di Nichelino, casalinga, via Pinerolo, 17.
Ferrero Maria, nata Bertolo, id. 40, di San Sebastiano Po, casalinga, via Garibaldi, 8.
Coscia comm. Carlo, fu Felice, id. 56, di Sale (Alessandria), tenente colonnello a riposo, via Sacchi, 18.
Varetto Cecilia, nata Gallo, id. 43, di Torino, casalinga, via dei Mille, 23.
Gallo Maddalena, id. 67, di Savigliano, agiata, via Carlo Alberto, 33.
Streppiano Domenico, id. 71, di Cortazzone, fattorino.
Bosco Clemente, id. 63, di Mombello, fuochista.
Alladio Margherita, id. 48, di Villafalletto, operaia.
Testore Maggiorina, id. 15, di Loazzolo, casalinga.
Berengan Sebastiano, id. 66, di Strà, via Silvio Pellico, 23.
Più 3 minore di anni sei.
Totale complessivo 12, di cui a domicilio 8.

L'antivigilia di Natale e una decisione della S. C. del Concilio

Roma, 18, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica:

«In qualche giornale della Spagna abbiamo letto che, cadendo quest'anno in giorno di domenica la vigilia della solennità di Natale, a tenore delle disposizioni emanate dal Santo Padre nell'articolo 5 del recente *motu proprio* sulle feste, la legge dello stretto magro stabilita per la vigilia di Natale non avrebbe vigore neanche nel sabato precedente, 23 dicembre. Ora, per chiarire qualunque equivoco, sappiamo che la Sacra Congregazione del Concilio ha deciso che tale interpretazione è assolutamente errata e che per conseguenza anche quest'anno, come per il passato, tutti i fedeli sono tenuti alla osservanza del magro stretto nel giorno di sabato 23 dicembre».

Arti e Scienze

Compagnie d'operette che vanno e compagnie che vengono

Con «la vedova allegra» ha luogo questa sera al Politeama Chiarella l'ultima rappresentazione della Compagnia Marchetti. E la recita di addio avrà un'importanza speciale perchè dedicata a serata d'onore di quella vivace ed elegante artista, che è Silvia Gordini-Marchetti. Essa eseguirà, dopo il 2.o atto, col bravo Tani, il brioso e brillantissimo duetto del 3.o atto di «la divorziata».

Sabato, poi, 23, ricompare sulla scena del Chiarella della Cooperativa operettistica, con Anita Fontana, Annetta Perretti, Alfredo Petroni e Gino Vannutelli. L'impressione eccellente lasciata fra noi nella passata stagione e di ottimo augurio, tanto più che sono molte le novità promesse. Basti il dire che con la novissima «Mademoiselle Portbonheur» del Léhar, testè tanto applaudita a Milano, e con «Bobi» del Millöker udremo una buona raccolta di lavori di autori italiani, e cioè: *Amore e sport*, 3 atti del maestro Montico; *Magia*, del maestro Di Pietro; *L'isola dei pudore*, del maestro Piericca Pompei; *Il capriccio di Sua Altezza*, del maestro Sudessi; *Fragolilla*, del maestro G. Coronaro.

Intanto la Compagnia debutterà colla ripresa dell'operetta «Il Milionario Accattone», che tanto piacque mesi sono, rappresentata la prima volta dalla stessa Compagnia Cooperativa.

Conferenze promosse dalla Associazione Nazionale per gli studi pedagogici

La Sezione torinese dell'*Associazione Nazionale per gli Studi Pedagogici*, che ha per iscopo la trattazione dei problemi dell'educazione nazionale, si è fatta promotrice di un corso di conferenze che si inizieranno il 20 dicembre con un discorso sul *Movimento pedagogico scolastico nel primo cinquantennio di vita italiana*, che sarà tenuto alle ore 21 del giorno predetto nel salone del Circolo Centrale, piazza Castello, 22 dal prof. Pietro Romano, docente di Pedagogia nella R. Università. Lo seguiranno il dott. Bernabò-Silorata, Achille Loria ed altri valorosi oratori.

«La sposa romantica»

è il titolo d'una nuova operetta in tre atti, di Weinberger, che andrà in scena questa sera al teatro Alfieri.

REATI E PENE

Specialisti in gioielli

(*Tribunale Penale — Sez. VI — 18 dicembre*).

I tre giovanotti avevano organizzata una vera associazione per operare nella gioielleria.

L'agenzia principale era a Torino, le succursali a Milano, Treviso, Rovigo. Il mezzo era dei più semplici: introdursi, nell'ora in cui maggiore era l'affluenza nei negozi, farsi mostrare la merce più di valore, con l'aria di fare grandi acquisti... ed operare con sicurezza ed abilità.

Così Umberto Pastore, Girolamo Moretti e Giovanni Gastone, nel marzo scorso, una prima volta, in Treviso, fecero scomparire una scatola di oggetti preziosi, del valore di lire 1500; e nell'aprile successivo, in Torino, dall'oreficeria Corda, un paio di orecchini, che costavano 800 lire. Al 27 dello stesso mese passarono a Milano, ed all'orefice Giuseppe Marcionni fecero lo scherzetto di rubargli due orecchini di brillanti, che egli intendeva vendere per cinquemila lire. Ed in Milano stessa, alla Ditta Fratelli Gatti, fecero scomparire una borsetta di argento a maglie finissime.

Forti dell'impunità e della loro perfetta maestria, ritornarono a Torino; a Virando Ignazio, che ha negozio in via Roma, rubarono un pendente d'oro, del valore di 100 lire, ed a Brissolare Ernesto, in piazza Castello, tre catene d'oro, che costavano trecento lire. Quando credettero di esser scoperti, si separarono. Ma la Questura si mise alle loro calcagna, e fece in tempo ad acciuffarne uno, il maggiore indiziato, Umberto Pastore, il quale si era coperto sotto il falso nome di Alessandro Ulli.

Come ricettatori furono anche coinvolti nella faccenda, certi Pasquale ed Enea Fabbiani e Vincenzo Girotto, perchè avevano comprato — sapendo trattarsi di refurtiva, disse l'accusa, in perfetta buona fede, osservarono essi, — parte dei gioielli rubati.

Il processo si svolse stamane, alla Sezione VI ed occupò tutta la mattinata. Comparvero soltanto Umberto Pastore, in istato di arresto, il Fabbiani Enea, ed il Vincenzo Girotto.

Il Tribunale condannò il Pastore a tre anni e sette mesi di reclusione; il Moretti ed il Gastone, in contumacia, a tre anni della stessa pena, e ad un anno di vigilanza speciale; assolvette il Fabbiani Pasquale ed il Girotto e condannò il Fabbiani Enea a quattordici mesi di reclusione e 140 lire di multa.

SPORT

ALPINISMO.

1° Convegno Invernale Studentesco organizzato dal Gruppo Giovanile "S. A. R. I." del Club Alpino Italiano

27-28-29-30 dicembre 1911

Dopo uno splendido congresso estivo, il gruppo «Sari» del Club alpino italiano invita ora tutti gli studenti di Torino, soci o non soci del gruppo, ad un convegno invernale, che si svolgerà per quattro giorni in una nostra incantevole valle, la valle d'Ala di Stura, cioè lassù a Balme ai piedi della Torre d'Ovarda, della Bessanese, e della Ciamarella.

Chiedere programmi alla Direzione del gruppo «Sari», corso Siccardi, 32.

AUTOMOBILISMO.

I costruttori italiani rinunciano alle corse

L'Automobile Club d'Italia comunica:

«Le Ditte costruttrici di automobili, *Fiat, Itala, Spa, Officine Frejus, Rapid, Lancia e C., Scat* hanno indirizzata una lettera al presidente dell'A. C. d'Italia con la quale dichiarano che non prenderanno parte nè direttamente nè a mezzo dei loro rappresentanti alle corse annunciate in Italia per il 1912».

La morte dell'on. Guelpa

Biella, 18, notte.

Nella prima ora di stamane si è spento l'on. prof. Luigi Guelpa. Aveva 69 anni; era stato deputato repubblicano ed era un fervente mazziniano e patriota ardente. Studioso, si era dedicato alla storia ed aveva una cultura profonda e non comune. Fu insegnante in vari licei. Eletto deputato di Biella e Cossato, portò alla Camera importanti progetti di legislazione sociale a favore delle classi operaie, divenuti poi leggi dello Stato. Per la sua erudizione e competenza nella storia, era stato l'oratore designato e preferito nelle commemorazioni e conferenze patriottiche durante i più importanti avvenimenti cittadini.

Fu sempre democratico indipendente ed alieno da ogni forma di pompa ufficiale. Si racconta che abbia a rifiutare le insegne di cavaliere della Corona d'Italia per le sue opinioni politiche. Fu intimo di Cavallotti. Di lui anche ieri l'on. Rigola scriveva: «Credo di conoscere sufficientemente il Guelpa per testimoniare che qualunque sia il suo atteggiamento politico attuale, egli agisce nella più completa buona fede e col più completo disinteresse».

Era particolarmente amato dalla classe studentesca, che egli sempre prediligeva, fin dal tempo in cui era professore del Liceo di Biella. L'on. Guelpa morì, si può dire, sulla breccia. Nei giorni scorsi aveva capitanato le dimostrazioni patriottiche dei nazionalisti biellesi contro i socialisti. Sebbene indisposto, il Guelpa volle recarsi al comizio di due domeniche fa e volle parlare in contraddittorio coll'oratore dei socialisti. Le emozioni e le fatiche della giornata furono forse troppo forti per il vegliardo. La mattina dopo il Guelpa venne colpito da un malore improvviso, che fu causa della sua morte. La notizia sparsasi per la città ha destato profonda e dolorosa impressione.

Una casa da giuoco scoperta ad Alessandria

Più di settanta arrestati

Alessandria, 18, notte.

Già da parecchio tempo nella nostra città correvano voci che accennavano a diverse case in cui si giuocava d'azzardo. Il vice-commissario avv. Tabusso, testè traslocato nella nostra città dalla vicina Novi Ligure, si accosto si diede ad indagare sulla attendibilità delle medesime, convincendosi in breve tempo che esse non erano affatto destituite di fondamento. Comprese altresì che il compito che egli si era assunto non era dei più facili e, data l'assoluta certezza delle sue indagini, altro non gli rimaneva che studiare il mezzo per riuscire nell'operazione. Già da parecchi giorni l'avv. Tabusso andava facendo dei sopraluoghi nel cortile di una casa situata nell'angolo di via Volturno e di via Verona, dove abita in un alloggio al primo piano certo signor Giovanni Orta, persona assai nota, e che la voce pubblica indicava come proprietario esercente di una bisca. Le risultanze delle sue indagini convinsero ben presto il Tabusso che egli era sulla buona via, giacchè specialmente al lunedì un andirivieni continuo di persone appartenenti al contado facevano capolino in quella casa.

Il vice-commissario, ieri, all'insaputa persino degli stessi funzionari della Questura, stabilì il suo piano, rendendone edotto il solo brigadiere Baldissini, che conosce assai bene l'ambiente della mala vita alessandrina. All'una l'avv. Tabusso si truccò abilmente da muratore e munitosi di una scala riuscì ad attraversare la grande piazza Vittorio Emanuele e le diverse altre vie che lo portavano al luogo stabilito, senza essere riconosciuto da alcuno. Numerose guardie erano state intanto sguinzagliate nei pressi della suddetta casa, senza però che esse sapessero di cosa si trattava, ma pronte ad un cenno, ad una chiamata del brigadiere Baldissini, che più da vicino seguiva il suo superiore. L'avv. Tabusso giunto dinanzi alla casa sospetta si affrettò ad appoggiare la scala ad un fanale sito vicino alla sala dove si giuocava, e si diede a pulire i vetri del fanale, dando intanto occhiate indiscrete nell'interno dell'abitazione. Quando gli parve che la sala dei giuocatori fosse un *grand complet*, ed il momento fosse propizio per agire, in conformità di quanto aveva precedentemente convenuto col brigadiere, il Tabusso tentò di forzare la finestra; ma questa, chiusa all'interno, non cedette ai suoi sforzi.

Ma egli allora con il pugno della mano, fasciato accuratamente per l'occasione, diede un colpo al vetro della finestra, mandandolo in mille pezzi e penetrò improvvisamente nella sala da giuoco. Questa apparizione di un muratore sceso dal cielo, che colla fascia tricolore intimava il «Fermi» a tutti, produsse stupore, che si convertì in spavento quando alla porta di entrata comparve il brigadiere Baldissini seguito da molte guardie. Al gruppo numeroso dei giuocatori (erano ben 72), non rimase che una resa a discrezione ed ognuno mise fuori tutto quello che teneva addosso, ossia denari e valori.

L'avv. Tabusso ordinò subito una severa perquisizione in tutta la casa, e riuscì a rintracciare sotto i mobili e negli angoli, una rivoltella, due coltelli a serramanico, lunghi, non pochi pugnali e coltelli. Furono anche rintracciati biglietti falsi di diverso taglio ed un centinaio circa di mazzi di carte. Si procedette al sequestro di tutto ciò che si trovava sopra il tavolo da giuoco, e cioè diverse migliaia di lire. I numerosi clienti ed il padrone della bisca vennero poscia condotti in questura per l'interrogatorio e fu uno spettacolo nuovo e dei più curiosi il vedere più di 70 persone insieme legate, condotte per le vie della città da un muratore e da un nugolo di guardie. Tra i giuocatori vi sono delle antiche conoscenze della Questura: pregiudicati, spacciatori di biglietti falsi, truffatori all'americana, ecc. Vi erano inoltre numerose persone della campagna, che, venute in città per il mercato, tentavano poi di migliorare le sorti del loro commercio, sperando nella fortuna del tavolino verde.

Il vice-commissario Tabusso, per la brillante operazione, venne vivamente complimentato dal prefetto e dal questore.

A quanto pare, i giuocatori, eccezion fatta per qualcuno che ha dei conti da regolare colla giustizia, verranno rilasciati, mentre saranno trattenuti il proprietario Giovanni Orta, il «croupier» Pietro Milano, e certo Gianoglio Giuseppe. I giuocatori che si trovavano nella bisca sono in maggioranza dei circondari di Novi Ligure, Acqui, Alba, Tortona ed Asti.

Un'imponente dimostrazione ad una batteria partente per la guerra

Acqui, 18, notte.

Questa sera la popolazione acquese ha voluto portare in massa il suo entusiastico saluto ai soldati partenti per la guerra. Non è questa la prima volta che dalla nostra città sono partiti dei soldati, ma nessuna dimostrazione ha raggiunto l'entusiasmo di questa. I soldati partenti erano artiglieri del 23.o reggimento. Già stamattina ai loro ufficiali, capitano Carlo Bergera, comandante la batteria, tenenti Vittorio Pozzetti e Curlo nobile Domenico, sottotenente Battaglia, il «Circolo ufficiali» aveva offerto uno bicchierata. La Società del Casino volle anch'essa partecipare a questa dimostrazione, offrendo agli ufficiali partenti un rinfresco, al quale parteciparono più di cento soci, cioè a dire la parte più eletta della cittadinanza.

Tutte le Società locali hanno pubblicato un manifesto invitante la cittadinanza ad accompagnare i partenti alla stazione per portare loro il saluto della città. L'invito non rimase inascoltato. Qualche ora prima della partenza, fissata alle 20,30, numerosa folla si era adunata dinanzi al quartiere dell'artiglieria, gridando di tratto in tratto: viva l'Esercito! viva l'Italia! viva Tripoli italiana! La folla andò man mano ingrossando e quando alle 17,30 la batteria uscì dalla caserma per recarsi alla stazione, si calcola che nel piazzale prospiciente alla stazione vi fossero almeno cinquemila persone. A stento la truppa riuscì ad aprirsi un varco tra la folla, che gremiva tutte le vie che conducono alla stazione. I partenti erano preceduti dalla musica municipale, che alternava gli inni patriottici, accolti da fragorosi applausi. Grida di: evviva l'Esercito! viva il Re! viva l'Italia scoppiavano di tratto in tratto. Giunti sul piazzale della stazione una folla enorme scoppiò in una ovazione formidabile; tutti si stringevano intorno ai soldati tentando baciarli ed abbracciarli. Come meglio poterono gli artiglieri entrarono nella stazione, il cui ingresso era vietato alla folla, ma questa fece forza e riuscì ad entrare invadendo il marciapiede e disponendosi lungo i binari. Frattanto un apposito Comitato, che si era incaricato di raccogliere denari per offrire sigari e sigari ai soldati, si affrettava a distribuire gli oggetti acquistati ai partenti. La musica, intanto, continuava a suonare inni patriottici in mezzo al delirio generale.

Alle 20.30 quando fu dato il segnale della partenza, si ebbe una imponente, indimenticabile dimostrazione. Una folla compatta prese d'assalto il treno cercando di stringere ancora una volta la mano ai partenti, baciarli, inviare loro un ultimo saluto. I soldati apparivano commossi e ringraziavano con effusione i più vicini. Mentre il treno lentamente si allontanava, un'ovazione formidabile partì da migliaia di petti: viva l'Esercito! viva l'Italia! e si agitavano cappelli, si sventolavano fazzoletti; le signore sembravano le più entusiaste.

Finalmente il treno disparve e i dimostranti lasciarono lentamente la stazione. Si calcola che circa ventimila persone sono ac-

Il Consiglio provinciale di Cuneo all'on. Giolitti ed ai combattenti in Africa

Cuneo, 18, notte.

Oggi il Consiglio provinciale tenne seduta, sotto la presidenza dell'on. Calissano. Parecchi oratori toccarono l'argomento della guerra. Primo il presidente della Deputazione, comm. Moschetti, rilevò il valore della nostra Armata e del nostro Esercito, che stupirono l'Europa e noi stessi, rivelando le nostre forze e la coscienza d'italianità vibrante nel popolo nostro, e terminò mandando un caldo augurio di successo ai comandanti, ai loro soldati, e principalmente a S. E. Giolitti. Seguì poi l'on. Ciartoso, che fece un elogio del soldato italiano, dimostrando come rifulgano in esso pietà ed eroismo, proponendo quindi telegrammi di saluto al collega on. Di Saluzzo, che si trova a Tripoli, e alle famiglie del colonnello Pastorelli, e degli ufficiali Ferrero-Gola e De Martini, della nostra provincia, eroicamente caduti.

In ultimo, il presidente, on. Calissano, mandava un saluto di gratitudine ai prodi che caddero combattendo, ed un augurio per il trionfo delle nostre armi, ricordando S. E. l'onorevole Giolitti, che tutte le sue energie dedicò all'impresa.

Furono inviati telegrammi a S. E. Giolitti e al ministro della guerra, all'on. Di Saluzzo, alle famiglie Pastorelli, Ferrero-Gola e De Martini.

Protesta diplomatica contro le cinematografie antiitaliane

Washington, 18, mattina.

L'ambasciatore d'Italia ha fatto appello al Dipartimento di Stato, perchè impedisca gli spettacoli di scene cinematografiche relative alla guerra di Tripoli, che hanno un carattere anti-italiano.

Il Dipartimento ha risposto che non può far nulla, eccetto che inviare una protesta alle Autorità locali.

Salvatore Minocchi ha preso moglie

Firenze, 18, sera.

Questa mattina, alle 10.30, in Palazzo Vecchio, l'ex sacerdote prof. Salvatore Minocchi si è unito in matrimonio con la signorina Flavia Corradini Cialdini. Testimoni furono due suoi amici intimi, e cioè i signori Guido Novelli e Corrado Paoletti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 18 dicembre 1911:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 746,9; ore 15: 746; ore 21: 746,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima 6,7 — Minima - 1 2

Piazza Castello — Nella piazza al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 17	+ 7.2
Temperatura minima dalla notte dal 17 al 18	+ 3.4
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 17	+ 6.2
Temperatura minima dalla notte dal 17 al 18	— 1.7

20 dicembre — Il sole nasce alle ore 8 e minuti 6; tramonta alle ore 16 e minuti 47.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Compagnia drammatica dialettale piemontese F. Bosello, E. Gemelli e M. Casaleggio. — Ore 20,45: *La gnora an famija*, commedia; *Caretoná*, bozzetto in un atto, di E. Gemelli. — Ingresso L. 0 45.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica del cav. Tina di Lorenzo). — Ore 20.45: *Il perfetto amore*, commedia in tre atti, di Roberto Bracco. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette e opere comiche: «La Teatrale», di Giulio Marchetti). — Ore 20.45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del M. Franz Lehar. (Serata d'onore dell'artista Gordini-Marchetti e Rappresentazione d'addio). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Savini-Serbanti). (Compagnia d'operette e opere comiche «Città di Milano»). — Ore 20.45: *La sposa romantica*, operetta in tre atti, di Lindau e Jembach, musica del M. C. Weinberger. (Novissima per l'Italia. 1.a rappresentazione). — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia Italiana d'operette Maresca-Ceracchini). — Ore 21: *Monopolizzo*, rivista satirica in tre atti, di G. Fornaco. *La canzone di Tripoli*. — Ingresso L. 1.

TRIANON-THEATRE — (Troupe drammatica e Spano). — Ore 20.45: *Don Pietro Caruso*, dramma, di R. Bracco. — Ore 21.15: *Oro e Orpello*, commedia in due quadri, di Gherardi del Testa. — Ore 23.45: *Non c'è amore senza stima*, commedia del tedesco. — *Lo sciopero dei fabbri*, monologo, di F. Coppè. (Serata d'onore dell'attore Giovanni Spano). — Ingresso: per ciascuna sezione L. 0.45; per le tre sezioni L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti). — Ore 20.45: *La dona seriosa*, commedia in tre atti, di C. Goldoni. — *La vigilia d'la partenza*, commedia in un atto, di Ida Fagiani. — *La canzone di Tripoli*. — Ingresso L. 0.30.

TEATRO TORINESE. — Riposo.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO EDEN. — Eccezionali debutti di varietà.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21: *Skating*.

Dopo brevissima malattia, spirava oggi alle ore 6 30, l'

Avv. Prof. LUIGI GUELPA ex Deputato al Parlamento

di anni 69

Ne dànno il triste annunzio:

la moglie Nobile GIUSEPPINA ROCCA CERESOLA;
i figli: CAMILLA col marito Nob. Ing. ALFONSO ROCCA CERESOLA;
GIUSEPPE con la moglie CARMELA CARAMORA e figlia MARIA LUISA;
EUGENIO, Avvocato;
LUIGIA col marito Dott. CARLO DAGNONI;
MARIO, Avvocato;
il fratello CAMILLO Comm., Notaio;
la sorella MARIA ved. GALLIMBERTI;
i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 20 corrente, alle ore 9 ant., partendo dalla casa in via Umberto, 60, per Oropa, ove la salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Biella, 18 dicembre 1911.

Non si mandano partecipazioni personali.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori. (48033

L'altra notte, alle 1, serenamente spirava, munita dei conforti religiosi,

Gallo Maddalena

d'anni 67

Il fratello, i nipoti e parenti tutti ne dànno, angosciati, il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo stamane, martedì, 19 corrente, alle ore 8 1/2 antimeridiane, partendo da via Carlo Alberto, 33. (A

Non si mandano speciali partecipazioni.

Ieri mattino, alle 8,45, serenamente spirava

GIRAUD MARIANNA nata ADORNO

Il marito, il figlio, la madre, i fratelli, la sorella e i parenti tutti, addolorati, ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì, 19 corrente, alle ore 17, partendo da via Santa Chiara, 12.

I parenti tutti e la famiglia TOMMASINA, vivamente commossi per la dimostrazione di affetto tributata alla loro carissima

Emilia Fourrat-Sella

ringraziano di cuore quanti vollero prendere parte al loro cordoglio.

La signora ROSA ROSSI CHELOTTI e i congiunti, commossi della dimostrazione d'affetto data al caro loro estinto

Giovanni Rossi

esprimono a tutti gli intervenuti alla mesta cerimonia, ed all'Istituto dei sordo-muti poveri della Barriera di Francia, i loro più vivi ringraziamenti.

ULTIME NOTIZIE

Violento tumulto alla Camera turca

È negata la lettura d'una mozione contro Said pascià

I deputati d'opposizione abbandonano l'aula protestando

(Servizio speciale della STAMPA)

Costantinopoli, 18, notte.

Alla seduta della Camera i deputati albanesi presentano una mozione con la quale chiedono di interpellare i ministri dell'Interno e della Guerra sulle questioni dell'Albania. Essi dichiarano che la situazione dell'Albania è grave e non potrebbe prolungarsi senza pericolo; domandano per gli albanesi mussulmani gli stessi privilegi che sono accordati ai Malissori; reclamano la immediata applicazione all'Albania delle riforme promesse dopo la Costituzione; protestano contro il progetto di scioglimento della Camera che, liberando il Governo da ogni controllo, gli permetterebbe di non far nulla per l'Albania.

La Camera accetta l'interpellanza e fissa la discussione a sabato.

Allo scopo di ritardare la discussione, Felid Ferid, deputato indipendente, presenta una mozione tendente a domandare al Senato di decidere se il Sultano possa richiamare immediatamente al potere il Gran Vizir dimissionario, in seguito al rigetto da parte della Camera di un progetto di legge ministeriale, o se debba affidare il Gran Visirato a un altro personaggio. La Camera accetta la mozione con 90 voti contro 78.

Basri, albanese, dichiara di avere presentata una mozione tendente a provare che il Gran Vizir Said Pascià non è costituzionale, avendo presentato nel passato al Sultano Habdul Hamid un rapporto contro la Costituzione. Basri chiede con violenza che venga data lettura della sua mozione.

Scoppia un tumulto, che diviene estremamente grave. Il Segretario della Camera Haider fa per lanciare la sua sedia sulla testa del deputato dell'opposizione Abireddine; i due contendenti sono separati dai deputati vicini. Il tumulto è indescrivibile e il Presidente toglie la seduta.

Il partito dell'Unione Liberale ha deciso che i suoi componenti non assisteranno alle sedute della Camera sino a che il Presidente Hamed Riza Bey si opporrà alla lettura della mozione Basri. La decisione dell'Unione Liberale ha impedito che potesse essere tenuta la nuova seduta, mancando il numero legale.

L'appello di un deputato ottomano al Sultano perchè non sciolga la Camera

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

La stampa di opposizione di Costantinopoli ha accolto molto sfavorevolmente le dichiarazioni fatte ieri dal Gran Vizir alla Camera, a proposito del progetto di legge nel quale si modifica la Costituzione nel senso che viene conferito al Sultano esclusivamente il diritto di sciogliere la Camera, senza il previo consenso del Senato. La stampa di opposizione attacca violentemente tanto il Governo quanto il Comitato giovane turco, dicendo che se si vuole stipulare una pace disonorevole per la Turchia con sistemi assolutisti, il popolo protesterà.

Il deputato Lutfi Fikri, rivolge nel giornale «Tanzimat» un appello al Sultano, nel quale lo scongiura di sbarazzarsi di coloro che disconoscono i diritti della Nazione trascinata sull'orlo della rovina. L'appello aggiunge che il Comitato giovane turco in origine era forte di patriottismo; ora ha perduto il suo carattere. Egli spera che il Sultano non scioglierà la Camera. Lo scioglimento della Camera provocherebbe disordini e esporrebbe il paese al pericolo di una occupazione straniera.

Il "Temps„ commenta la discussione della Camera Ottomana

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Il corrispondente da Costantinopoli del «Temps» telegrafa:

«La discussione alla Camera concernente le modificazioni dell'art. 35 della costituzione per permettere al Sultano di sciogliere il Parlamento senza il parere del Senato produce una deplorevole impressione sullo spirito del pubblico. Le principali ragioni date dal Gran Vizir, che in tempo di guerra il Governo deve essere forte, e che la modificazione era indispensabile per i negoziati di pace, è ammessa, quantunque la maggioranza della Nazione si ribelli nel vedere che il Governo vuole negoziare una pace che sarà dannosissima per l'Impero. Si è convinti sopratutto che il Governo si trova interamente sotto l'influenza del Comitato, di cui fa suoi i sentimenti ostili verso l'opposizione nuovamente costituita, che solo uno scioglimento della Camera potrebbe disarmare.

«Nonostante le assicurazioni date dal Gran Vizir, che la riforma non ha per oggetto lo scioglimento della Camera, vengono fatti sull'avvenire del Parlamento ottomano i più foschi pronostici.»

Rifioritura di fandonie turche

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, notte.

Enver-bey non si è ancora deciso a tacere. Quasi ogni giorno i suoi telegrammi che giungono a Costantinopoli, parlano di strepitose vittorie turche e di disfatte italiane. I telegrammi che questi giornali ricevono da Costantinopoli annunciano infatti oggi che nei giorni 8 e 9 gli italiani furono obbligati ad una ritirata, lasciando sul terreno 50 morti e molti feriti. In un altro telegramma da Bengasi si annunzia che il giorno 11 i turchi si impadronirono delle fortificazioni, obbligando gli italiani a rifugiarsi nel terreno della città. Anche i cannoni delle navi avrebbero tuonato; ma i turchi sarebbero naturalmente miracolosamente rimasti salvi: nemmeno un morto! nemmeno un ferito! Non solo a Costantinopoli, ma anche a Berlino c'è gente che presta fede a queste fandonie. A Costantinopoli si continua sempre ad affermare che al Ministero della guerra turco si trovano delle casse di proiettili dum-dum recanti marca italiana.

Ufficiali turchi espulsi dall'Egitto

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, notte.

Un notevole telegramma dirama stasera l'Agenzia Presse Centrale: «Il Governo egiziano ha espulso dal paese alcuni ufficiali turchi che si trovavano al confine egiziano. Gli ufficiali attenderanno l'occasione favorevole per passare il confine. Essi saranno inviati a Alessandria di Egitto e imbarcati su una nave inglese per la Turchia».

Data la veridicità della notizia, sembra dunque che l'Egitto, e per esso l'alto commissario britannico lord Kitchener, si sia finalmente deciso a mantenere gli obblighi della neutralità.

Voci sulle condizioni proposte per l'apertura dei Dardanelli alle navi russe

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, notte.

Il corrispondente da Costantinopoli della *Deutsche Tages Zeitung* crede stabilire in questo modo la verità sulla questione dei Dardanelli.

«Tcharikoff — scrive il giornalista — ha domandato alla Porta il libero passaggio dei Dardanelli unicamente per le navi russe; e perchè ciò venisse accordato ha fatto le seguenti promesse: intervenire per un prestito francese per il compimento delle ferrovie turche; compensi nell'Asia Minore; avviamento di una federazione balcanica, non sotto la guida russa, ma sotto la guida turca. La Turchia non ha abboccato a questa esca. Qui si conosce Tcharikoff da lungo tempo».

Così il telegramma da Costantinopoli. Ma le proposte russe sono così fantastiche!... L'ultima poi è tanto ridicola che non pare assolutamente che essa sia stata fatta dalla Russia: anzi, questo induce maggiormente a credere che sia stata la Turchia, come già vi feci notare, a tentare di vendere a caro prezzo l'apertura dello stretto.

I deputati cretesi annunciano alla Camera greca la decisione di inviare rappresentanti ad Atene

Atene, 1.., notte.

Alla Camera dei deputati si è data lettura di una lettera dell'assemblea rivoluzionaria cretese, annunciante la decisione di inviare rappresentanti ad Atene e giustificante tale decisione colle ripetute dichiarazioni benevoli per parte delle Potenze protettrici di Creta, specialmente quella dell'ottobre 1908, e colla necessità di mettere fine alla situazione, unanimemente riconosciuta pericolosa. L'assemblea cretese esprime inoltre la speranza che la Camera ellenica non esiterà ad accogliere la decisione. La discussione venne rinviata a giovedì.

(Agenzia Stefani).

Il discorso del Presidente del Consiglio francese sull'accordo marocchino con la Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Quest'oggi, alla Camera, il presidente del Consiglio, Caillaux, ha fatto le attese dichiarazioni intorno all'accordo franco-tedesco.

Primo a prendere la parola fu il relatore Long, il quale non intervenne altro che per dare alla Camera il risultato dell'esame puramente obiettivo compiuto dalla Commissione degli affari esteri. Il relatore crede che la cessione dei territori congolesi non offenda la Francia nelle sue opere vive, accanto al valore intrinseco dei territori ceduti vi è, è vero, il valore morale della cessione, ma i creatori di questa colonia sarebbero i primi a sottoscrivere a questo abbandono a causa dei vantaggi che vengono assicurati alla Francia dal lato del Marocco.

Caillaux sale quindi alla tribuna con un grosso incartamento sotto il braccio. L'aula, che era semi vuota, si riempie non appena si apprende che il presidente del Consiglio è sul punto di parlare. Al principio del suo discorso è ascoltato senza alcuna interruzione.

Prima di Agadir

Caillaux — A mia volta debbo difendere il trattato del 3 novembre e rispondere alle obiezioni: lo farò con la riserva e con la misura che convengono, ma anche con l'ardore di una convinzione che è condivisa da tutti i membri del governo. Il governo ha continuato gli sforzi compiuti nel passato per la formazione del grande impero dell'Africa settentrionale, ed esso non ha fatto altro che aggiungere un anello di più alla catena degli acquisti territoriali realizzati nelle epoche anteriori. Giulio Ferry, che fu così ingiustamente criticato, diceva che non potevamo permettere che un'altra Potenza prendesse la Tunisia. Le parole di Giulio Ferry possono valere anche per il Marocco. L'Algeria, la Tunisia, il Marocco costituiscono un tutto.»

L'oratore ricorda il linguaggio che nel 1904 fu tenuto da Delcassè intorno alla importanza del Marocco. «Gli accordi anteriori avevano avuto per risultato di farci al Marocco il posto libero. Il Governo si era assicurato l'adesione delle Potenze mediterranee, e l'Inghilterra consentì nel 1904 ai desideri della Francia. Questa aveva comprato la sua libertà al Marocco, quando sopraggiunsero gli avvenimenti del 1905, e l'intervento della Germania, che ha per un certo tempo allontanato la Francia dal suo compito al Marocco e l'ha indotta a tentare un'opera internazionale. L'atto di Algesiras non poteva condurre all'attuazione delle riforme al Marocco. L'atto di Algesiras era viziato da parecchie contraddizioni ed imponeva alla Francia il dovere di agire e d'altra parte l'impossibilità di agire».

L'oratore continua criticando l'atto di Algesiras: «Da qualche tempo la maggior parte dei redditi del Maghzen era impegnata: era dunque necessario che presso il Maghzen fosse istituito un potere efficace di controllo. Bisognava dunque che la Francia negoziasse per uscire da una tale situazione. La spedizione di Fez fu resa necessaria per l'appello fatto dallo stesso Sultano ed inevitabilmente la Francia veniva ricondotta dall'azione collettiva all'azione individuale: le occorreva perciò riconquistare la sua libertà.»

"Bisognava pagare„

Le parole del presidente del Consiglio fino a questo punto vengono ascoltate con molta attenzione; ma nessun applauso le sottolinea.

L'oratore, continuando, parla dell'accordo franco-tedesco del 1909:

«Fu un accordo felice — egli dice — ma incompleto, perchè concluso in termini vaghi, perchè ci dava l'influenza politica, ma non l'azione politica e creava una ipoteca economica. Naturalmente, dovevano sorgere da ciò, delle difficoltà. La divisione tra interessi politici ed economici, era difficile a stabilirsi: gli uni e gli altri si penetrano e le divergenze di vedute si manifestarono ai primi negoziati del marzo e dell'aprile scorsi. Era facile capire che essi non avrebbero avuto nessun risultato. Quando il gabinetto precedente lasciò il potere, e quando io lo assunsi, la Francia occupava, al di fuori della Chaouia, Rabat, Mequinez e Fez, ma non aveva preso l'impegno di evacuarlo.

Esposta, a questo punto, qual'era la situazione quando giunse al potere, Caillaux dice — In tale grave situazione che fare? Convocare una conferenza? Ciò portava seco dei rischi: la Germania vi si opponeva, restavano le trattative dirette secondo il precedente del 1909. Questa volta, pertanto occorreva ottenere il riconoscimento completo dei diritti politici della Francia sul Marocco; si doveva far cancellare la ipoteca politica dell'atto d'Algesiras e la ipoteca economica del 1909. Di quale mezzo, allora disponevamo? Pagare come avevamo fatto nel 1904 verso l'Inghilterra (movimenti). Si è detto: Avete acquistato dalla Germania il Marocco, che non apparteneva ad essa. Ma apparteneva forse, il Marocco, alle altre Potenze dalle quali lo acquistammo disinteressatamente nel 1904? Vi sono nella storia numerosi precedenti di territori ceduti in cambio di diritti. Così, l'Inghilterra cedette alla Germania l'isola di Heligoland, ed il territorio del Niger alla Francia».

L'oratore ricorda parecchi altri esempi e aggiunge: — Perchè poi le trattative si sono rivolte al Congo? Non siamo noi che prendemmo questa strada. La Germania ne parlò per la prima fino dal 1906, non deve quindi sorprendere che nel 1911 vi sia nuovamente tornata.

"Il sacrificio fu penoso„

Il presidente del Consiglio prosegue: «Ciò che solo importa sapere è che cosa ci costano i risultati acquisiti; in una parola, se abbiamo pagato troppo caro; se ricevemmo abbastanza. Certo il sacrificio fu penoso, ma è lontano da me il pensiero di deprezzare il compenso ricevuto.

Caillaux fa l'elogio del ministro delle colonie (applausi) e aggiunge: «Grazie ai nostri esploratori, noi conserviamo nell'Africa una magnifica facciata...

Masseboau — Ma non abbiamo più, ora, la facciata!

Caillaux, senza tener conto dell'interruzione — Noi non teniamo, a quanto ci si dice, che un Marocco inutile, e che il nostro mercato è stato un mercato da imbecilli. Ben, esaminiamolo. Noi otteniamo ora più di quanto abbiamo ottenuto in altre circostanze. Abbiamo, per esempio, assai meno ottenuto mediante il trattato del Bardo che per l'accordo franco tedesco. L'Italia conservò privilegi in Tunisia e solo nel 1896 sono scomparse le capitolazioni ed i protetti. In Egitto, la situazione politica dell'Inghilterra è inferiore a quella che noi siamo per avere al Marocco. Le capitolazioni in Egitto esistono ancora. Vi sono restrizioni nell'accordo franco-tedesco ma riguardano questioni di dettaglio.

Il presidente del Consiglio giustifica quindi la sua tesi passando in rivista le varie clausole dell'accordo. La Banca di Stato non poteva essere soppressa, dato che su questo punto esiste un contratto della durata di 40 anni. L'esistenza di questa Banca, del resto, non costituisce nè un pericolo nè un imbarazzo. L'eguaglianza economica, vale a dire la libertà delle aggiudicazioni, non preoccupa neppure il presidente del Consiglio, e neppure gli pare nociva la clausola della porta aperta. «Questa clausola — egli dice — funziona in altre colonie francesi. Il commercio della Francia al Marocco rappresenta il 45 per cento, e questa percentuale si constata pure in altre colonie nostre. Il regime della porta aperta, che è la sola concessione seria da noi fatta, è quella da cui non si potrà sfuggire per lo sfruttamento dei paesi nuovi. Inoltre, noi potremo ristabilire l'ordine al Marocco, se esso verrà turbato; riformeremo l'amministrazione e riformeremo i trattati in nome del Sultano».

La migliore garanzia di pace sta nell'esercito forte

L'oratore si avvia alla fine del suo discorso. Egli dice: «Abbiamo ottenuto, non senza qualche pena, che nell'accordo figurasse la clausola dell'arbitrato. E' una garanzia di pace di cui possiamo essere contenti (applausi). L'accordo deve essere applicato con tatto, e noi dovremo portare agli indigeni la giustizia ed una buona amministrazione. Noi abbiamo un corpo di funzionari e di ufficiali africani veramente ammirevole.

«I nostri alleati ed i nostri amici approvano il trattato, che è vantaggioso per ambo le parti. In una tale questione ciascuno deve assumere la propria responsabilità. I due firmatari del trattato debbono essere capaci di accordarsi per marciare a profitto della civiltà nel mondo (applausi all'estrema sinistra). La Francia ha conquistato una libertà di azione di cui può fare uso presso i suoi alleati ed i suoi amici. La migliore e più durevole garanzia di pace sta in un esercito forte e potente (applausi); ma essa sta sopratutto nella forza morale, senza cui non vi è nessun grande popolo».

Caillaux scende dalla tribuna, tra grandi applausi, e la seduta è sospesa.

La questione della Facoltà italiana in Austria
Trieste, Vienna o Praga?

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 18, notte.

La questione della Facoltà italiana è stata anche oggi argomento di discussione nella Commissione del bilancio della Camera austriaca dei deputati, senza che pur troppo abbia fatto un passo decisivo verso la soluzione. Se mai la situazione è più ingarbugliata di prima.

Nella seduta della Commissione il deputato tedesco Malik ha rinunziato al suo discorso ostruzionista contro l'istituzione della Facoltà per cedere la parola al ministro dell'istruzione, il quale ha con argomenti abbastanza speciosi tentato di giustificare ancora una volta la contrarietà del Governo che la Facoltà sia istituita subito a Trieste o in qualche altro centro abitato da italiani. Il ministro rilevò la necessità di dare alla Facoltà italiana una sede, senza insistere su quella di Vienna proposta dal progetto di legge governativo.

Come si sa i tedeschi, che prima si erano dichiarati in maggioranza favorevoli alla sede di Vienna, ora ne sono contrari. La parte ceca aveva proposto Praga. Oggi il deputato polacco Rosner avanzò la proposta che la Facoltà italiana sia istituita a Cracovia.

I deputati italiani, come è naturale, sono indignatissimi contro il contegno del Governo e dei deputati tedeschi, particolarmente contro questi ultimi, che hanno mancato alla promessa fatta agli italiani nella passata legislatura. L'on. Malfatti si è fatto interprete oggi di questa indignazione con un nobilissimo discorso.

Intanto domani la Commissione si riunirà per l'ultima volta prima delle vacanze natalizie. Essendo iscritti alla discussione ventitrè oratori, è da attendersi che neppure domani alcun passo nuovo sia fatto, a meno che, come ha fatto oggi il deputato Rosner, qualche altro deputato non salti fuori con la proposta che si istituisca la Facoltà italiana a Leopoli o magari addirittura a Czernowitz! Si dice che il Governo profitterà della pausa dei lavori parlamentari, in seguito alle vacanze natalizie, per avviare trattative con i partiti circa la sede della Facoltà, e che esso farà tutto il possibile per far accettare dalla Commissione la sede di Vienna.

La vertenza russo-americana
Taft notifica alla Russia l'abrogazione del trattato di commercio

Washington, 18, notte.

Taft informò il Senato e la Commissione degli affari esteri di aver notificato alla Russia l'abrogazione pel 15 corrente del trattato di commercio fra la Russia e gli Stati Uniti.

Questo atto del Governo degli Stati Uniti aggrava la vertenza diplomatica con la Russia, vertenza motivata dal fatto che il Governo di Pietroburgo si è rifiutato di permettere il passaggio attraverso le sue frontiere anche agli ebrei naturalizzati americani.

Disastro ferroviario nel Minnesota
Nove morti e due feriti gravi

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 18, notte.

Un gravissimo disastro ferroviario avvenne stamattina presso Odessa, nel Minnesota. L'espresso transcontinentale era in corsa sulla linea da Chicago a San Paolo, ed era diviso in due sezioni. Ad un tratto la prima sezione dovette fermarsi di fronte ad un segnale. Pochi minuti dopo la seconda sezione del treno sopraggiunse a tutta velocità, ed investì la prima, sventrando tutti i vagoni di coda.

Dai rottami si estrassero 9 cadaveri. Due passeggeri rimasero feriti gravemente.

(Daily Chronicle)

Un prossimo incontro di Guglielmo II con Giorgio V?

Londra, 18, notte.

Vi comunico con le dovute riserve il seguente dispaccio che l'agenzia *Central News* riceve da Berlino. In questi circoli politici si conferma che attualmente si stanno facendo trattative nell'intento di preparare un incontro fra l'imperatore di Germania e re Giorgio, appena questo sarà ritornato dall'India.

Le Potenze e la Cina in rivoluzione
Intervento anglo-nipponico?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

Il *Daily Chronicle* di domani pubblicherà questa nota: «Le Potenze hanno deciso che la guerra con la Cina, la quale si è prolungata per due mesi con varia fortuna e che sembra ancora lontana da una conclusione definitiva, abbia da cessare. Ieri cominciò a Shanghai una conferenza tra imperialisti e rivoluzionari, i quali tentarono di intavolare trattative di pace, ed oggi una nota collettiva verrà presentata dalle Potenze nella quale si esprimerà la speranza che venga raggiunto un sollecito accordo. Nel frattempo, entrambe le parti stanno preparandosi a riprendere le ostilità con rinnovato vigore appena l'armistizio sia scaduto. La nota delle Potenze, tuttavia, fa notare che i belligeranti debbono accettare la decisione di queste, oppure le Potenze stesse interverranno. Corre voce che un milione di cinesi siano affamati».

Fin qui la nota del *Daily Chronicle*. In un telegramma giunto oggi da Tokio, è detto che il giornale *Yorodzu* annuncia che il Governo giapponese ha concluso un accordo con l'Inghilterra per un intervento in Cina, e che tale decisione venne già notificata al Governo cinese. L'*Agenzia Reuter* ha chiesto oggi al *Foreign Office* delle informazioni in proposito, ma venne risposto che per ora è impossibile pubblicare alcuna dichiarazione essendo ancora pendenti le trattative. Un altro foglio giapponese, l'*Jiji Shimpo*, assicura che qualora la Cina respingesse i termini della proposta anglo-nipponica, l'Inghilterra ed il Giappone prenderebbero delle misure decisive.

Sopra l'insurrezione che nella provincia di Shansi continua, si hanno oggi queste notizie. Il giorno 13 corrente la guarnigione manciese di King Khow si è arresa ai ribelli, e venne disarmata. Essa era stata attaccata da 4 mila nemici. I manciesi chiesero la protezione alla missione cattolica, che è intercedata in loro favore. La loro vita venne risparmiata, ma molti, incluso un tenente, si suicidarono piuttosto che arrendersi. Gli insorti intendono di disperdere i manciesi e di forzarli a mescolarsi coi cinesi. Secondo le ultime notizie dalla provincia di Shansi i ribelli stanno ritirandosi in preda al panico.

La condanna dell'autore dell'attentato contro Lloyd George

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

Il bellicoso giovanotto suffragista che sabato scorso scagliò una borsetta di tre chilogrammi e mezzo nell'automobile di Lloyd George, confondendo ad una guancia il Cancelliere dello Scacchiere, è stato processato oggi, davanti al magistrato di Bow Street, un Tribunale che si è ormai specializzato nei processi delle *suffragette*.

Il giovanotto ha nome Mac Dougall. Egli non ha ancora 30 anni; ma dimostra già una cavalleria straordinaria. Infatti egli ha dichiarato che il tiro a Lloyd George avrebbe dovuto essere eseguito da una *suffragette*, la quale era già stata scelta: egli però si sostituì galantemente alla correligionaria. Aggiunse tuttavia che non aveva alcuna voglia di nuocere i connotati al ministro: voleva solamente spezzare il vetro dello sportello dell'automobile, in atto di protesta. (Questo di spezzare i vetri è un metodo che sembra valutato singolarmente efficace nel campo suffragista). Per disgrazia però il vetro dello sportello era abbassato.

— Ma non capite — osservò il giudice — che, se il vetro invece fosse stato alzato, potevate fare anche più male al ministro, oppure alla sua signora ed alla sua bambina, che si trovavano con lui?

— Non vi avevo pensato — balbettò il disgraziato.

Comunque, Lloyd George, che era presente come teste, dichiarò al giudice che egli non si trovava all'udienza per far infliggere al Mac Dougall una grave pena. Il ministro raccontò che nell'istante del *bombardamento* egli aveva la faccia rivolta dalla parte opposta a quella donde il proiettile giunse, e mostrò l'escoriazione che la borsetta gli produsse vicino all'occhio sinistro, il quale per poco non vi perdè di mezzo. Nella sua breve narrazione, Lloyd George è stato pieno di spirito, suscitando l'ilarità del pubblico.

L'imputato, nel suo interrogatorio, rinfrancatosi alquanto, non mancò di lanciare due o tre pistolotti in favore del voto alle donne e contro il contegno tirannico del Governo liberale. Ma il giudice non prese la cosa alla leggera, e disse che il Mac Dougall ha compiuto un atto assai grave e che merita quindi un castigo esemplare. Egli lo condannò a due mesi di lavori forzati.

(Daily Chronicle).

Il naufragio di un piroscafo francese
Venti vittime

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Si ha da Dunkerque: La Compagnia di navigazione del nord è stata avvertita che il suo piroscafo *Ville de Carthage* era naufragato e che un canotto con a bordo 5 uomini era stato raccolto in mare. Si ignora che cosa ne sia dei 20 altri uomini, che componevano l'equipaggio della *Ville de Carthage*. Questo vapore era stato costruito nel 1881 a Glascow ed armato dalla Compagnia delle «Messageries Maritimes», sotto il nome di *Maurizio e Riunione*. Fu venduto nel 1898 alla Compagnia dei battelli a vapore del nord. E' questo il quarto vapore della Compagnia che in 18 mesi viene perduto.

La *Ville de Bordeaux* fu investita e colò a picco. La *Ville de Rochefort* naufragò con il suo equipaggio, il *Frederic Morel* fu incendiato ed abbandonato.

Un capo dei rivoluzionari cinesi e tre navi da guerra cadute in potere delle truppe imperiali

Geba, 18, notte.

La polizia e parte delle truppe imperiali si impadronirono stanotte di Yamen Taotsin, capo dell'amministrazione rivoluzionaria. Gli imperiali si impadronirono pure di tre navi da guerra che si condussero a Shanghai.

Un grave scontro ferroviario in Inghilterra
Tre operai morti e molti altri feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

Questa mattina a Durham, vicino a Winlaton è avvenuto uno scontro ferroviario sopra una linea a scartamento ridotto posseduta da una compagnia industriale. Tre operai rimasero morti e molti altri feriti.

La seduta plenaria della Commissione per le oblazioni in favore delle famiglie dei soldati

Roma, 18, notte.

Sotto la presidenza del Duca d'Aosta, oggi si è riunita in seduta plenaria la Commissione centrale per l'erogazione delle somme offerte in favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti nella guerra contro la Turchia.

La Commissione con vivo compiacimento prese atto dell'operato della Sotto-Commissione, incaricata della distribuzione dei sussidi; rilevò come essa abbia condotto i suoi lavori con ogni alacrità, e abbia già deciso, in conformità ai criteri fissati dalla Commissione, su quasi tutte le domande delle famiglie dei militari morti, che sono pervenute finora. La Commissione deliberò poi di iniziare la concessione di sussidi anche alle famiglie dei militari feriti, o che siano stati gravemente ammalati, che trovansi in licenza di convalescenza, e che per le loro condizioni fisiche riescano di peso alle famiglie.

In complesso le domande finora giunte alla Commissione non sono molto numerose: ciò che induce a dubitare che, nonostante la comunicazione fatta a tutti i sindaci, prefetti e sotto-prefetti, non si sia ancora abbastanza diffusa la conoscenza dell'incarico affidato alla Commissione. Sarà bene perciò che le Autorità tutte e la stampa diano opera affinchè tale conoscenza si divulghi, in guisa che le famiglie colpite dalla sventura possano prontamente chiedere ed ottenere quel sollievo che la beneficenza nazionale loro destina.

Militi della "Croce Rossa„ partenti per Tripoli acclamati a Padova

Padova, 18, notte.

Stasera è partito per Tripoli un secondo reparto della «Croce Rossa» al comando del tenente cav. Pancrazio. Prima della partenza nella caserma di S. Giustino parlarono il tenente generale Gorlondi e il comm. Paridi, presidente della «Croce Rossa». I militi furono accompagnati alla stazione da una folla plaudente. Partirono col treno delle 18,30 entusiasticamente acclamati.

Dopo il naufragio del "Delhi„
La principessa Alessandra anch'essa ferita — Lo scrigno della principessa Luisa introvabile.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

Si è oggi venuti a conoscenza che la principessa Alessandra, nel salvataggio dopo il naufragio del *Delhi*, venne colpita alla testa da un remo quando la scialuppa si rovesciò. La ferita è ancora molto dolorosa. La principessa Maud va invece migliorando.

La principessa Luisa è assai spiacente per la perdita dello scrigno, che conteneva delle gioie di grande valore, che S. A. aveva preso con sè per intervenire all'inaugurazione della cattedrale di Kartum. Questo scrigno era la sola cosa che la Principessa aveva preso con sè nella scialuppa. Quando questa cominciò a riempirsi, la Principessa afferrò lo scrigno, ma venne consigliata di lasciarlo, perchè esso era pesante ed avrebbe potuto riuscire pericoloso. Un istante dopo la scialuppa affondava. Tutti gli sforzi per rinvenire lo scrigno sono riusciti vani. Probabilmente esso è affondato nella sabbia. Lo scrigno conteneva una tiara di grossi diamanti ed altri gioielli, che vengono valutati a parecchie centinaia di migliaia di lire.

Telegrafano da Gibilterra, 18: Tutto il corriere postale del *Delhi* è arrivato qui. Il bagaglio della Principessa reale e del suo seguito arriverà nel pomeriggio. La Principessa poi, col seguito stesso, arriverà nel pomeriggio di domani alle 15, e proseguirà per l'Egitto a bordo del piroscafo *Macedonia*.

Il mare è ancora troppo grosso per permettere alle scialuppe di avvicinarsi alla nave incagliata.

Il teschio del barone Leonino ritrovato da alcuni pescatori?

Genova, 18, notte.

L'equipaggio della bilancella *Vedremo*, una nave da pesca del circondario marittimo di Camogli, ieri, ad un miglio dalla spiaggia di Pieve di Sori rinvenne nel sacco dei pesci un teschio di uomo, ormai completamente spolpato. Si dubitò dapprima si potesse trattare di una delle vittime del rimorchiatore *Nord*, naufragato, come è noto, un mese fa nel porto di Sestri Levante. Secondo informazioni di questa sera pare invece si tratti del teschio del barone Davide Leonino, milanese, morto tragicamente mentre da uno scoglio di Bogliasco stava osservando un'impetuosa tempesta. Il barone Leonino, che si trovava in compagnia alla sua amica, come è noto, fu travolto da una furiosa ondata e scomparve. Della salma non si ebbe più notizia alcuna. Sembra che il supposto riconoscimento del teschio del barone debba attribuirsi alla circostanza di alcuni denti montati in oro. E' stato informato l'amico del barone che trovasi a Milano. Esso giungerà prossimamente a Pieve di Sori per procedere al definitivo riconoscimento.

Tenta uccidere il marito per gelosia

Genova, 18, notte.

A Sassari alcuni anni fa Antonio Caveddu, di 43 anni, sposò la sua compaesana Paolina Secchi, di anni 27. Pare che per ragioni di differenza di età la donna fosse gelosissima del marito, tanto che i due coniugi finirono col separarsi. Il marito emigrò all'estero, e la donna venne a Genova coi tre suoi figli. Il Caveddu negli ultimi tempi venne richiamato al servizio militare, e ritornò a Genova, e fu assegnato alla compagnia di sussistenza.

Venuto a conoscenza che sua cognata abitava qui, andò stasera a trovarla: con sua grande meraviglia vide in questa casa comparire dinanzi la consorte. Tra i due coniugi vi fu una amichevole conversazione: entrarono insieme nella sala da pranzo, dove si trovava pure la cognata. Qui la moglie voleva sapere cosa aveva fatto in questi tempi. Il marito le rispondeva, quando ad un tratto gli cadde dalla giubba un ritratto di donna, che non era quello della moglie. La moglie, presa da furibonda ira, brandì un coltello, si avventò sul marito, e lo ferì gravemente in direzione del cuore.

La feritrice scappò via insieme con la sorella atterrita. Il ferito venne trasportato all'ospedale, dove fu giudicato di importanza. Fu versa in gravissime condizioni. Poco fa la Paolina Secchi fu arrestata da due funzionari di polizia e dagli agenti. Essa dice che il marito, oltre ad averla abbandonata, aveva in questi ultimi tempi stretta relazione con una donna di malaffare.

ULTIME DI CRONACA

Un evviva a Torino di soldati torinesi feriti

I soldati torinesi appartenenti al 30° fanteria Giuseppe Doria, Alberto Pierino, Michele Calza, Giuseppe Bossolo, Gaspare Gallo, Carlo Fornerìs e Matteo Ricco rimasti feriti nelle operazioni di guerra in Tripolitania, giunti a Napoli il 12 corrente sulla nave-ospedale *Regina d'Italia* e ricoverati all'Ospedale Militare alla Trinità di Napoli, ci scrivono di aver ricevuto la visita il giorno 15 corrente di due signore torinesi, Vittoria Rossia e sorella Pianezza, «le quali — essi dicono — ci manifestarono la vera fratellanza con parole di conforto e con doni». A queste gentili signore essi «porgono pubblicamente i più sinceri ringraziamenti», come pure mandano un «evviva ai Torinesi per le manifestazioni di fratellanza che sempre si rinnovano con entusiasmo».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

18 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 102 87 1/2.
— Id. per fine corrente: 102 40, 102 37 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 102 32 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 102 37 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 102 37 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nom. 102 17 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 22 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 102 22 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.
Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70.

CAMBI A VISTA.
Francia 3 50: denaro 100 475, lettera 100 575.
Svizzera 4: denaro 100 15, lettera 100 25.
Germania 5: denaro 123 97, lettera 124 075.
Londra 4: denaro 25 36, lettera 25 38.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.
Azioni Banca d'Italia 1498, 1497, 1496, 1496 50, 1497 50, 1498, 1498 50.
» Banca Commerciale 863, 863 50, 862 50, 861, 862, 862 50, 863, 863 50, 864, 864 50.
» Credito Italiano 582.
» Bancaria Italiana 107.
» Ferrovie Meridionali 617, 617 50.
» Ferrovie Mediterranee 418 50.
» Concimi Vicenza 113 50.
» Fiat 142 50.

Mercato sostenuto per le Commerciali, che furon assai attive. Banca d'Italia meno trattata. Rendita offerta.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

18 Dicembre 1911 — Ore 12,10.
Rendita 3 75 (fine corrente) 102 40, 102 375.
Rendita 3 75 cont. (c. m.) 102 375.
Rendita 3 50 cont. (c. m.) 102 175.
Azioni Banca d'Italia 1498, 1497, 1496, 1497, 1497 50, 1496 50.
» Banca Commerciale 863, 863 50, 862 50, 863, 862, 861, 864, 865.
» Bancaria Italiana 107, 107 25.
» Ferrovie Meridionali 617, 617 50.
» Ferrovie Mediterranee 419.
» Fiat 142 50.
» Concimi 114, 113 50.
» Eridania 740.

Cronaca della riunione pomeridiana

Rendita Italiana 3,75 %. 102,40, 102.
Azioni Banca d'Italia 1497, 1497 1/2, 1496 1/2, 1497, 1499.
» Banca Commerciale 868 1/2, 869, 869 1/2, 870, 872, 873, 873 1/2.
» Credito Italiano 584, 585.
» Meridionali 617 1/2.
» Mediterranee 418.
» Fiat 142 1/2.

L'attenzione del mercato è ora particolarmente rivolta alla Banca Commerciale che si spinse oggi considerevolmente chiudendo ai massimi con affari attivi. Il rimanente della quota calmo, con affari limitati.

Prezzi nominali 18 Dicembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 ital. Medit., Adr., Sic.	337 —	Obblig. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	333 —
Obbl. Ferr. Pontebba-Gesso	362 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	325 —
Obbl. Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —	» Comuni Cavour a 3 0/0	195 —
Obbl. Ferr. Vittorio Emanuele	370 —	» Ivrea-Aosta 4 1/2 0/0	505 —
» Ferr. Savona 1.a 0/0	392 —	Azioni Ferr. Cavall. ri. Bussolengo 1894 3 0/0	320 —
» Cuneo 3 0/0	392 —	» Ferr. Ivrea-Castellamonte	200 —
» » 3 0/0	400 —	Castagna e Mortara	200 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna serie C (emis. 1882)	336 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 25
serie C (emis. 1888)		Cert. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 lordo	497 —
Città Roma 3 1/2 0/0	500 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni		Società Acque pota-	
Bancarie		bile di Torino	480 —
Banco d'Italia	—	» Molino e Pastificio	
» Comm. It. Mil.	—	fino e Mondovì	—
Credito Italiano	582 —	» Gianoli e Nunzia	—
Soc. Banc. Italiana	—	» Fratelli e Ferrar.	485 —
Banca di Roma	—	» Romana Fabb. Zucc.	—
Banco della Liguria	—	» Venchi e C., zucc.	102 —
Banca di Torino st.	—	**Industrie varie**	
Società Banc. e di deposito Torinese	184 —	Soc. Cartiera Italiana	184 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	500 —
Società Ferr. Merid.	—	» Manif. lane Borgos.	140 —
» » Secondo. Sardegna	150 —	» Unici Cumuli	150 —
» » Sicule	—	» di Illuminazione e l'estraz. lattiera	—
» » Mantova-Modena	510 —	» Ant. Pell. e Calzat.	50 —
» » Italia	740 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo 1.a em.	150 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	480 —
» » 2.a em.	320 —	Ferrovie Meridion.	—
» Navig. Gen. Italiana	—	» Second. Sardegna	515 —
Fierro e Autotrico	—	» Sarda, serie A	510 —
» Torinese Tramways	—	» » B	380 —
» Ferr. economiche	110 —	Strade ferrate della Sicilia e Sardegna	505 —
» An. Tram-Way Torin.	400 —	Società Tor. Tramv.	—
» Ron. Tramway-omn.	—	e Ferr. economiche	510 —
Elettricità, Imp. ed Industrie meccaniche		Officine elettriche	—
Società Ital. Gas	394 —	Soc. elder. di Savona	100 —
» Gonnm. Dan-Lore	250 —	» Napol. Imm. e Bonif.	98 —
» Ferriere Italiane	—	Cart. fondiaria Roma	490 —
» An. Officine Ansaldo	—	Prest. Prov. Alessand.	—
» Ferriere Piemontesi	—	» Prov. di Lucca	480 —
» Vandel e C.	100 —	**Cartelle**	
» Fonderia ed Acciaierie (Hellsinon)	345 —	Fond. e Padova 5 0/0	501 50
» Siderurgica Savona	—	» di cr. fond. Ital. 4 1/2 0/0	—
» Acciaierie Terni	1475 —	» Banco d'Italia 3 1/2	501 —
» Italiana Automobili	—	Istituto It. di cred. fond.	
» Fabbr. It. d'autom.	—	» fondiario 4 1/2 0/0	512 —
» H. Zust, automob.	—	Istituto Ital. Sedile	
» Automobili Rapid	—	» fondiario 4 0/0	511 —
» An. It. Carrozzeria calcio (Iveco)	—	Istituto Ital. Credito	
Industrie d'immobiliare ed affini	—	Fondiario 3 1/2	481 —
Soc. Gener. Imm.-Agr.	128 —		

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, sera:
Rendita 3 3/4 % per contanti 102 40 — Banca d'Italia 1498 — Banca Commerciale 870 50 — Credito Italiano 583 — Banco Roma 108 50 — Bancaria 107 — Meridionali 617 — Mediterranee 418 50 — Navigazione Generale 390 — Tramways 210 — Elba 231 — Ansaldo 272 — Ferriere Italiane 146 — Metallurgica Italiana 113 — Piombino 138 — Antimonio 52 — Montecatini 100 — Acqua Marcia 1855 — Gas 1161 — Immobiliari 293 — Beni stabili 317 — Impreso fondiaria 119 — Carburo 600 — Kerka 114 — Concimi 125 — Azoto 126 — Soda 72 — Monteriondo 81 75 — Molini Pantanella 108 — Fondi rustici 172 — Risanamento 73.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 18:
Fermi. Nuova spinta sui Bancari, sui quali si può dire quasi esclusivamente rivolte le contrattazioni. Banca d'Italia trattenuta sul 1500 dai realizzi. Attenzione rivolta alla Commerciale, con larghi scambi. Banco d'Italia da 1498 a 1501; Commerciali da 865 migliorano e chiudono a 875. Fermo il Credito a 582 50. Ferroviari sostenuti. Saccariferi intrattati. Solo l'Eridania domandata da 735 a 740. Siderurgici poco attivi. Terni da 1484 a 1486. Savona sul 272. Rendita stazionaria e Cambi offerti.

Rendita 102 37, 102 40 — Banca 1498, 1499, 1501 — Comit 864, 865, 868, 870, 873, 875 — Credito 582, 582 50 — Meridionali 618, 617 50 — Mitlel 410, 418 50 — Rubattino 380, 388 — Raffineria 364, 363 50 — Industria 280, 280 50 — Eridania 735, 739, 740, 739 — Terni 1484, 1486 — Armstrong 272 — Elba 231 — Savona 272, 271 50 — Molini 209 — Semolerie 274 — Ferriere 145 50 — Italia 79 50 — Banco Liguria 137.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 12:
Rendita it. 3 3/4 0/0 cont. 102 30 — Id. fine mese 102 45 — Id. 3 1/2 0/0 cont. 102 20 — Id. fine mese 102 35 — Mediterranee 418 50 — Credito Italiano 582 — Banca Commerciale 866 50 — Banco di Roma 109 — Società Bancaria Italiana 107 — Banca d'Italia 1498 — Lanificio Rossi 1560 — Cotonificio Cantoni 393 — Navigazione Generale 390 50 — Raffinerie Zuccheri 365 — Beni stabili 317 — Azioni costruzioni Venete 160 — Acciaierie Terni 1475 — Società Edison 632 50 — Savona 272 — Elba 231 — Ansaldo 273 — Industrie Zuccheri 202 — Cotonificio Veneziano 87 50 — Ferrovie Meridionali 618 — Breda 175 — Metallurgica 113 — Ferriere 146 — Concimi Chimici 114 50 — Vizzola 1060 — Dinamite 96 75 — Carburo 602 — Fondi Rustici 171 — Molino A. I. 208 50 — Breda 350 — Italo Americana 234 — Miani e Silvestri 112.
Cambi: su Berlino 124 02, Parigi 100 50, Londra 25 36, Svizzera 100 30, Vienna 105 25.

Ci telefonano da Milano, 18, sera:
Borsa ufficiale (chiusura), ore 18. — Rendita it. 3 3/4 % per contanti 102 27 1/2; per fine mese 102 45 — Rendita it. 3 1/2 % per contanti 102 20; per fine mese 102 36 — Ferr. Mediterranee 417 25 — Credito Italiano 583 — Banca Commerciale 871 — Banco di Roma 109 — Società Bancaria Italiana 107 25 — Banca d'Italia 497 50 — Lanificio Rossi 1558 — Cotonificio Cantoni 393 — Navigazione Generale 390 50 — Raffinerie Zuccheri 363 50 — Beni stabili 317 — Azioni Costruzioni Venete 168 — Acciaierie Terni 1474 — Compagnia Edison 633 — Savona 271 — Elba 230 — Ansaldo 273 — Industrie Zuccheri 203 — Cotonificio Veneziano 87 50 — Ferr. Meridionali 617.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 19 dicembre - Per gli sdaziamenti sup. alle 100 lire da farsi con certificati — L. 100 53 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 60

Genova, 18 dicembre. Media ufficiale dei cambi Francia 100 53 3/4; Londra 25 37 1/2; Germania 124 05 —; — Svizzera 100 23 1/2 — Belgio 100 18 3/4 Austria 105 45 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	18	16		18	16
Rend. franc. ammort.	95 60	— —	Argento Spa.	93 50	— —
Rend. 3 perp.	94 90	94 90	Cred. Fondiar.	—	850
Id. franc. 3 1/2	— —	—	Suez	5630	5620
Rendita it. 3 75	101 57	101 75	Lotti Turchi	200 50	199 75
Cambio Londra	25 325	25 325	Ferr. Meridion.	—	613 —
Cons. Ing. 2 1/2	77 1/4	77 3/16	Rendita Russa	94 40	94 40
Ferr. Lomb.	279 —	279 75	N. prest. russo	104 75	104 75
Cambio Italia	99 7/16	99 7/16	Russa 1 0/0	109 20	109 20
Cons. nuovo	90 75	90 65	R. portogh.	66 60	— —
Banca Parigi	1775 —	1780 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	440 50	430 50	Camb. Madrid	—	— —
Egiziano 4 0/0	101 —	101 —	B. Comm. Ital.	869	867
S. Ungher. 4	96 50	96 10	Rendita Ser	91 57	91 13
R. Spagn. est.	95 33	95 72	Bulgara 1904	451 —	451 —
Debito Ottom.	494 —	492 —	Portl Plomb.	138	— —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Crespo ee.	1507	1503 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	628	626
Rame Londra	62 3/16	— —	Th. [illegible]	804 —	800 —
Brasile bono		— —	Rand Mines	170 —	171 50
Id. id. recciss.	— —	— —	De Beers	481	483 50
Franc. e Corp.	— —	— —	Chartered	35 25	36 75
Credit Lyon.	1600 —	1600 —	Ferreyra	100 50	— —
Andaluse	— —	271	Robinson	47 —	45 25
Nord Espagne	432 —	434 —	Roodeport	— —	—
Saragozza	415	417 —	Golds Field	108 —	108 50
Rio Tinto	1620 —	1640 —	Modold	24 —	24 75

Tendenza irregolare.

Borsa di Berlino.

	18	16		18	16
Camb. Londra	— —	20 39	Ver. bl. di Roma		— —
Cambio Parigi	— —	81 15	Ferr. Merid.	129 60	— —
Cambio Italia	— —	81 45	Ferr. Medit.	— —	— —
Creditoanstr.	208	204 25	Hire. Cob.	100 50	—
Banc. Italiana	— —	101 80	Hirsch front	10 10	17 05
Id. Ital. mese		—	Deutsche Bank	263 75	253 50
Cons. Pruss. 4	91 70	91 90	» conto	191 87	192 12
Banca Turc.	91 —	91 90	Schaffhaus.	221 75	30 37
Obbl. Ferr. It.	91 —	70 90	Disconto Ges.	199 67	196 75
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	18	16		18	16
Cred. austr.	646 —	647 50	Rend. austr. (carta)	94 70	94 50
Lombarde	110 25	108 75	Rend. austr.	91 05	91 05
Stato austr.	725 —	726 —	Id. in carta	91 10	91 05
Austriache	720 15	720 50	Union bank	606 —	615 —
N. Austr. Ung.	1925	1925	Id. austr. oro	114 80	114 80
Napo. d'oro	15	19 14	Ungher. oro	90 20	90 20
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	79 00	79 00
Camb. Parigi	95 48	95 51	Ferr. Nord	200 —	149 5
Id. Londra	240 67	240 82			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 15. — Aggio dell'oro 10 —.
Buenos Ayres, 15. — Prezzi d'oro 227 27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 15 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 102 45.
Londra, 15. - Argento pence 25 0 16 all'oncia. Standard gr. nuovi. titolo 925 millesimi.
Nuova York, 15. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 55 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete più [illegible] e C.
Operazioni del 18 dicembre

Organzino	Col. 11	Kg.	1240.44
Trama	»	»	—
Greggia	»	» 6	405.30
Lane	»	» 5	1060.80
Articoli diversi	»	» 3	291.85
Totale	C. 25	Kg.	2997.83
Sete pesate	»	»	—
Lane pesate	»	»	—
Totale	C. 25	Kg.	2997.83

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 371	Kg.	43403.07
Pesati	» 2	»	0.38

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 16 dicembre 1911.

Grani fini di Piemonte, al quintale, da 28 75 a 29 25; id. di Piemonte buoni mercantili, da 28 25 a 28 75; id. fini di altre provenienze nazionali nuovi, da 29 50 a 30 50; id. esteri tenero di forza, da 30 25 a 30 75.

Granoni fini di Piemonte, al quintale, da L. 20 50 a 21 50; id. mercantili da 18 75 a 19 75; id. esteri fini da 20 a 21; id. esteri mercantili da 18 a 19; agano nazionali nuovo, da 22 a 22 50; id. esteri da 22 a 23.

Mercato invariato. Grani meno sostenuti.

Farina di grano tenero, N. 1, al quint. da L. 40 a 41; farine di grano tenero marca B superiore, da L. 38 a 39; farine di grano tenero marca B, comune, da 37 a 38; semole di grano duro SS, da 43 25 a 44 25; farina di grano turco da 25 50 a 24 50; crusca di grano tenero, da 16 50 a 17; cruschello da 15 50 a 16; tritello da 17 a 17 50.

Mercato invariato.

Avena nera di Piemonte nuova al quint. da L. 24 a 25; id. comuni da L. 23 a 23 50; id. estere da 22 a 22 50; fave Sardegna-Sicilia nuove da 22 50 a 23 50; lenticchie altre provenienze nazionali, da 23 50 a 24; fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia), da L. 56 a 58; id. colorati esteri da 46 a 52.

Mercato fermo.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 47 a 48 — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da L. 43 a 44, id. — Id. Camolino correnti 1.a qualità da L. 42 a 43 id. — Id. originario [illegible], da L. 39 a 40 id. — Id. camolino giapponese, da L. 35 a 36 id. — Id. giapponese mercantile, da L. 32 a 33, id.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 26 novembre al 9 dicembre: (dazio compreso, L. 0 10): Maggengo, L. 1 05; Rosetta, L. 0 90; Terzuolo, L. 0 80.

Paglia nuova (dazio compreso la L. 0 06): al M. L. 0 64.

Mercato con la Torino. Condotta [illegible].

La Commissione dei foraggi.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 18 (sera)
Farina 12 marche pel corrente fr. 33 10 — Id. pe gennaio fr. 33 10 — Id. gennaio-febbraio fr. 33 25 — ai di marzo fr. 33 40.
Mercato calmo.

ANVERSA, 18 (sera)
Frumento — Mercato [illegible].

Caffè e zucchero

PARIGI, 18 (sera)
Zucchero rosso 88 disponibile fr. 42 — — Idem raffinato disponibile fr. 82 75.
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 44 — — Idem a gennaio 45 —.
Mercato fermo.

HAVRE, 18 (sera)
Caffè — Sacchi venduti 4.000.

MAGDEBURGO 18 (sera)
Zucchero di barbabietola — Mercato debole.
Idem per dic. ... 15.06 — idem per gennaio marzo [illegible].

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 10 per parola — Minimo ... cent.

CARTOLINE. Negozianti, rivenditori visitate il grande magazzino Martelli, via Susano, 25, in fondo alla corte, troverete vero Magazzino il più bel granitiato cornetta oro, piume filigrane e generi. Stock, prezzi convenienti, spedizioni in giornata per Provincia. o 49100

FABBRICA mobili, arredamenti negozi. Schizzi preventivi gratis. — Rey, cuttore, 25. 46 84

MOBILI stile, comuni, fabbricazione propria, facilitazione pagamenti — Bonaro, 15. Stuffetto. o 48866

MUTUI cessione quinto stipendio, cambiali consegnazioni, anticipi immediati. — Tarizzo, Pietro Micca, 15. o 48466

OPERAZIONI finanziarie su automobili. — Garage Marengo Vittorio e Comp., via Nizza, 83. o 47455

PIANOFORTI noleggio, cambi, vendita anche pagamento rateale lire dodici mensili. — Zeller, via Accademia Scienze, 2 (piazza Castello). 41083

RICAMI mano, vera occasione regalo prezzi convenienti. — Ferri, Mongineyro, 15. o 44015

SCADENZA fatali nella Sabazia stabili via Montebianco, 30. Curatore del fallimento Avvocato Testa, via Prati, 1. o 46054

STOCK motori elettrici corrente continua alternata Equidamisi. — Gabasssi, Corso Vandoccoa, Torino. o 48457

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. ... per parola — Minimo ... cent.

CALLIGRAFIA. Preparazione accuratissima esami abilitazione. — Professore governativo. Madama Cristina, 6. o 48075

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente su libri commerciali in dodici lezioni. — Casella postale 116. o47131

INSEGNANTE pianoforte e lingua Inglese darebbe lezioni. Prezzi miti. — Lettere posta. 49047

INSEGNAMENTO pittura ogni genere. Applicazioni metallopastura, pirografia, primo signora Candeo — Via Roma, 30, primo piano. o 48868

SIGNORINA diplomata in disegno darebbe lezioni di disegno e pittura. — Scrivere Vanna, via Corsocorrado, 6. o 48666

Offerte d'impiego. 1

Cent. ... per parola — Minimo ... parole.

CALZATURIFICIO Società Anonima Giovanni Girardini, Torino, cerca abili tagliatori. — Presentarsi con certificati e referenze. 48415

CERCASI guardia campestre. — Scrivere Bandi, 56, fermo posta. o 48592

CERCASI signorina, seria, pratica permanente, casa e scuola. — Scrivere cassetta 1365 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 48317

CERCO cameriera Caffè-Ristorante Bar. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. 49095

CERCO signorina indicante per piccoli lavori ufficio. — Scrivere Cassetta 1029 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 49059

CERCO corrispondente francese 250, italiano 325. — Vincenzilli, Posta. 49000

DA importante Stabilimento si fa ricerca di patentati conduttori di locomotive. — Scrivere 15170 *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 48536

DA importante Stabilimento Siderurgico si ricerca esperto capo per costruzioni e riparazioni metalliche. Lavori di fucine ed aggiustaggio. — Scrivere 15169 presso *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 437

DISPONENDO negozio tessuti, posizione centralissima, e non potendo per altri impegni accudirvi, cerco abile commessa disposta versare 4 mila quale corrente per associarla azienda. Massima serietà e garanzia. — Scrivere, con anonimo, cassetta 1212 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 49002

FABBRICA macchine scrivere Olivetti, Ivrea, ricerca abile stenografa, dattilografa, conoscente lingue estere. Preferenza ecc. referenze, persona. o 48271

FOTOGRAFI. Cercasi giovane ritoccatore e ritoccatrice, che intende perfezionarsi. Stipendio adeguato capacità. — Scrivere cassetta 1016 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 48741

SELLERIA. Cerca donne cucire mano e macchina, buone retribuzioni. — Scrivere Cassetta 1083 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 49010

SIGNORINA provetta contabile corrispondente, pratica lavori sorveglianza ufficio, cercasi da importante Ditta commercio burro, formaggi [illegible]. Offerte ben dettagliate con pretese e referenze. — Scrivere Cassetta 1050 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 48344

Domande d'impiego. 2

Cent. 5 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO contabile, disponendo ore giornaliere, cerca amministrazioni. — Porto armi 464, Posta, Torino. o 48801

AMMINISTREREBBE casa, stabile, notaio avvocato disponendo ore giornaliere, pratico, ottime referenze. — Daniell, fermo posta. o 47173

CAMERIERA ventiduenne fidata, praticissima, sartora, stirare biancheria, occuperebbesi presso famiglia signorile. Referenze ottime a richiesta. — Scrivere Cassetta 1026 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 48044

CAPO Contabile con primarie referenze, avendo libere mezza la giornata, cerca posto presso seria Ditta commerciale od industriale. — Carpenito 4126, Posta, Torino. o 48600

CERCO portiera per donne, piccolo stipendio. — Rivolgersi via Lungo Orazio, N. 6, p. 1.o, alla terrazza. o 48997

CHAUFFEUR meccanico impiegherebbesi anche subito, ammogliato senza prole, adibendo eventualmente moglie cuoca o cameriera. — Scrivere Cassetta 1024 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 49133

CHAUFFEUR 26enne ammogliato senza prole, occuperebbesi come secondo, essendo capace condurre cavallo. Miti pretese. — Scrivere Cassetta 1024 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 49011

COMPTABLE. Correspondant Français, parlant allemand, dactylographe, cherche place. Certificats. Références. — Offres Giacoletto, Vinali, 2, Torino. o 48859

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, contabile, dattilografo. Disponibile 1.o gennaio. — V. G., Posta, Torino. o 48811

CORRISPONDENTE italiano, francese, portoghese, nozioni tedesco, inglese, buon contabile, dattilografa, ottime referenze, offresi. — Scrivere Cassetta 1021 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 48899

C. ONIFICIO. Energico, praticissimo direttore Filatura, ritorcitura, conoscenza lingue, cerca cambiare posto. — Scrivere cassetta 1030 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 48662

FARMACISTA diplomato per Torino, oppure vicinanze, offresi, anche per sola presenza. — Polibio, Torino. 48895

GIOVANE provetta contabile ogni sistema, corrispondente, calligrafo, referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1030 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 48518

GIOVANE ventenne cerca lavoro in qualunque negozio vitto e alloggio. — Almondo, via Andrea Doria, N. 3. 49037

ISTITUTORE, ex-ufficiale, morale, energico, licenza ginnasiale, studi scuola Normale, ottimo certificati, cerca impiego, disposto fare scuola, dare ripetizioni francese, calligrafia, disegno, storia, geografia. — V. G. posta, Pinerolo. 49033

SIGNORA distinta, bella presenza, cerca posto cassiera, computista. — Scrivere Cassetta 31 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 45078

SIGNORINA pratica contabilità, francese, inglese e dattilografia, miti pretese, offresi a seria Ditta. — Emma, posta. o 49046

SIGNORINA giovane distinta steno-dattilografa pratica lavori ufficio cerca posto, oppure lavoro macchina in casa. — Scrivere Cassetta 1032 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46080

SIGNORINA, contabilità americana, dattilografia, calligrafia, corrispondente, referenze, occuperebbesi seriamente. — Scrivere Cassetta 1030 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 48009

VENTISETTENNE, serio, buoni certificati, conoscenze perfettamente francese, pratico [illegible] (disegni) Francia, Colonie, bell'ottima calligrafia, cerca impiego. — Rosetti, 2, piazza Cavour, Torino. 46055

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo ... parole.

A causa Società rimetto buona trattoria con alloggio, bigliardo, diverse camere d'affittare. Splendido affare. — Bertotti, via del Deposito, 5.

A causa partenza rimetto piccola drogheria vini, liquori. — Bertotti, via del Deposito, 5.

A buone condizioni rimetto negozio commestibili, vini, compro giornaliera L. 200. — Bertotti, via del Deposito, 5.

A poco prezzo rimetto piccola bottiglieria. Fitto mite. Buon affare. — Bertotti, via del Deposito, 5. o 44614

A PROVA cedo negozio commestibili, latte, incasso 130 giornaliere locali 1 affitto 40, rilievo 8000. — Aimo, via Berthollet, 4. 46059

A LIRE 7000 cedo fuori importante Barriera caffè ristorante locali 5, pergolato, affitto 400, incasso 80 giornaliere. — Aimo, via Berthollet, 4. 46040

A SAN Salvario cedo negozio commestibili, vino liquori 5 locali, affitto 1000, incasso 10 giornaliero, rilievo 1000. — Aimo via Berthollet, 4. o 46041

A PORTA Nuova cedo avviatissimo magazzino vini, liquori, numerosa clientela, 5 locali affitto 1150, rilievo 12,000. — Aimo, via Berthollet, 4. 46058

ALBERGO Ristorante situato posizione fresca, alto Biellese. Ottimo soggiorno estivo. Comodità ferrovia, tramvia, bagni, luce elettrica, comfort moderno, cedesi [illegible] buone condizioni. — Scrivere Oliva 5507, Biella. R. 46814 T

AVVIATISSIMO negozio confezioni biancheria, ricami, specialità per bambini, centrale, cederebbesi vantaggiose condizioni. — Anton. otto, 47, posta, Torino. o 48061

CAFFE' Bar lussuoso, molto lavoro, centralissimo, rimetto. — Cam. Posta, Torino. 46071

CAPITALISTI. Un milionecentocinquantamila, cerco contro ipoteca. Grandiose operazione edilizia. — Avvocato Testa, via Prati, 1, Torino. Telefono 32-15. Esclusi mediatori. o 46055

CENTRALISSIMO negozio biancheria, maglieria, calze, confezioni cederebbesi. — A. Z. posta. 49010

CERCANSI lire 1000, buon interesse restituzione a rate, garanzia, trattasi legalmente. — Scrivere Cassetta 1027 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 49036

FARMACIA avviatissima, unica, vendo subito paese Novarese; reddito netto 5000. — Scrivere Zorgo, Milano. o 48100

HOTEL avviatissimo Milano, posizione centrale, 25 camere, Caffè Ristorante, bigliardo, [illegible] tricità, termosifone, cedesi motivi salute. — Rivolgersi Perugini, Quadronno, 12, Milano. 46756 M

RIMETTESI, causa malattia, avviata Fabbrica di acque gazose a Bra. — Rivolgersi al signor Nerpiero, via Decavia, 6, Torino. o 48516

RIMETTESI negozio mercerie avviatissimo, con merce o senza. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1226 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 48905

SANREMO Cedesi avviatissimo centrale caffè. Buon affare. — Casella postale 11. o 49027

SERIA Industria, lavoro, cerca socio con capitale. — Scrivere cassetta 1270 F., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 48788

SERIO, attivo, [illegible] amministrazione, contabilità, disporrei forte cauzione, ampie referenze, miti pretese, desidera impiego Istituto. — Scrivere Andreoni, posta, Torino. o 48578

SICURO avvenire. — Prodotto nuovo, ricercatissimo per ingrandimento, cercasi socio piccolo capitale. — Scrivere cassetta 1141 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 48128

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

COMPREREI Casa valore 70-80 mila, preferibilmente Borgo S. Salvario, S. Secondo. Esclusi intermediari. — Scrivere Cassetta 1014 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 48947

IVREA vendesi od affittasi palazzina, 11 membri, con scuderia e circa 3000 metri terreno vigneto e frutteto annesso. — Rivolgersi scrivere 5806, Oliva, Biella. o 48433

OCCASIONE favorevole. Vendesi subito casetta dintorni Torino, giardino cinquecento circa, prezzo eccezionale. — Scrivere cassetta 1158 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 48850

VENDESI casa d'angolo, nuova, buona occasione. — Bosso, via Nizza, 7. o 48000

VENDO due casette nuove, 11-16 camere, anche subito. Comodità moderne, giardino. — Rivolgersi direttamente proprietari Fratelli Malinverni, via Valprato, 6, angolo Corso Vercelli. o 48046

VENDO Casa nuova. Reddito L. 18.500 netto, per tassazione 5 0/0. Anche in 2 lotti. — Rivolgersi proprietario, Corso Oddone, 86. 48762

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI, via Nizza, 86, alloggi signorili 6, 8 ambienti, termosifone. 48809

AFFITTASI 1.o piano appartamento piano terreno, 7 camere. Prezzo [illegible]. — Rivolgersi Corso Re Umberto, 51. 49069

AL presente in elevantissima palazzina Barriera Francia, 1.o, 2.o piano, 2 alloggi, sette camere, con grandioso salone, gabinetto bagno, termosifone. — Rivolgersi avv. Gallo, via Garibaldi, 23. o 49074

ALLOGGIO bene mobigliato, presenza, cinque ambienti. — Corso Oporto, 59, Portinaio. 49039

APPARTAMENTI 3 ed 8 ambienti, via Orazio angolo via Dominici, comodità moderne, termosifone, splendida vista Valentino. Sei Bone [illegible]. o 48556

BELLISSIMO alloggio mobigliato, quattro camere, cucina. — Madama Cristina, 8, subito. o 49088

CAMERA grande, volendo cucina, subito, per signora. — Maria Vittoria, 8. o 49004

CAUSA partenza subaffittasi subito grande conveniente alloggio signorile piano [illegible] camere, giardino, comodità moderne. — Corso Francia, 7. o 49033

CERCASI subito camera vuota [illegible], vicinanze piazza Castello. — Falconi, posta. 49048

LOCALE ad magazzino d'affittare. — Via Pietro Poleni, 60. o 49031

NEGOZIO vuoto, posizione centralissima, cederebbesi, anche subito. — Zanetti Claudio, posta. 49066

PALAZZINA 13 camere comodità moderne, vasto giardino, serre, affittasi via Romani, 94. 38408

SUBAFFITTASI 1.o gennaio, via Balbo, 43, piano primo, alloggio signorile 6 ambienti, cucina, sole, comodità moderne. o 48768

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo ... parole.

ADATTA per signorina, affittasi camera mobiliata. — Via Madama Cristina, 131 bis, Cappello. o 46773

AFFITTANSI due camere ammobiliate, unite, separate, presso famiglia seria. — Principi Acaja, quattordici. o 46091

AFFITTANSI due camere ammobigliate unite, separate, presso famiglia seria. — Madama Cristina, 65. o 48062

AFFITTASI camera mobigliata, [illegible]. — piazza Statuto, 14, Toso. o 49080

CAMERA ammobigliata, presso [illegible] con affittacamere. Luce, [illegible]. Volendo pensione. — Lorenzi, posta. 49043

CAPITANO cerca prossimità Piazza Statuto camera, salotto indipendenti, vuoti o mobigliati, possibilmente buona pensione. — Fermo posta, lettera Esposizione 3948. o 49082

CERCASI camera elegantemente ammobigliata centrale, passaggio libero. — Offerte Cassetta 1035 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 49083

CERCASI subito camera o camere subito elegantemente mobigliata centralissima, [illegible], bagno, [illegible] garçonnière. — Scrivere Cassetta 1005 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 48833

PENSIONE fine, signorile. — Massa, via Roma, 31, piano nobile, Torino. o 48035

PENSIONE a signore serie presso distinta famiglia. — 75 mensili. — Rembianca, posta. o 49044

PRESENTE camere mobigliate matrimoniale bellissima, volendo salotto. — Accademia Albertina, 36. o 49077

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI, pellicce, mobili, ecc. comprerei, vendonsi. — Panerazzo, via Nizza, 17, piano 3.o. o 48088

AFFARONE. Fallimento giudiziale Maglieria, Sciarpe, Cravatte. Dettaglio, ingrosso. — Botero, 18. 49064

ASSOLUTA occasione pelliccia uomo. — Portinaio via S. Massimo, 35, Torino. o 49069

AVIAZIONE. Motore 35-40 con elica, vendo. — Mirando Mario, Mongineyro, 8. 49062

BUON prezzo bicchieri figurativi per regali, vendonsi. — Remelle, via Berra, 43. o 48176

BUONISSIMA occasione vendesi carrozzeria landaulet Limousine Torpedo nuova 2,60 + 30 e Limousine Torpedo quasi nuova 2,35 + 85. — Rivolgersi Carrozzeria Cocconi, Nizza, 94. o 48658

CARA. Ritira lettere 5 iniziali da te indicate, lettera 28 antico indirizzo. Penso amore immenso mi è conforto tristezze. Amoti come coincidenza, credo vederti. Affettuosi... o 49003

FER. Non intendeva fare confronti. Visto. Attendo mercoledì, giovedì, 10,30, luogo verrannoti. 49064

GENEROSA mancia a chi riporta via Marco Polo, 44, cane volpino pelo tigre, perduto il giorno tredici corrente. o 48510

MACCHINA scrivere Yost ottima condizione. — Carignano, Ospedale, 4 bis. 49068

MALIA. Non ho pensieri nè palpiti che per te adorata. o 49002

MARESCIALLO R. E., trentaquattrenne, privo conoscenze desidererebbe conoscere signorina, scopo matrimonio, tratterebbe subito con genitori. — Scrivere D. G. 24, fermo posta, Torino. o 48107

MIA. Non insisto più, credi mio tesoro grande amore. Non lasciarti, mai, penso me che sono tuo, allontanarsi ogni tentazione. Tanti auguri anno venturo. Tuo. 49050

MOBILI da vendere. Affittasi alloggio presente. — Via San Donato, 25. o 48475

MOBILI. Occasione camere letto, pranzo, salotto stile. — Corso Cairoli, 24, signora Vergnano. 44590

MOBILI per uffici e scrivanie, casse forte da muro, occasioni. — Scrivere Cassetta 1030 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 48945

MOSTRO mio adorato. Confermo qui mio profondo, inalterabile sincero affetto ne ammirabile elevatura nobiltà sensi. Ricambiarti ora sempre sento [illegible] tenerezza ed abbiti felici, lunghi, scambiati [illegible] dormi anima mia. o 49014

PASTA Napoli extra 0,58, 0,50; Riso Vercellese 0,47, 0,46; Olio Oliva garantito 2, 2,20, merluzzo 1,30, Gioffa 1,30. — Magazzino Genovese, Pio Quinto, 7. o 48016

PICCHE vetrine Esposizione, adattabili negozio, vendonsi metà prezzo. — Geoppi, Corso Valentino, 1. o 46037

SI acquistano d'occasione bilancieri trafilare 200 giri al minuto. — Scrivere cassetta 1036 F., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 48725

SIGNORINA seria, colta, distinta, bella presenza, cercherebbesi dama compagnia presso affettuosa signora o distinta famiglia. — Scrivere Cassetta 1050 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 46110

SIGNORA trentenne, sola, distinta farebbe conoscenza signore pari, scopo reciproca amicizia. — Casella postale 100. o 48040

SOTTANA velluto seta nera nuovissima vendesi. — Giardino, San Quintino, 18. 49026

VIOLE. Grazie, compreso creatura angelica, attenderò mercoledì, ore ventuna, luogo davanti domenica. o 49037

28 Maggio. Leggo corrispondenza 10 correnti senza intenzione alcuna offesa, affettuosissimi. Evviva. o 49034

Appendice della *Stampa* (32

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

Ma ecco d'improvviso la sorvegliante riappare sulla terrazza e grida con voce ben chiara:

— Signorina Giovanna Keraniou!

La giovinetta ha un brivido in tutta la persona. Il suo nome l'ha udito, ma non vuol credere. Ella è come inchiodata al suolo, non può muoversi.

— Signorina Giovanna Keraniou! — ripete la sorvegliante.

E questa volta aggiunge:

— Il vostro signor padre vi attende!

— Cercano te, Giovanna! E' tuo padre! va dunque! — le dicono le compagne.

Allora la giovinetta vuole slanciarsi, correre, ma l'emozione le toglie quasi il respiro: ella non può nè camminare nè parlare.

Sta per essere còlta da deliquio. Vivamente le compagne le sono d'attorno, la sostengono, la incoraggiano.

Ma quell'emozione violenta non è durata che un momento.

Il volto di Giovanna s'imporpora; i suoi occhi brillano d'un'insolita luce.

La reazione è più rapida del malessere improvviso.

— Mio padre! — esclama allora la giovinetta.

E sale rapidamente la scalea della terrazza per raggiungere il parlatorio.

Seduto sul divano accanto alla Direttrice è un uomo, che ha seco un ragazzo di dodici o quattordici anni.

L'uomo è pallido: il fanciullo triste e pensieroso.

Entrambi guardano verso la porta che si è aperta, verso Giovanna che entra.

Per un singolare fenomeno la giovinetta si sentì attratta a guardare il piccino, prima che l'uomo. E' un istante. I loro sguardi si incontrano. Giovanna e il fanciullo hanno un medesimo movimento di sorpresa.

Si riconoscono.

Egli è il piccolo cantore di via Pigalle, ella è la buona signorina che gli ha dato una lira in elemosina!

Poi la giovinetta si rivolge all'uomo:

— Vostro padre! — dice la direttrice.

Il falso Keraniou, timidamente, ha aperto le braccia; ma la fanciulla rimane immobile, muta.

Cosa singolare, inesplicabile, ella prova come un senso di repulsione e di paura alla vista di questo padre così ardentemente desiderato, così impazientemente atteso. Era forse per il suo abito dimesso, l'aspetto piuttosto tozzo e grossolano?

No: è il volto di quell'uomo.

Un volto senza traccia di emozione, nè di affetto. Come mai un padre può essere così indifferente nel rivedere la sua figliuola dopo tanti anni? I suoi occhi non sono così dolci e così buoni da riflettere un'anima tenera ed affettuosa. Ecco perchè restava là fredda, confusa, indifferente.

Si era tuttavia avanzata.

Allora l'uomo s'accostò a lei.

Bruscamente l'abbracciò, la sollevò e la baciò sulle guancie mormorando:

— Giovanna! Figlia mia!

Ma la voce non aveva alcuna vibrazione di tenerezza.

— Eccoci finalmente riuniti — soggiunse. — Riuniti per sempre perchè tu non mi lascierai più. Rimarremo sempre in Francia e saremo ancora felici.

Le parole parevano uscirgli di bocca a stento.

Allora chiamando il ragazzo che guardava commosso gli disse:

— Giorgio. Ecco qui la tua cuginetta. E' il figlio di mia sorella — continuò rivolto a Giovanna — di tua zia Ivonne. E' solo al mondo e l'ho raccolto...

I due cugini si guardavano e si sorridevano.

— Abbracciatevi dunque! — disse il falso Keraniou — Tra cugini è permesso.

Questa volta Giovanna si slanciò verso Giorgetto con un moto spontaneo, irresistibile.

— Alla buon'ora — concluse con una certa bonomia il malandrino. — Vedo che vi farete buona compagnia. Rimanete dunque insieme per fare una migliore conoscenza, mentre io vado a regolare i conti della pensione con la signora direttrice.

E siccome Giovanna stava per condurre in giardino il ragazzo, il falso Keraniou aggiunse:

— A proposito! Se il tuo cuginetto non ti risponde non devi sorprenderti. Il poveretto è stato vittima d'una disgrazia: è diventato muto.

— Muto! — esclamò Giovanna che aveva udito quindici giorni prima il fanciullo a cantare. — Muto! ma è impossibile!

— Sì! — indicò Giorgio tristemente.

— Una grande disgrazia, dunque?

— Sì — intervenne a dire il falso Keraniou. — Una disgrazia toccata a mia sorella, la quale è morta in questi giorni! Il povero Giorgetto era rimasto solo, abbandonato, senza tetto, nè pane: non sono ricco ma quando si ha del cuore si rimedia a tutto. Ho preso Giorgetto con me, ecco.

— Siete un brav'uomo! — disse la direttrice stendendogli la mano.

— Ed io ti vorrò bene, babbo! — esclamò questa volta Giovanna, assai commossa.

E in un impeto di bontà la giovinetta baciò il suo falso padre.

— Questo tuo bacio — disse il bandito — è la miglior ricompensa al dovere che ho compiuto. Suvvia! Fra cinque minuti vi farò chiamare e ce n'andremo.

E mentre i due cuginetti scendevano nel parco, il falso Keraniou si recò nel gabinetto della Direttrice per regolare la pensione della figliuola di Bestia di Dio, che trascinava la sua miseria portando il nome del bandito, di Mathias Bordier!

La visita dell'uccisore di Ivonne al pensionato di Neuilly era stata suggerita dall'astuto Narciso Blomet, divenuto suo complice.

Il finissimo uomo d'affari, dopo aver compulsate tutte le carte che il falso Keraniou portava per provare la sua identità, aveva ritenuto necessario che il malandrino sostenesse fino all'ultimo la sua parte di Pietro Keraniou, recandosi a trovare anche la figlia.

— Mi raccomando! — gli aveva detto — Sii molto patetico!

— Ho compreso.

— Caso mai, va all'« Ambigu » a udire *Le due orfanelle* e impara. Nella vita per riuscire bisogna essere logici. Eccoti nella pelle di Pietro Keraniou. Questi adorava sua figlia e la sua prima visita, giungendo a Parigi, l'avrebbe fatta a lei. Bisogna che tu faccia dunque altrettanto.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (43

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— Eh, sì, La Cometa! La Cometa che vi ha seguito durante tutte le vostre avventure e che vi ha salvato facendovi condurre qui!

E il conte, rivolgendosi al poliziotto che si teneva rispettosamente inchinato davanti a lui, dimandò:

— Ebbene, siete riuscito a raccogliere qualche notizia?

— Monsignore, dopo avervi informato della gesta di Macassar, non ho tralasciato nulla per ritrovare la traccia di Testa-Dura e seguendo essa mi ha condotto al convegno che senza dubbio gli è stato dato prima di uscire dalla Bastiglia dal duca di Nemours e dal marchese di Chandieu, poichè li ho incontrati che si dirigevano per la stessa parte verso la Senna.

— Ed il luogo è?...

— Il « Ritrovo delle Maschere rosse », monsignore!

— Fulmini del Cielo! — esclamò Macassar balzando in piedi. — Vi troveranno il cavaliere de l'Ormée!

Sembrò che il conte non avesse udito questa timorosa esclamazione, perchè appariva assorto profondamente.

— Sìa! — disse a un tratto come se combattesse internamente con una suprema esitazione. — Dio lo vuole!...

Quindi, aggiunse risolutamente:

— Macassar, andate a riprendere subito il vostro cavallo all'albergo ed eccovi come pagare le vostre spese! — e gli dette una borsa ben gonfia.

— Sì, monsignore.

— Voi correrete subito alla porta della Conferenza: vi lascerete il cavallo e ci metterete in osservazione vicino alla casa maledetta, usando la massima prudenza!

— Sì, monsignore.

E girando sui tacchi, il dragone scomparve. Allora il conte chiese a La Cometa:

— Dov'è il nostro battello?

— A pochi metri dal Ponte Nuovo.

— E' montato?

— Monsignore, come sempre.

— Quanto tempo vi occorre per avvertire gli altri?

— Monsignore, appena dieci minuti. Prevedendo i vostri ordini, sono tutti al Palazzo di Città.

— Bene! Fra un quarto d'ora vi raggiungerò al Ponte Nuovo. Che nessuno manchi! Stasera avremo una seduta rossa!

Il poliziotto s'inchinò e scomparve.

XV.

La casa degli spiriti

Perchè quel fenomeno così strano e così conturbante che è costituito dall'allucinazione non può essere l'espressione d'una vita anteriore?

Fermo nell'angusto vestibolo, dove aveva indovinato che vi dovesse essere la lanterna di ferro, Giacomo de l'Ormée, andava ricostruendo tutta la casa:

— Là, a sinistra, vi deve essere una grande sala rischiarata da un'alta finestra... In fondo vi è un ampio camino; nel centro una tavola di legno bianco intorno alla quale sono banchi e sgabelli... Questa sala comunica con una piccola stanza, le cui pareti, dalla parte del fiume, sono forate da feritoie come le mura d'una cittadella... Poi vi è una specie di anticamera e in fondo una stanza dove sono un letto con baldacchino, un armadio, una poltrona scolpita.

Così, pensando, Giacomo ricordò ancora che la casa era divisa in due parti senza comunicazioni interne, sicchè per passare dall'una all'altra bisognava traversare il vestibolo ove egli si trovava in quel momento.

Commosso dall'impazienza curiosità di controllare l'esattezza dei propri ricordi, egli ordinò ad Alcindoro di farali luce. Dodinamente, il dragone battette l'acciarino ed accese un residuo di torcia trovato in un angolo.

Sia che la sua perspicacia fosse consecutiva ad una di quelle manifestazioni psichiche in cui sembra che l'essere acquisti la facoltà sovrannaturale di sdoppiarsi, sia che essa risultasse da una percezione vera, reale, provata nel tempo della sua prima giovinezza e la cui impronta persisteva, indelebile, nel suo cervello, il cavaliere de l'Ormée aveva veduto stranamente giusto, esatto.

La disposizione e l'aspetto di ciascuna stanza ch'egli aveva visitato, rispondeva, infatti, rigorosamente, punto per punto, alla descrizione che ne aveva fornita. Solo che gli anni trascorsi avevano impressa l'opera loro di disfacimento fra tutte quelle cose abbandonate.

In un'atmosfera acre, nauseabonda, stillante umidità, le stoffe, confuse con le tele di ragno, in lunghi filamenti, si dondolavano, pendevano scolorite, sfilacciate, logore. La ruggine rodeva tenace e profonda i ferri delle serrature e dei cardini e i mobili apparivano sconquassati, pieni di fenditure e di tarli.

D'altra parte, appariva con una flagrante evidenza che la vita aveva dovuto ritirarsi di là, inopinatamente ed istantaneamente; che quella desolazione, quella decrepitezza dovevano essere state provocate da un avvenimento impreveduto, subitaneo, da una catastrofe violenta, brutale, fulminea.

Gli oggetti di uso giornaliero stavano ancora nel medesimo posto dove erano serviti; il coperchio sollevato di una credenza scopriva i detriti informi di alimenti preparati; certi utensili di cucina erano tuttora deposti sulle ceneri dei fornelli.

Più particolarmente, la sala maggiore, destinata ai bevitori, conservava le rimanenze, il radicale manifesto della crapula, dell'ultima orgia, la quale forse aveva segnato con una tragica soluzione l'origine di quella brusca rovina.

Scodelle, piatti, bottiglie di tutte le forme ingombravano ancora, difatti, la larga tavola, attorno alla quale vedevansi rovesciati parecchi sgabelli alcuni dei quali erano rotti, intanto che frammenti di vetri, di piatti e cocci di bottiglie erano cosparsi al suolo macchiato di nerastro, il quale poteva essere vino o sangue.

Pensoso di tutte queste cose, Giacomo de l'Ormée erasi ritirato nella stanza nuda e vuota contigua a quella sala; e, poichè la torcia, portata da Alcindoro, erasi interamente consumata, egli si era seduto sovra uno sgabello, presso una delle feritoie attraverso le quali la luce lanciava dardi abbaglianti.

Ivi, tenendosi il mento nella mano e col gomito puntato sul ginocchio, gli sguardi fissi, inconsapevolmente, sull'ammirevole panorama, erasi, a poco a poco, sprofondato in un abisso di profonde meditazioni.

Egli rivedeva i suoi giorni. Il caso, che è la provvidenza degli umili, aveva voluto che la sua scienza precoce ed approfondita delle armi insegnatagli da Macassar, fosse stata notata dal vecchio principe di Condé, che, da allora, lo aveva addetto ai servizi di suo figlio.

La loro eguaglianza di età, la concordanza dei loro entusiasmi e l'equivalenza del loro valore aveva legati essi. I due giovani, non di una amicizia incompatibile con la differenza dei loro gradi sociali, ma di una reciproca stima, che nel giovane duca traducevasi in un vivo interesse pel suo protetto, e in Giacomo in una rispettosa gratitudine per tale protezione.

Nondimeno la situazione di Giacomo non era assai brillante, allorquando, quattro anni prima, all'attacco delle linee di Friburgo, nel terzo giorno di terribile assalto, Condé, gettato che ebbe il suo bastone al disopra della palizzata delle trincee nemiche, per costringere se medesimo ad andare a riprenderlo, sarebbe infallibilmente perito senza il coraggio e la devozione del suo compagno d'armi, che si era gettato lui davanti, lo aveva coperto del suo corpo e strappato ad una morte certa; indi si era avventato contro i trinceramenti degli imperiali con una impetuosità tale che, trascinati dal suo esempio, gli altri soldati avevano presa la posizione, sì a lungo e caramente disputata.

Condé aveva voluto che quel doppio atto di eroismo fosse pagato a Giacomo sia per mezzo delle lettere di nobiltà, che gli conferivano il titolo di cavaliere de l'Ormée, sia col grado di sottotenente, che operava tra il suo generale e lui un avvicinamento di cui eran degni il suo carattere, la sua intelligenza e il suo valore.

Ah! Senza che egli dimenticasse i due umili soldati, alla cui paterna affezione, tutto sommato, doveva la sua elevazione e la sua felicità, quanta gioia, quante speranze gli avevan portato quei giorni in cui, con la punta della sua spada, egli aveva inciso un nome sulla pergamena blasonata e aveva tracciato un cerchio ancor più vasto alla sua ambizione e al suo avvenire.

Ma ahi!, quanto breve era la durata di un tal miraggio!

Ritornato che fu a Parigi, Condé, con l'ostentazione di produrre un testimone del suo valore, avevalo presentato non solo a Corte, ma alle maggiori famiglie patrizie, tra le quali contavasi quella del duca di Nemours.

E' proprio nel ricevimento nella sontuosa dimora di quel gran signore egli era ricaduto più in basso nella triste realtà del mondo!

(Continua).